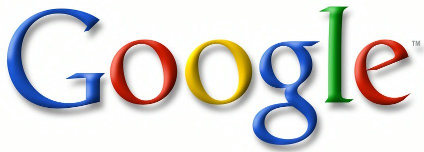




cekstrue, 1841–

IL SIGNORE VIENE

(Jesus is Coming)

« Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d'appresso a voi, verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo. »
Fatti 1. 11.

Centosessantesimo migliaio

comprese le edizioni in tedesco, francese, svedese, chinese, giapponese, tamil, telegu, bengali, industani, mayalam, italiana, spagnuola.

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
Via dei Serragli, 51.
1908

Prezzo: UNA LIRA.

IL SIGNORE VIENE.

6 75 Millen.

W. William E. Blackstone

IL SIGNORE VIENE

« Ricercate nel libro del Signore, e leggete ».

Is. 34. 16.

160° migliaio in 12 lingue.



FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
Via de' Serragli, 51
1908

Il libro *Il Signore viene* (Jesus is coming) di W. E. B. fu il primo libro che fece della seconda venuta di Gesù Cristo una vivente realtà per me. — Io era già convinto che la venuta del nostro Signore avrebbe luogo prima del millennio, ed era venuto a tale conclusione studiando le opere del teologo Danese MARTENSEN, ma era una opinione meramente teologica per me finchè io lessi il libro *Il Signore viene.* Questo libro mi condusse ad una convinzione definitiva, e mi rese quella dottrina, non solamente chiara, ma molto preziosa. Questo è uno dei libri che hanno avuto un' influenza decisamente formativa sulla mia vita e sul mio insegnamento. Io sempre raccomando questo libro a coloro che cominciano lo studio di tale soggetto. Io spero che questo libro sarà benedetto altrettanto in altri quanto esso lo è stato in me.

R. A. TORREY

Evangelista e Soprintendente Onorario
del MOODY BIBLE INSTITUTE
(Autore del libro trad. in italiano
col titolo: *Come pregare?*)

PREFAZIONE

Noi dedichiamo questo libro a quelli che « amano l'apparizione del Signore ». Il nostro desiderio è stato di provvedere in forma abbreviata un manuale che valga a guisa di repertorio conveniente nello studio di questa verità, e di aiuto nel presentarla ad altri.

Noi siamo grati a Dio per la benedizione colla quale Egli ha accompagnato questo libro, cosicchè è stato necessario di ripubblicarlo in molte edizioni. Abbiamo notevolmente accresciuta la presente, ora tradotta in italiano, e speriamo che tale accrescimento non sarà per nuocere allo scopo che abbiamo più sopra espresso. Non desideriamo fare controversia, ma cerchiamo unicamente di consolidare le nostre convinzioni riguardo all' importanza scritturale di questo soggetto, e di aiutare i ricercatori sinceri ad ottenere « la medesima fede preziosa che è in noi ». Dopo uno studio continuato, serio, e fatto con preghiera, siamo vie meglio confermati nella nostra persuasione che la venuta di Cristo precederà il millennio. Noi vogliamo accentuare questo punto *importantissimo* possibilmente con tutto lo zelo e colla serietà manife-

stata dai primi discepoli, i quali ripetutamente ci esortano ad aspettare Gesù. (Filip. *3*. 20; Tito *2*. 13; Ebr. *9*. 28; 2 Pietro *3*. 14).

Non daremo un' importanza dommatica all' ordine degli eventi che seguiranno dopo il ritorno del Signore, e nel caso che altri avesse una opinione differente da quella che abbiamo espressa quale risultato del nostro studio, noi stringiamo loro cordialmente la mano, purchè ci sentiamo uniti riguardo al gran fatto che il ritorno del Signore precederà il millennio, e che l' epoca di esso è incerta eppure imminente. (Mat. *24*. 42). Inoltre, questa speranza (Tito *2*. 13) acquista un potere purificatore e santificante nel nostro cuore, attirandoci verso la santità, l' amore ed il servizio di Dio. (1 Giovanni *3*. 3; 1 Tess. *5*. 23-24).

Noi ringraziamo sinceramente quei fratelli che ci hanno criticati con benevolenza e ci hanno dato suggerimenti giovevoli, e preghiamo umilmente per che « Colui che deve venire » continui a benedirci.

W. E. B.

INDICE

CAPO I.

CAPO II.

CAPO III.

CAPO IV.

CAPO V.

CAPO VI.

CAPO VII.

CAPO VIII.

CAPO IX.

CAPO X.

CAPO XI.

CAPO XII.

CAPO XIII.

CAPO XIV.

CAPO XV.

CAPO XVI.

CAPO XVII.

CAPO XVIII.

CAPO XIX.

CAPO XX.

CAPO XXI.

CAPO XXII.

IL SIGNORE VIENE

Capo I

Gesù verrà di nuovo.

Lettore, sai tu che Gesù verrà di nuovo?

Egli ha detto: « Io verrò di nuovo » (Giov. *14*. 3), e la sua parola dimora in eterno (1 Pi. *1*. 25), perciocchè Egli è la verità (Giov. *14*. 6).

Gli angeli dissero che Egli verrà: « Questo Gesù », e « nella medesima maniera » (Fatti *1*. 11), ed essi non s'ingannarono quando annunziarono la prima Sua venuta (Luca *1*. 26-38; *2*. 8-18).

Lo Spirito Santo, per la bocca degli apostoli, ha detto ripetutamente che Egli verrà di nuovo (1 Tess. *4*. 16; Ebr. *9*. 28; *10*. 37 ecc.). Questo evento, confermato con tanta autorità, non è esso d'importanza capitale per noi?

Alla Sua prima venuta, il mondo non lo ricevette; Egli era il Nazareno disprezzato. Ma quando verrà di nuovo, Egli apparirà come « il beato e solo Principe, il Re dei re e il Signore dei signori » (1 Tim. *6*. 14-15).

Egli verrà e siederà sul trono della Sua gloria (Matteo *25*. 31), e sarà reso maraviglioso in tutti i credenti

(2 Tess. *1*. 10), e regnerà con giustizia ed equità, sopra tutte le nazioni della terra. (Sal. *2*. 9; Isa. *9*. 6-7; Apoc. *2*. 25-27).

Quanto glorioso sarà il mirare il Re nella sua bellezza! (Isa. *33*. 17).

Forse tu non sei cristiano, e dici:

Non me n'importa nulla.

In quel caso, caro amico, lasciami indirizzarti al Salvatore crocifisso, quale *unica speranza di salvezza.*

Io ti esorto a « baciare il Figliuolo », che tu non perisca nella via. Beati tutti coloro che si confidano in Lui (Sal. *2*. 12). Che ti giova se guadagni anche tutto il mondo, e fai perdita dell'anima tua? (Mat. *16*. 26-27). Egli *verrà,* ma non sappiamo nè il giorno nè l'ora quando Egli verrà (Mat. *25*. 13). Se Egli venisse adesso, saresti da Lui trovato in pace (2 Pi. *3*. 14), o saresti lasciato indietro a spasimare di paura nell'aspettazione delle cose che sopraggiungeranno al mondo (Luca *21*. 25-26), mentre i credenti saliranno con Cristo nell'aria (Luca *21*. 36; 1 Tess. *4*. 17)? Vuoi, alla sua apparizione (2 Tess. *1* 7-10), far cordoglio (Mat. *24*. 30), e supplicare i monti e le rocce di nasconderti dal suo cospetto? (Apoc. *6*. 16).

« Preparati ad incontrare l'Iddio tuo » (Amos *4*. 12), era la solenne ingiunzione fatta ad Israele; e ciascuno di noi, ebreo o gentile, dovrà incontrarlo, sia in *grazia,* sia in *giudizio.* — Perciò noi ambasciatori per Cristo, vi esortiamo: Siate riconciliati con Dio (2 Cor. *5*. 20), *ora,* nel tempo accettevole, nel giorno della salute (2 Cor. *6*. 2; Luca *14*. 31-33). Lasciate che vi persuadiamo di pentirvi e di convertirvi, affinchè i vostri peccati vi sieno cancellati (Fatti *10*. 42-43; *17*. 30-31), e che vi rivoltiate a « servire l'Iddio vivente e vero, e ad aspettar dai cieli il suo Figliuolo » (1 Tess. *1*. 9-10),

acciocchè siate irreprensibili all'avvenimento del Signore Gesù Cristo (1 Tess. *3*. 13).

Per contro, se tu sei cristiano, io ti indico la sua *seconda venuta*, come IL VERO INCENTIVO AD UNA VITA SANTA (1 Giov. *3*. 2-3).

Gesù verrà, perciò mortificate le vostre membra che sono sopra la terra, affinchè possiate apparire con Lui in gloria (Col. *3*. 4-5). Cerca e prega per avere la purità di cuore, cosicchè tu possa « essere simile a Lui e vederlo come Egli è » (Mat. *5*. 8; 1 Giov. *3*. 2-3). Investiga le Scritture, affinchè tu possa con esse venire santificato e purificato, e che sia conservato intiero il tuo spirito, e l'anima, e il corpo, senza biasimo, all'avvenimento del Signor Gesù Cristo (1 Tess. *5*. 23).

Forse tu obbietti con disprezzo:

Questo è il secondo avventismo!

Diletto, hai tu considerato che Mosè (Deut. *33*. 2), Davide (Sal. *102*. 16), Isaia (*59*. 20; *60*. 1), Geremia (*23*. 5-6), Daniele (7. 13), Zaccaria (*14*. 4-5), tutti i profeti e gli apostoli (Fatti *15*. 15-17), hanno creduto nel *secondo avvento di Cristo?* E perchè alcuni col fissare le date od altri errori, hanno screditata questa dottrina, dovremo noi abbandonarla del tutto?

Ma, forse tu dirai, pur troppo con molti cristiani serii:

Io non credo che questo mi concerna gran che,

ho pensato che per lo più questa parola significava la morte, e se io son preparato a morire, questo basta; troppo si è speculato sopra di ciò; io non la credo una dottrina pratica; anzi affermo che sbaglia chi vi pone troppa attenzione.

Infatti, così parlano molti cristiani, che professano di essere membri del corpo di Cristo (1 Cor. *12*. 12-27)

di essere stati sposati ad un marito, per essergli presentati (2 Cor. *11*. 2) trascurando così questa preziosa verità, che Gesù verrà per prendere seco la Sua sposa (Giov. *14*. 3; Ef. *5*. 23, 32).

Amico mio, non privarti in tal modo di questa confortante verità. Prendi la matita e segna nella tua Bibbia i passi che ne parlano, ed osserva

quanta parte della Parola di Dio è ad essa dedicata:

Se lo Spirito Santo ha giudicato così importante questo fatto, non è esso degno della nostra attenzione? La Parola di Dio ci esorta (1 Tess. *4*. 18; 1 Cor. *1*. 7) a porci mente (Apoc. *1*. 3), ed havvi pericolo di condanna per chi non lo fa (Luca *12*. 45-46; *21*. 34-36; 1 Tess. *5*. 2-7).

Inoltre, esamina i passi citati sotto il titolo: *Una dottrina pratica*, e vedrai come Gesù ed i discepoli usarono questa dottrina per incitarci alla vigilanza, al pentimento, alla pazienza, alla fedeltà nel ministero, all'amor fraterno ecc., poi concludi se essa possa essere più pratica.

Certo nessuna dottrina nella Parola di Dio, presenta un motivo più profondo di questa per crocifiggere la carne, per la consacrazione a Dio, per lavorare in favore delle anime, per darci speranza, e corona d'allegrezza (1 Tess. *2*. 19; Dan. *12*. 3). Infatti essa c'insegna che la nostra cittadinanza è nel cielo, di dove eziandio aspettiamo il nostro Salvatore Gesù, il quale trasformerà il nostro corpo vile tale da essere conforme al suo corpo glorioso (Fil. *3*. 20-21). Essa suscita il desiderio dell'adozione, e della redenzione del nostro corpo. (Rom. *8*. 23; Luca *21*. 28).

Essa ci fa considerare il mondo come un edificio pericolante (Mat. 7. 13-14; 1 Tess. *5*. 3; 2 Pie. *2*. 3-9; *3*. 5-12), e ci stimola ad applicare ogni nostro sforzo per salvarne almeno alcuni (1 Cor. *9*. 22). Quasi tutti gli evangelisti

dell'epoca nostra sono animati da questa dottrina, e certamente l'opera loro è pratica.

Pietro dice: « Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene di *attendere*, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga nei cuori vostri » (2 Pi. *1*. 19). Egli ci esorta a ricordare queste parole (2 Pi. *3*. 1-2). Pertanto non è una vana speculazione lo studio della profezia sotto lo sguardo di Dio.

Capo II

—

Queste profezie non devonsi interpretare spiritualmente?

Non deve questa *venuta* significare l'accettazione di Gesù colla conversione, e la testimonianza dello Spirito? O forse non significa il suo regno sulla Chiesa? ecc.

Niente affatto. Pensa a questo: Condanni tu i Giudei per avere rigettato Cristo che veniva adempiendo la profezia così letteralmente, e vorresti rigettare altrettanto letteralmente la sua seconda venuta? Questo non è logico; se crediamo letteralmente vero Luca *1*. 31, dobbiam credere altrettanto veri i versetti 32 e 33:

31. Ecco, tu concepirai nel ventre, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Gesù.
32. Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo, e il Signor Iddio gli darà il trono di Davide suo padre.
33. Ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine.

L'inconseguenza nell'accettare letteralmente il versetto 31, e nello spiritualizzare il 32 e 33, viene chiaramente illustrata dalla seguente CONVERSAZIONE FRA UN PASTORE CRISTIANO ED UN EBREO:

L'Ebreo, preso un Nuovo Testamento, l'aperse a

Luca *1*. 32, e domandò: — Crede Ella che ciò che qui è scritto verrà letteralmente adempiuto?

— Io non lo credo — rispose il pastore — bensì lo prendo nel linguaggio figurativo, come descrivendo il regno spirituale di Cristo sulla Chiesa.

— Allora — replicò l'*Ebreo* — neanch'io credo letteralmente le parole che precedono, ove dicono che questo Figliuol di Davide doveva nascere da una vergine; anzi le prendo come una maniera puramente figurativa per descrivere il notevole carattere di purità di colui che è il soggetto della profezia. Ma perchè ricusa Ella di credere letteralmente i versetti 32 e 33, mentre crede implicitamente l'affermazione molto meno credibile del versetto 31?

— Io lo credo, perchè è un fatto, — rispose il pastore.

— Ah! — esclamò l'Ebreo con un'espressione indefinibile di beffa e di trionfo — *Ella* crede la Scrittura perchè è un *fatto; io* la credo perchè è *Parola di Dio*.

Dimmi, caro lettore, non era candido e persuasivo l'argomento dell'Ebreo? SONVI NELLA SCRITTURA DEI SIMBOLI, DELLE FIGURE, DELLE METAFORE ecc. e sonvi pure delle allegorie; ma salvo laddove il testo lo indica, o chiaramente lo definisce il contesto, noi dovremmo attenerci al senso letterale.

Le parole di Cristo in Giov. 7. 38, sono dette nel versetto seguente come riferentisi allo Spirito, il quale riceverebbero coloro che credono in lui.

L'ALLEGORIA di Gal. *4*. 24-31, non contrasta minimamente col senso letterale della Scrittura, ma piuttosto lo conferma. Infatti sappiamo che Sara ed Agar ambedue ebbero un'esistenza fisica letterale; il monte Sinai e Gerusalemme sono reali.

Abbiamo un Cristo letterale, il mediatore del nuovo patto (Ebr. *12*. 24). E così crediamo che la « Gerusalemme di sopra », della quale Sara è tipo, la « Geru-

salemme celeste » (Ebr. *12*. 22), la « nuova Gerusalemme la quale scende dal cielo d'appresso a Dio » (Apoc. *3*. 12; *21*. 2, 10), è pure letterale, tangibile e reale. Come dunque siamo noi autorizzati da esempi come questi, (principalissimi fra quelli citati dai post-millenniari come autorità nello « spiritualizzare ») ad abbandonare il senso letterale di Luca *1*. 32-33, come quello dei numerosi passi che predicono la ristorazione d'Israele, la venuta di Cristo, o descrivono il suo regno glorioso? Nulla ce lo garantisce; questo sovverte l'autorità e la potenza della Parola di Dio, ed i post-millenniari così facendo, aprono l'adito agli scettici ed ai latitudinari d'ogni sorta.

Oggidì havvi una frazione degl'Israeliti che si chiama « riformata » o « liberale ». Essa spiritualizza in egual maniera le profezie dell'Antico Testamento, e pertanto ha cessato dal considerare un Messia letterale. Poco fa, uno di loro disse all'Autore: *Il secolo XIX è il Messia,* e quest'assurda dottrina viene ora predicata generalmente nelle principali loro congregazioni. — Che perfino gli Ebrei uniscansi ai gentili nello « spiritualizzare le Scritture, ecco un segno maraviglioso dei nostri tempi. « Quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà Egli fede in terra? » (Luca *18*. 8). Un tal metodo di SPIRITUALIZZARE il senso letterale dei testi più semplici della Scrittura, scuoterà i fondamenti di ogni cristiana dottrina, e ci farà cadere nell'incredulità, o nelle stravaganze svedemborgiane.

QUAL'È LO SCOPO DEL LINGUAGGIO, se non quello di esprimere delle idee definite? Certamente lo Spirito Santo poteva scegliere le parole che esprimessero correttamente le sue idee. Tutto si riassume in questa domanda d'un fanciullo: « Se Gesù non intendeva dire ciò ch'Egli disse, perchè non disse Egli ciò che intendeva? » Ma noi crediamo che Egli intendeva ciò che diceva, e che le sue parole « non passeranno » (Mat. *24*. 35).

Gesù disse di essere venuto « non per annullare la legge ed i profeti, ma per adempierli », e « finchè sia passato il cielo e la terra, non pure un iota o una punta della legge trapasserà, che ogni cosa non sia fatta » (Mat. *5*. 17-18).

Profezie letteralmente adempiute alla prima venuta.

Se Egli venne e letteralmente adempiè le profezie del Messia sofferente (Sal. *22*. Isaia *53*. ecc.), non verrà Egli con altrettanta certezza ad adempiere le profezie del Messia glorificato, regnante in vittoria e maestà? (Sal. *2*; *72*; Dan. 7. 13-14; Is. *9*; *11*; *60*; ecc.). Rammentiamo le numerose profezie del Messia sofferente, letteralmente adempiute, sulle quali noi fondiamo la forte evidenza della verità e dell'ispirazione della divina Parola:

Is. 7. 14 — nato da una vergine.
Mic. *5*. 2 — a Betleem.
Ger. *31*. 15 — strage dei bambini.
Osea *11*. 1 — chiamato dall'Egitto.
Is. *11*. 2 — unto dello Spirito.
Zac. *9*. 9 — ingresso in Gerusalemme.
Sal. *41*. 9; *55*. 12-14 — tradito da un amico.
Zac. *13*. 7 — i discepoli l'abbandonano.
» *11*. 12 — venduto per trenta pezze di danaro.
» *11*. 13 — comprato il campo del vasellaio.
Is. *50*. 6 — esposto all'onte ed allo sputo.
Es. *12*. 46 / Sal. *34*. 20 — non un osso rotto.
Sal. *69*. 21 — aceto e fiele.
Sal. *22*. — mani e piedi forati — vestiti spartiti — tratta la sorte.
Is. *53*. — povertà, sofferenze, pazienza, morte.
E molti altri passi.

Tutte queste furono letteralmente adempiute alla ve-

nuta di Cristo. Non conviene quindi rigettare l'adempimento letterale delle numerose profezie che descrivono la sua futura venuta, ed il suo regno glorioso sulla terra. Eccole:

Profezie letteralmente adempiute alla seconda venuta.

Egli stesso verrà. 1 Tess. *4*. 16.
Egli acclamerà. »
I morti udranno la sua voce. Giov. *5*. 28.
I risorti, ed i credenti rimasti, saran rapiti ad incontrarlo nell'aria. 1 Tess. *4*. 17.
Egli li accoglierà appresso di sè. Giov. *14*. 3.
Egli stesso servirà i suoi servitori vigilanti. Luc. *12*. 37.
Egli ritornerà sulla terra. Fatti *1*. 11.
Sul medesimo Monte degli Ulivi dal quale ascese. Zac. *14*. 4.
Con fuoco fiammeggiante. 2 Tess. *1*. 8.
Nelle nuvole del cielo, con potenza e gran gloria. Mat. *24*. 30; 1 Pi. *1*. 7; *4*. 13.
Egli si leverà sopra la polvere. Giob. *19*. 25.
I suoi santi (la Chiesa) verranno con Lui. Deut. *33*. 2; 1 Tess. *3*. 13; Giuda 14.
Ogni occhio lo vedrà. Apoc. *1*. 7.
Egli distruggerà l'Anticristo. 2 Tess. *2*. 8.
Egli siederà sul suo trono. Mat. *25*. 31; Apoc. *5*. 13.
Tutte le nazioni saran radunate davanti a Lui, ed Ei le giudicherà. Mat. *25*. 32.
Egli avrà il trono di Davide. Is. *9*. 6-7; Luca *1*. 32. Ezech. *21*. 25-27.
Questo avverrà sulla *terra*. Ger. *23*. 5-6.
Egli avrà un regno, Dan. 7. 13-14.
sul quale Egli regnerà coi suoi santi. Dan. 7. 18, 22, 27; Apoc. *5*. 10.
Tutti i re e le nazioni lo serviranno. Sal. 72. 11; Is. *49*. 6-7; Apoc. *15*. 4.

Tutti i regni del mondo diverranno il suo regno. Zac. *9*. 10; Apoc. *11*. 15.
Il popolo si radunerà attorno a Lui. Gen. *49*. 10.
Ogni ginocchio si piegherà davanti a Lui. Is. *45*. 23.
Essi verranno e serviranno il Re. Zac. *14*. 16; Sal. *86*. 9.
Egli riedificherà Sion. Sal. *102*. 16.
Il suo trono sarà a Gerusalemme. Ger. *3*. 17; Is. *33*. 20-21.
Gli apostoli siederan sopra dodici troni, giudicando le 12 tribù d'Israele. Matteo *19*. 28; Luca *22*. 28-30.
Egli regnerà su tutte le nazioni. Sal. *2*. 8-9; Apoc. *2*. 27.
Egli regnerà con giudizio e giustizia. Is. *9*. 7.
Il tempio in Gerusalemme sarà riedificato (Ezec. *40-48*), e la gloria del Signore vi risplenderà. Ezec. *43*. 2-5; *44*. 4.
La gloria del Signore sarà rivelata. Is. *40*. 5.
Il deserto diverrà un campo fertile. Is. *32*. 15.
Il deserto fiorirà come la rosa. Is. *35*. 1-2.
Il suo *riposo* sarà glorioso. Is. *11*. 10.

Ne potremmo citare molti altri.

Per certo in queste semplici profezie non v'è alcun simbolismo che ci dia autorità di « spiritualizzarle ». Anzi, noi aspettiamo che Egli le adempierà non meno letteralmente che Egli ha adempiute le altre alla prima sua venuta.

Capo III

—

La sua venuta non significa la morte.

La sua *prima* venuta non significò morte per i Giudei, nè essi così l'intesero; nemmeno la sua *seconda* venuta significa morte per i Cristiani, nè essi devono così intenderla.

Gesù fa una chiara distinzione fra *la morte* e la *sua*

venuta in Giov. *21*. Dice a Pietro che *egli* morrà, poi per contrasto, parla di Giovanni così: « Se io voglio che egli rimanga finch'io venga, che tocca ciò a te? », vale a dire che Giovanni potrebbe non morire, ma vivere fino alla nuova venuta di Gesù. I discepoli intesero così, e credettero che Giovanni non morrebbe.

La morte è un nemico (1 Cor. *15*. 26), ed alla venuta di Cristo noi risorgeremo d'infra i morti e proclameremo la vittoria sulla morte e sul sepolcro. « O morte, ov'è il tuo dardo? O sepolcro, ov'è la tua vittoria? » (1 Cor. *15*. 23; 54.55).

Se siamo fedeli fino alla morte (cioè se la fedeltà ci costasse la vita), Egli ci promette una corona (Apoc. *2*. 10) ma non la riceviamo finchè Egli venga. (2 Tim. *4*. 8; 1 Pi. *5*. 4).

Nulla ci è promesso alla morte, salvo che avremo riposo (2 Tess. *1*. 7; Apoc. *14*. 13), nel paradiso (Luc. *16*. 22; *23*. 43). Ma tutte le cose ci sono promesse alla risurrezione quando Gesù verrà. (Luc. *14*. 14; *20*. 35-36; Rom. *8*. 32).

Perciò Paolo anelava dietro questa risurrezione (Fil. *3*. 11). Non bramava di essere dalla morte spogliato (2 Cor. *5*. 4), ma sopravvestito alla risurrezione. (2 Corinti *5*. 4; 1 Cor. *15*. 53-54).

Proviamo d'inserire *morte* nei passi che parlano della venuta di Cristo, e vedremo che non suonan giusto. Per esempio:

« Perciocchè la *morte* verrà nella gloria del Padre suo » (Mat. *16*. 27).

« Quando la *morte* siederà sopra il trono della sua gloria » (Mat. *19*. 28).

« Da ora innanzi voi vedrete la *morte* sedere alla destra della potenza, e venir sopra le nuvole del cielo » (Mat. *26*. 64).

« Ecco, la *morte* viene con le nuvole, ed ogni occhio la vedrà » (Apoc. *1*. 7).

« Noi viviamo nei cieli, onde ancora aspettiamo *la morte* » (Fil. *3*. 20).

Se il lettore pensa che questi sono passi eccezionali, noi lo preghiamo di ripeter la prova con altri passi concernenti la Sua venuta. La sola somiglianza possibile consiste nell'analogia, nel fatto cioè che noi non sappiamo l'ora della nostra morte. Ma, grazie a Dio, potremmo non morire, perchè « non tutti morremo » (1 Corinti *15*. 21). — Vi sarà almeno una generazione che sarà testimone che la venuta del Signore non sarà *la morte*.

Se non è ammissibile di dire « *la morte* con acclamazione discenderà dal cielo » (1 Tess. *4*. 16), non è nemmeno ammissibile il dire: « Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete a qual' ora *la morte* verrà » (Matteo *24*. 42).

La morte non è praticamente la venuta del Signore.

Egli è troppo pretendere di dire che praticamente, per il credente, *la morte* è la venuta del Signore; perciocchè noi non lo sappiamo, e le Scritture non l'affermano. Al contrario, le Scritture c' insegnano che gli eventi che accadranno quando il Signore verrà, non accadono alla morte di ogni cristiano. In questo caso, i morti non risuscitano, nè i viventi credenti sono trasformati, come avverrà alla venuta del Signore. Noi sappiamo pochissimo dell'inferno, O DELLO STATO INTERMEDIO DEI DEFUNTI, ma sembrerebbe da Apoc. *6*. 9-11, che le anime dei defunti bramano l'avvenimento del giudizio, che accadrà alla venuta del Signore. (1 Cor. *4*. 5; 2 Tim. *4*. 1; Apoc. *11*. 18; Mat. *25*. 31-40). Spiritualmente, il credente è con Cristo ora, e sempre (Giov. *14*. 23; Mat. *28*. 20); ma l'essere con Cristo, corporalmente o personalmente (Giov. *12*. 26; *17*. 24), avverrà soltanto colla risurrezione, alla sua venuta. (Giov. *14*. 3; 1 Tess. *4*. 18). Per-

tanto è interamente anti-scritturale di ammaestrare il credente a considerare la morte come sinonimo od equivalente colla venuta del Signore.

La testimonianza di David Brown.

David Brown, famoso post-millennario, lo riconosce e dice: « La venuta del Signore agl' individui colla morte, per quanta garanzia noi possiamo avere di parlarne così, e per quante utili considerazioni un tal fatto possa suggerire, tuttavia non può prender pel credente il posto che la Scrittura ascrive al secondo Avvento ». E con ragione egli illustra questo coi passi seguenti:

« Il vostro cuore non sia turbato (disse Gesù ai discepoli contristati): Nella casa del mio Padre vi sono molte stanze; io vo a prepararvi un luogo. E quando io sarò andato ».... Allora dice forse: Voi tosto mi seguirete; o: La morte ci riunirà tosto di nuovo? No, ma: — « Quando io sarò andato, *verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me*, acciocchè dove io sono, siate ancora voi ». (Giov. *14*. 1-3).

« Come essi avevano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se ne andava, ecco, due uomini si presentarono in vestimenti bianchi; i quali ancora dissero: Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso il cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d' appresso voi ».... Che cosa? Vi prenderà seco quando morrete? No, ma: — « *Verrà* nella medesima maniera che voi l' avete veduto andare in cielo ». (Fatti *1*. 10-11).

Poi aggiunge: « Come sappiamo noi se, mettendo il secondo Avvento fuori del suo posto scritturale nell' aspettazione della Chiesa, non stiamo in certa misura distruggendo il suo carattere ed il suo potere di principio pratico? Non possiamo credere, se anche non siamo capaci di scoprirli, che i metodi di Dio sempre sono i migliori? Che, come nella natura, così forse nella rive-

lazione, una modificazione nostra nei piani di Dio, per quanto leggera, e forse accompagnata di qualche vantaggio apparente, possa essere seguita da un cambiamento radicale ed inaspettato nei risultati, forse l'opposto di quelli che eransi anticipati e desiderati? Così temiamo che qui avvenga » (*Second Advent* pagg. 21, 22).

Vorremmo citare dell'altro, perchè ammiriamo la sua franca ammissione che la morte non è la venuta del Signore, essendo questo un così importante post-millennario. D'altra parte, IL SOSTITUIRE LA MORTE ALLA VENUTA DEL SIGNORE ABBASSA PRATICAMENTE LA GRANDE DOTTRINA DELLA RISURREZIONE, dall'altissima sua posizione nella Scrittura, fino quasi ad essere un appendice non necessaria.

Ma noi crediamo nella predicazione di Gesù e nella *risurrezione* (Fatti *4.* 2; *17.* 18), e guardiamo con lieta anticipazione alla risurrezione dai morti, come al tempo in cui Gesù ci darà la vittoria sulla morte. (1 Cor. *15.* 54-55).

Oh! potessero i Cristiani ammettere « la grazia che ci sarà conferita (non colla morte, ma) nell'apparizione di Gesù Cristo! » (1 Pie. *1.* 13).

IN NESSUNO DEGLI AMMAESTRAMENTI DEL SALVATORE CI VIENE ORDINATO DI VEGLIARE O DI PREPARARCI ALLA MORTE; MA CI È ORDINATO DI VEGLIARE E DI PREPARARCI ALLA VENUTA DI CRISTO. Perciò, non ci lasciamo fuorviare dal pensiero che il nostro gran nemico, *la morte*, è la preziosa *venuta di Cristo*. — Pertanto, amico, noi concludiamo che questa gloriosa dottrina *ci concerne*.

Investiga le Scritture.

Forse tu dici: « Io la conosco poco, e non la comprendo ». Ma hai tu *bisogno* di comprenderla? In quel caso, apri la Parola di Dio: Lo Spirito Santo t'insegnerà (Giov. *14.* 26); Egli ti annunzierà le cose a ve-

nire (Giov. *16.* 13), e queste pagine sono scritte col sincero desiderio di aiutarti nello studio di questa verità.

Vuoi tu studiarla? Vuoi *esaminare* da te stesso, come facevano i nobili Berresi? (Fatti *17.* 11) non leggendo solo alla sfuggita questo libro, ma adoprandolo come un semplice indicatore, e cercando la Parola stessa, esaminando i passi citati, leggendoli con preghiera, finchè lo Spirito Santo ti guiderà alla verità? Allora, credo che tu vedrai la luce e troverai conforto all'anima tua.

Un cristiano, che per lungo tempo erasi opposto alla verità della venuta di Cristo prima del millennio, diceva: « Io ho passato la notte più felice della mia vita, perchè ieri sera ho visto la verità riguardo della *seconda venuta* ». Questo lo riempiva di gioia, ed egli si è molto adoprato nel condurre delle anime a Cristo. Caro lettore, voglia Iddio benedirti e adoprarti nella stessa maniera!

Capo IV

Le tre apparizioni.

Il fatto più importante della storia è, che Gesù Cristo, il Signor della gloria, è stato su questa terra.

Il fatto più importante al presente è, che Egli è ora in cielo, intercedendo per noi. (Ebr. 7. 25; Rom. *8.* 34; 1 Giov. *2.* 1).

Il maggior avvenimento profetizzato per il futuro è, che *Egli verrà di nuovo.*

Queste tre apparizioni sono bellamente esposte in Ebrei *9:* — La sua apparizione sulla terra « per annullare il peccato col sacrificio di sè stesso (vers. 26). Il suo ingresso « nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi » (vers. 24). « La se-

conda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l'aspettano » (vers. 28).

Mentre Egli era quaggiù sulla terra, diceva: « Ègli vi è utile che io me ne vada » (Giov. *16*. 7), e se n'andò via (Fatti *1*. 9). Egli disse: « Io vo a prepararvi un luogo »; ma

Promise:

« Quando io sarò andato e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocchè dove io sono, siate ancora voi ». (Giov. *14*. 2-3). Egli ci diede questa promessa, quale nostra *speranza e conforto* mentre Egli è assente.

Egli disse: « Voi avrete tribolazione nel mondo » (Giov. *16*. 33); « voi piangerete e farete cordoglio.... ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà » (vers. 20, 22).

Nulla può essere di maggior conforto alla chiesa, la sposa di Cristo (Ef. *5*. 23-32) che la preziosa promessa lasciataci dal nostro Signore assente, cioè che Egli verrà e ci accoglierà presso di sè, che saremo con Lui contemplando la sua gloria (Giov. *17*. 24).

Egli ci diede la

Santa Cena,

affinchè noi prendessimo il pane ed il calice in rammemorazione di Lui (Luca *22*. 19), annunziando la sua morte, finchè Egli venga (1 Cor. *11*. 26). Abbiamo questo semplice ed affettuoso memoriale, come un segno costante della sua *promessa* durante l' intiero pellegrinaggio terrestre della Chiesa (Ebr. *11*. 13; 1 Pie. *2*. 11), e con quel mezzo, guardiamo innanzi dalla croce alla sua venuta, quando Egli ne berrà di nuovo con noi, nel regno del suo Padre (Mat. *26*. 29; Luc. *22*. 15-20), al banchetto di nozze

dell'Agnello (Matteo *22*. 1-10; Luc. *14*. 16-24; Apocalisse *19*. 7-9).

La S. Cena è un continuo ricordo della sua promessa, rivolgendo l'occhio della nostra fede verso la sua prossima venuta. « Colui che ha promesso è fedele (Ebr. *10*. 22-25), e siamo esortati ad aver fiducia e pazienza, affinchè possiamo « ottenere la promessa », « imperocchè fra qui e ben poco tempo, colui che deve venire verrà e non tarderà » (Ebr. *10*. 35-37).

Il Dr. David Brown ha detto con verità che la venuta di Cristo è

La Stella polare della Chiesa

e l'apostolo Paolo la chiama *la beata speranza* (Tito *2*. 13).

Gesù, gli apostoli ed i profeti hanno dato grande importanza, nelle Scritture, a questo soggetto ispiratore. I PRIMI PADRI e la Chiesa dei due primi secoli, trovavano in esso la fonte principale di speranza e di conforto. La convinzione, che Gesù dovea venire nella gloria, a regnar sulla terra coi suoi santi, durante il millennio, era pressochè universale fra loro.

Ma nel terzo secolo sorse una scuola d'interpreti, capitanata da ORIGENE, CHE « SPIRITUALIZZÒ » LE SCRITTURE siffattamente, che essi cessarono di credere ad alcun millennio letterale. Il loro sistema ermeneutico è stato severamente condannato da Martin Lutero, Dr. Adam Clarke ed altri commentatori.

Alla conversione di Costantino, quando il Romano impero divenne nominalmente cristiano, sembrò a molti che il millennio fosse apparso, e ch' essi avessero il regno sulla terra. La Chiesa, mano in mano col mondo, s' ingolfò nei secoli tenebrosi, finchè fu risvegliata dai grandi riformatori del secolo XVI, che ricominciarono a proclamare la confortante speranza e la promessa be-

nedetta della venuta di Cristo. D'allora in poi, il soggetto lungamente trascurato, è stato studiato e predicato con interesse crescente. Invero nei due ultimi secoli, in uno colla dottrina della salvezza colla semplice fede nel Salvatore crocifisso, essa pare avere riacquistato la medesima importanza che aveva nella chiesa primitiva. Iddio ne sia lodato.

Capo V

Il Millennio.

Millennio (latino) è la stessa parola di Cliliad (greco), e tutti e due significano: mille anni. Tutti e due rappresentano un governo giusto sulla terra in un' era futura il quale durerà mille anni.

Autori Israeliti, nel Talmud, sostengono che questo millennio sarà riconosciuto dalla liberazione degli Israeliti dai loro nemici, dal loro rimpatrio in Palestina e dal letterale e splendido regno del loro Messia.

I Cristiani pre-millenari sostengono quasi lo stesso degli Israeliti, ma colla differenza che Gesù Cristo è il loro Messia il quale ritornerà sulla Terra e scaccerà Satana ed ogni governo ingiusto, per stabilire il Suo regno di giustizia, avente la Chiesa e Cristo stesso come Capo, Gerusalemme come capitale; radunerà e convertirà Israele che formerà il centro del Suo Regno e unirà tutte le Nazioni per formare quel Suo puro e benedetto Governo.

I post-millenianisti, per la più parte credono che la presente predicazione dell' Evangelo condurrà alla conversione del mondo intero e comincerà il regno d' un governo di giustizia e di pace che durerà mille anni: dopo i quali il Signore ritornerà per il « giudizio uni-

versale » e per la fondazione d' un regno eterno. È una buona cosa l' avere chiare davanti agli occhi queste diverse credenze sul Millennio.

Contrariamente alle credenze dei post-Millenniali, il letterale Regno di Cristo per quei mille anni è chiaramente definito nel ventesimo capitolo dell' Apocalisse. Sei volte è ripetuta l' espressione « mille anni » (versetti 2, 3, 4, 5, 6, 7). La lezione è così chiara che « i viandanti non andranno più errando » (Is. *35*. 8).

Apocalisse 20: — 1. Poi vidi un angelo, che scendeva dal cielo, e avea la chiave dell' abisso, e una grande catena in mano. — 2. Ed egli prese il dragone, il serpente antico, che è il diavolo, e Satana, il qual seduce tutto il mondo, e lo legò per mille anni. — 3. E lo gittò nell' abisso, il quale egli serrò e suggellò sopra esso; acciocchè non seducesse più le genti, finchè fossero compiuti i mille anni; e poi appresso ha da esser sciolto per un poco di tempo. — 4. Poi vidi dei troni, e sopra quelli si misero a sedere dei personaggi; ai quali fu dato il giudicio; vidi ancora l'anime di coloro ch' erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e che non avevano adorato la bestia, nè la sua immagine; e non avevano preso il suo marchio in su le lor fronti, e in su la lor mano e costoro tornarono in vita e regnarono con Cristo quei mille anni. — 5. E il rimanente dei morti non tornò in vita, finchè fossero compiuti i mille anni. Questa è la prima risurrezione. — 6. Beato e santo è colui che ha parte nella prima risurrezione; sopra costoro non ha podestà la morte seconda; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo; e regneranno con lui mille anni. — 7. E quando que' mille anni saranno compiuti; Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre le genti, che sono a' quattro canti della terra; Gog e Magog, per radunarle in battaglia; il numero delle quali è come la rena del mare. — 8. E saliranno

in su la distesa della terra, e intornieranno il campo dei santi; e la diletta città. — 9. « Ma dal cielo scenderà del fuoco, mandato da Dio e le divorerà ».

Ma quelli che si oppongono a questa « Santa Speranza » della pre-millenniale venuta di Cristo si difendono dicendo che il millennio non è citato dalle Sante Scritture fuorchè nel ventesimo capitolo dell'Apocalisse e che il carattere simbolico di qüel libro, non ci permette di fondarvi le nostre credenze. Ma questo argomento è vinto dal fatto che gli Israeliti credevano al millennio, fondandosi sull'Antico Testamento, molto prima che il Nuovo fosse stato scritto. E difatti nel Talmud si legge: « Il Regno del Messia durerà 1000 anni ».

È facile il discernere su cosa fondavano questa loro dottrina « È il **Sabato** delle settimane di Dio ». La divisione del tempo in SETTE (giorni) o settimane è trovata spesso nelle Scritture. L'atto fondamentale nell' ubbidire alla legge mosaica è l'osservare il SABATO (Ez. *20*. 8). Ciò si basa sul gran riposo di Dio in Genesi *2*. E su ciò si formano non soltanto le *settimane*, ma la SETTIMANA DELLE SETTIMANE fino a Pentecoste (Apoc. *23*. 15, 16) LA SETTIMANA dei mesi coll'espiazione e i SETTE giorni della festa dei Tabernacoli nel SETTIMO mese (Lev. *23*. 27, 28) la SETTIMANA degli anni che finisce coll' anno SABATICO (Lev. *25*. 4). la SETTIMANA delle SETTIMANE dell'anno, ed *è* seguìta dall' anno del Giubileo (Lev. *25*. 8-12).

Perfino la durata delle punizioni inflitte ad Israele è basata sopra questa legge del SETTE: La loro captività in Babilonia fu di SETTANTA anni (Ger. *25*. 11, 12; Daniele *9*. 2). Il periodo di tempo fino alla venuta del Messia, rivelato a Daniele (c. *9*) era diviso in SETTANTA SETTE.

La dispersione del popolo d' Israele nei paesi del nemico, profetizzata da Mosè, è con grande enfasi, annunziata per SETTE volte (Lev. *26*. 18-21, 24-28).

Questo sacro SETTE è consacrato colle leggi, colla vita e colla storia del popolo eletto, col quale Dio ha stabilito la Sua teocrazia. Malgrado le ribellioni, i peccati e le conseguenti punizioni d' Israele, rimane sempre a loro e a tutta la terra il dovere d' osservare il SABATO (Eb. *1*. 9). Per Dio un giorno è come mille anni (Sal. *90*) e mille anni come un giorno (2 Piet. *3*. 8).

Sopra la roccia del sacro SETTE, noi possiamo, coi giudei, basare la nostra conclusione, che come abbiamo nella Scrittura la SETTIMANA delle SETTIMANE, la SETTIMANA dei mesi, la SETTIMANA degli anni, la SETTIMANA delle SETTIMANE degli anni, la SETTIMANA di SETTANTA anni, la SETTIMANA dei tempi, la SETTIMANA dell' Olam o dei secoli (vedi pag. 156) così abbiamo pure la gran SETTIMANA del Millennio o la benedetta SETTIMANA dei mille anni di riposo.

Questa dottrina delle Scritture sul Millennio non può esser smossa. La sua radice è nel Sabato della Genesi: il suo frutto nei mille anni di Regno dell' Apocalisse. Brilla nella Parola di Dio come speranza gloriosa per le Nazioni che Dio ha promesso di benedire (Gen. *12*. 3). Brilla pure, oh benedetta rivelazione di Dio, e Dio metta nei nostri cuori l' avviso che: « Se alcuno toglie delle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell' albero della vita (Ap. *22*. 19). (1)

---

(1) Per una più chiara spiegazione di questa dottrina vedi l'opuscolo dell' autore: *Il Millennio* F. H. Revell C.o, 10.

Capo VI

Post-Millennianismo.

Ma verso l'anno 1700 un nuovo errore s' insinuò nella Chiesa, cioè il post-millennianismo.

Esso fu istituito da Daniele Whitby, teologo inglese, che lo proclamò come una nuova ipotesi, secondo la quale la Chiesa prospererebbe e si estenderebbe finchè il mondo fosse convertito, ed il trionfo della Chiesa costituirebbe il millennio; cosicchè Gesù non verrebbe fin dopo il millennio.

Era naturale che lo chiamasse una « nuova ipotesi », perciocchè egli stesso afferma nel suo *Trattato sulle Tradizioni*, che la dottrina del millennio, ossia il regno dei santi sulla Terra per mille anni, era stata ammessa dai migliori cristiani da circa duecento cinquant'anni, come tradizione *apostolica*, e come tale è trasmessa da molti Padri del secondo e del terzo secolo, che ne parlano come della tradizione di Cristo e degli apostoli.

Per brevità rimandiamo il lettore al libro « La Voce della Verità » di D. T. Taylor, il quale enumera un lungo elenco di testimoni eminenti, quali Erma, Giustino Martire, Lutero, Melantone, Mede, Milton, Burnett, Isacco Newton, Watts, Carlo Wesley, Toplady, e molti altri illustri negli annali della Chiesa, che nei diciotto secoli hanno dato un eloquente attestato alla verità della venuta pre-millenniale di Cristo.

Strano a dirsi, la Chiesa di faccia a tanta evidenza, si allontana dal semplice insegnamento della divina Parola, e dalla fede dei Padri. Eppure, benchè di origine così recente, l' errore del post-millennianismo, non si è soltanto insinuato nella Chiesa, ma è stato accolto dalla grande maggioranza dei cristiani, pastori e laici.

ECCO DUNQUE IL PUNTO PRINCIPALE DELLA QUESTIONE. La venuta di Cristo avverrà prima del millennio, e può avvenire a qualunque momento, come credono i premillennari? O avrà essa luogo dopo il millennio, e così in un futuro di almeno mille anni, come pensano i postmillennari?

Noi domandiamo la vostra attenzione con preghiera agli argomenti scritturali che seguono, dimostrando, noi crediamo, che la venuta di Cristo sarà pre-millennaria.

CAPO VII

—

Argomenti Pre-millennari.

1.°) In 2 Tess. *2*. 8,

l' Anticristo

che da tutte le parti si riconosce essere pre-millennario, dovrà essere distrutto per lo spirito della bocca del veniente Signore, o più letteralmente coll'*Epifania* (apparizione)(1) della Sua presenza. Questo fissa la pre-millennaria venuta del Signore.

Il vescovo Mc. Ilvaine afferma essere questo argomento « irrefutabile ». Anche il sig. Brown, il gran campione dei post-millennari, ammette qui un' evidenza apparente per l' avvento pre-millennario, ed è stato costretto a confutarlo con quel processo di « spiritualizzare » le Scritture, che è stato condannato dal Dr. John Pye Smith, M. Lutero, Is. Newton, vescovo Hooker, Dr. Adam Clarke, ed altri.

---

(1) La parola greca ἐπιφαινεία è usata in 1 Tim. *6*. 14; 2 Tim. *1*. 10; *4*. 1, 8; Tito *2*. 13, sempre da tradursi *apparizione*.

Potremmo fermarci a quest' argomento, ma ne abbiamo altri non meno concludenti.

2.°) Venuta del Figliuol dell' uomo.

In Mat. *24*. 29-31 *immediatamente dopo le tribolazioni* è detto dover seguire le venuta del Figliuol dell' uomo (vedi il Diagramma a pag. 46). Ora queste tribolazioni sono pre-millennarie, ossia precedenti al regno della pace. (Mat. *24*. 21; Luc. *21*. 24, ecc.; Is. *24*. 16-23; *60*, 2; ecc.). Quindi la venuta è pre-millennaria.

3.°) La vera Chiesa perseguitata

sarà un popolo, sofferente, sotto la croce, (Giov. *15*. 19-21; *16*, 33), « posto a questo » (1 Tess. *3*. 3), cosicchè « tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati » (2 Tim. *3*. 12), e questo continuerà fino alla venuta di Cristo (2 Tess. *1*. 4-10) il che rimanda il millennio a dopo la sua venuta.

4.°) Buon grano e zizzanie.

Giammai nel Nuovo Testamento siamo condotti a considerare il millennio precedendo la venuta di Cristo. Anzi ci è espressamente rivelato che il buon grano e le zizzanie cresceranno insieme fino alla fine (del periodo), che i malvagi ed i seduttori cresceranno peggiorando; che come era ai giorni di Noè e di Lot, così sarà alla venuta del Figliuol dell' uomo. (Mat. *13*; 2 Pie. *3*. 3-4; 1 Tim. *4*. 1-2; 2 Tim. *3*. 13; *4*. 3-4; Luc. *17*. 26-37; Mat. *24*. 37-51). Tale è il carattere e la quantità delle *zizzanie*, che la loro distruzione prima della raccolta, danneggerebbe i figliuoli del regno. (Mat. *13*. 29). Questo esclude assolutamente l' idea d' un regno millenniale di giustizia sotto questa nostra dispensazione.

Dal tempo in cui il primo Adamo cedette il regno a Satana, lo sforzo di ristabilirlo cogli uomini è stato una disfatta continua, anche quando fu affidato a Noè (Gen. *9*. 1-2), a Saulle (1 Sam. *9*. 16; *13*. 13), a Nebucadnezar (Dan. *2*. 37; 4. 25-32) e ad altri. E così fallirà su questa terra maledetta dal peccato, finchè il secondo Adamo, avendo vinto Satana, non ritornerà a purificare la terra, e stabilire il suo regno fondato sulla risurrezione. Pertanto non vi sarà millennio prima della venuta di Cristo.

Ma mentre non siamo ammaestrati ad aspettare il millennio, siamo ripetutamente e solennemente esortati ad aspettar il ritorno del Signore. Così di nuovo concludiamo che il suo ritorno deve precedere il millennio.

5.°) Il letterale Regno di Cristo.

Il regno millenniale sarà letteralmente un regno di Cristo sulla terra, e non semplicemente una spirituale esaltazione della Chiesa: « Un re regnerà in giustizia » (Is. *32*. 1; Ger. *23*. 1-6), « sul trono di Davide » (Is. *9*. 6-7; Luc. *1*. 32-33), « in Gerusalemme » (Ger. *3*. 17; Zac. *14*. 16). Gli apostoli siederanno sopra dodici troni (Mat. *19*. 28), ed i santi regneranno sulla terra (Apoc. *5*. 10).

Parlando del regno, o della corona d'Israele, Iddio disse: « Io la riverserò, la riverserò, la riverserò ed ella non sarà più dessa (Ez. *21*. 32).

Non possiam citare i passi numerosi che si riferiscono a questo fatto. Dr. J. Pye Smith dice ch'essi sono più numerosi di quelli che descrivono l'umiliazione e le sofferenze di Cristo. Essi sono così espliciti, così particolareggiati, così simili alle profezie concernenti la prima venuta, così letterali, che gli amici post-millennari sono obbligati di fare un'estrema violenza alle leggi dell'ermeneutica, nel metodo « spiritualizzatore » col quale trattano quest'argomento.

Noi crediamo di avere la *parola della profezia* recata dai « santi uomini di Dio sospinti dallo Spirito Santo » (2 Pie. *1*. 19-21); e di dovere perciò dirigere i nostri primi sforzi a comprendere il senso letterale cosiddetto, « il quale soltanto, dice M. Lutero, è la sostanza della fede e della teologia cristiana ».

Gesù è « nel cielo », « alla destra di Dio » (1 Pie. *3*. 22), « sul trono col Padre » (Sal. *110*. 1; Apoc. *3*. 21), nel Luogo Santissimo, il vero Luogo Santo (Ebr. *9*, 24), intercedendo (Rom. *8*. 34) in favore di quelli che per lui si accostano a Dio (Ebr. 7. 25). Ma il cielo lo ha solamente accolto fino al tempo del ristoramento di tutte le cose (Fatti *3*. 21), quando Egli verrà di nuovo a sedere sul trono di Davide suo padre. (Fatti *3*. 20; Luc. *1*. 32-33).

Questo di nuovo prova che la sua venuta precederà il millennio. (1)

6.°) Argomenti sopra la Risurrezione.

Abbiamo un argomento decisivo fondato sulla risurrezione, e lo abbreviamo come appresso:

Tutti i morti risorgeranno, ma, come Gesù risuscitò dai morti, ed il rimanente dei defunti fu lasciato, così i morti in Cristo che saranno suoi alla sua venuta, risusciteran dai morti, ed il rimanente dei defunti sarà lasciato, fino ad un' altra risurrezione finale, ed il millennio avverrà fra quelle due risurrezioni, dimostrando così chiaramente che la venuta di Cristo precederà il millennio.

Noi crediamo che tutte le menti spregiudicate saranno

---

(1) Maggiori particolari sulla distinzione fra la Chiesa ed il Regno trovansi a pag. 53.

Quando lo Spirito Santo vuol dire *immediatamente*, usansi: *επειτα, εξαυτῆς, ευθεως, παραχρῆμα.* (Fatti *10*. 33; Mat. *4*. 22; Luc. *1*. 64, ecc.).

convinte di questo colla semplice lettura dei passi seguenti:

Ordine della risurrezione.

1. Cor. *15*. 22-26: — Siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati. Ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo è le primizie; poi nel suo avvenimento, coloro che son di Cristo. Poi sarà la fine (1).... Il nemico che sarà distrutto l'ultimo, è la morte.

I morti in Cristo risusciteranno primieramente.

1 Tess. *4*. 13-17: — Fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono; acciocchè non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. PERCIOCCHÈ, SE CREDIAMO che Gesù è morto ed è risuscitato, Iddio ancora addurrà con lui quelli che dormono in Gesù.... Perciocchè il Signore stesso, con acclamazione di conforto, con voce di arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo. E quelli che son morti in Cristo risusciteranno primieramente.

La prima risurrezione.

Apoc. *20*. 4-14: — Poi vidi dei troni, e sopra quelli si misero a sedere...; vidi ancora le anime di coloro che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la Parola di Dio, e che non aveano adorata la bestia...; e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo quei mille anni. E IL RIMANENTE DEI MORTI NON TORNÒ IN VITA FINCHÈ FOSSERO COMPIUTI I MILLE ANNI. QUESTA È LA PRIMA RISURREZIONE. Beato e santo è colui che ha parte nella PRIMA RISURREZIONE; sopra costoro non ha podestà la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo, e regneranno con lui mille anni. E quando quei mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, e uscirà per sedurre le genti.... Poi vidi un GRAN TRONO BIANCO, e quello che sedeva sopra esso, d'innanzi a cui fuggì il cielo e la terra.... Ed io vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono.... E il mare rendè i morti ch'erano in esso; parimente la morte e l'inferno renderono i loro morti....

---

(1) Il greco *ειτα* qui significa *susseguente*, non necessariamente immediato, come vedesi dall'uso della medesima parola in Mar. *4*. 17-18; 1 Tim. *2*. 13. In questo stesso capitolo (vers. 5-7) viene usato in cambio con *επειτα*. Questo fatto non è stato avvertito dai post-millennari, i quali pertanto hanno dato al passo una costruzione del tutto errata.

Questi tre passi sono così semplici, che il lettore non può errare.

Nel primo è indicato l'ordine della risurrezione, ciascuno « nel suo ordine ». La figura è presa dai militari, che muovonsi a squadre o a reggimenti: — Il primo è Cristo, « primogenito d'infra i morti » (Col. *1.* 18). — Seguono i fedeli, che muoiono in Cristo, e saranno suoi alla sua venuta. — Poi la fine, quando il rimanente dei morti, (che non sono di Cristo) sorgeranno, e la morte stessa sarà distrutta.

Il secondo passo ripete ed accentua il fatto, che i morti in Cristo risorgeranno *prima*, e che *essi* risusciteranno quando il Signore discenderà dal cielo con acclamazione. La risurrezione degl'infedeli non è ricordata, perchè non hanno parte nella beata *prima risurrezione*.

Nel terzo passo, abbiamo la prima risurrezione completata colla risurrezione dei santi della tribolazione (vedi pag. 64; ed il regno con Cristo durante mille anni affermasi dovere avvenire prima che il rimanente dei morti risusciti. Dopo i mille anni, il rimanente dei morti, che non tornarono in vita finchè non fossero terminati i mille anni, compariscono davanti a Dio; e la morte e l'inferno rendono i morti ch'essi ritengono.

Questi mille anni sono il millennio. Che cosa havvi di più semplice che questa prova per cui la venuta di Cristo precederà il millennio? I morti in Cristo risuscitano alla sua venuta, e risuscitano prima del millennio. Pertanto la sua venuta precede il millennio.

L'uso dei passi biblici. Ci si obbietta che non abbiamo alcun diritto di unire così insieme dei passi presi in parti differenti della Bibbia.

Rispondiamo: Perchè no? Non sono tutti ispirati? (2 Tim. *3.* 16). Non sono tutti il prodotto di una mente unica? Leggete attentamente: Giov. *14.* 26: *16.* 13; Fatti *1.* 8; *2.* 4; 1 Cor. *2.* 10; 2 Pie. *1.* 21, ed osservate con quanta chiarezza quei passi insegnano che tutti sono

ispirati dal medesimo Spirito. È chiaro poi che tutti si riferiscono al medesimo soggetto, cioè alla risurrezione.

Paolo fa il medesimo uso di varie citazioni in Rom. *3.* per dimostrare che tutti hanno peccato, ed in Rom. *10.* per provare la giustizia per fede; mentre Ebr. *11.* espone così i frutti della fede. Per certo possiamo appropriarci il diritto di seguire quell' esempio.

Il medesimo metodo di aggruppare dei testi diversi viene usato con autorità per dimostrare la divinità di Cristo, ed ogni altra dottrina evangelica.

Solo le anime sono menzionate.

Obbiettasi poi che soltanto le anime sono menzionate in Apoc. *20*, e che pertanto non ci si ragiona di una risurrezione reale, ma solo della rigenerazione, ossia della risurrezione spirituale e della vita presente dei credenti in Cristo.

È facile di scoprire la fallacia di quest' obbiezione, perchè quei santi defunti godettero della risurrezione spirituale prima di essere « decollati per la testimonianza di Gesù ». Evidentemente fu a motivo della loro vita spirituale in Cristo, e della loro fede nella Parola di Dio, ch' essi divennero testimoni di Gesù, e ricusarono di adorare la bestia, o la sua immagine, o di riceverne il segno, e perciò furono decollati (vedi *13.* 11-15). Inoltre, ψυχη (anima) significa pure vita, persona, individuo. Vedi la stessa parola in Fatti *2.* 41: « furono aggiunte intorno di tremila *persone* »; e Fatti 7. 14; 27. 10; 37; 1 Cor. *15.* 45; 1 Pie. *3.* 20; Apoc. *12.* 11; *16.* 3; dove indubbiamente trattasi di *persone*. Uno spirito non si può decollare; si può solo decollare una persona col corpo e lo spirito, ed è evidente che tali erano quei testimoni. Essi soffrirono la morte fisica, cioè la separazione dell'anima dal corpo, e così divennero parte della numerosa compagnia dei *morti*. Il vers. 5 lo con-

ferma: — questi erano quella frazione dei morti (νεκρων) che *rivissero*, mentre « il rimanente dei morti *non tornò in vita* finchè fossero compiuti i mille anni ». « Questa è la *prima risurrezione* ».

In quest' obbiezione, i post-millennari manifestano una notevole inconseguenza. Essi sforzansi strenuamente di negare la realtà della prima risurrezione, descritta nei versetti 4-6, dove φάω (vivo) e ἀνάστασις (risurrezione) sono ambedue usati due volte, mentre essi affermano che i versetti 12-13 descrivono la risurrezione reale, benchè non vi si usino le parole φάω e ἀνάστασις. La logica vuole che se una di queste citazioni è spirituale, sia la seconda. Ma è meglio assai di considerare ambedue come reali o letterali.

Altrettanto erronea è l' interpretazione, che pretende che la prima risurrezione è la vita spirituale dei credenti con Cristo nel paradiso, il soggiorno intermedio dei santi defunti. Perciocchè questa vita spirituale comincia, non colla morte, bensì colla rigenerazione; essa comincia col primo esercizio della fede in Cristo: « Chi crede nel Figliuolo *ha* vita eterna » (Giov. *3*. 36); egli l' ha *adesso*. Egli è già vivificato (Col. *2*. 13), è già risorto (Ef. *2*. 6; Col. *3*. 1), e vive la vita che ora vive nella fede nel Figliuol di Dio (Gal. *2*. 19, 20). La risurrezione spirituale, di cui parla Ef. *2*. 6; Col. *2*. 12-13; *3*. 1, viene espressa con parole affatto differenti da αναστασις, usata in Apoc. *20*. 5, 6, la quale dovunque nel Nuovo Testamento esprime la reale risurrezione del corpo.

Obbiettasi ancora che sono menzionati soltanto i decollati e quelli che hanno avuto specialmente da fare colla bestia e colla sua immagine.

Questo è vero solo dell' ultima parte del versetto. Noi crediamo che questi sono i santi della Tribolazione che hanno accettato Cristo, e sono divenuti martiri suoi nel regno dell' Anticristo (2 Tess. *2*; Apoc. *13*. 11-18)

dopo che la Chiesa sarà stata elevata per incontrar Cristo nell' aria. (1 Tess. *4*. 16, 17) vedi pag. 64.

Ma osserviamo che la prima parte del versetto parla di alcuni come se fossero già risorti: « Io vidi dei troni, e sopra quelli si misero a sedere... ai quali fu dato il giudicio » (Apoc. *20*. 4). Nulla è detto della risurrezione di questi perchè erano già stati risuscitati colla elevazione che precederà la tribolazione. Essi sono tutti pronti ad occupare i troni, ed a regnare sulla terra secondo le promesse (Matt. *19*. 28; Luc. *22*. 28-30; 1 Corinti *6*. 2, 3; Apoc. *3*. 21). Ma Giovanni vede i santi della tribolazione risorti altresì a partecipare a questo regno con Cristo, il che concorda perfettamente coll'ordine della prima risurrezione.

CRISTO. . . . . le primizie,

poi quelli che saran di Cristo alla sua venuta.	La Chiesa ed i Santi dell' Antico Testamento che risorgeranno e saranno elevati con Cristo che viene nell' aria.
	I Santi della Tribolazione risorti all' apparizione di Cristo discendente sulla terra.

L' ultimo giorno.

Ci si obietta poi, che Cristo disse che risusciterebbe quelli che crederebbero in Lui nell' ultimo giorno (Giovanni *6*. 39, 40, 44, 54), e se sarà all' ultimo giorno, non potranno seguire mille anni prima della risurrezione degli empi. Ma Pietro dice: « Appo il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno » (2 Pie. *3*. 8). Questo è il gran giorno millenario manifestantesi e terminante colla risurrezione e col giudicio, durante il quale Cristo regnerà sulle nazioni

e giudicherà il mondo con giustizia. (Is. *11*. 1-10; Fatti *17*. 31; Apoc. *2*. 27).

È il « giorno sempiterno » ἡμέρα αἰώνιος, come lo Spirito Santo lo designa in 2 Pie. *3*. 18. In armonia con questo, troviamo la medesima parola ἡμέρα che significa « un lungo periodo » (Giov. *8*. 56; *9*. 4: Romani *10*. 21; 2 Cor. *6*. 2; Ebr. *4*. 7, 8).

Menzione del medesimo versetto.

Obiettasi ancora che, mentre ci sarà una gran differenza fra il carattere della risurrezione dei giusti e quello degl' ingiusti, tuttavia dovranno essere simultanee riguardo al tempo, perchè ambedue sono menzionate insieme, nel medesimo versetto (Dan. *12*. 2; Giovanni *5*. 29; Fatti *24*. 15).

Ma Gesù ci rivelò che una tale obbiezione è senza forza, quando diede un notevole esempio del contrario. In Luca *4*. 16-21, leggiamo che Egli aprì il libro, cercò il posto e lesse Is. *61* fino al comma del vers. 2, poi chiuse il libro, dicendo: « Questa profezia è oggi adempiuta nei vostri orecchi ». Perchè si fermò ivi? Perciocchè non era giunto il tempo di proclamare « il giorno della vendetta ». Quel comma ha ormai durato oltre diciotto secoli, e durerà ancora finchè Cristo (dopo radunati i suoi santi — 1 Tess. *4*. 10, 17) apparirà con loro prendendo vendetta degli empi (2 Tessal. *1*. 7-10; Giuda 14, 15). Pertanto, Gesù stesso avendoci dichiarato che due eventi, espressi di seguito in Isaia *61*. 2, sono separati da più che milleottocent' anni, noi dovremmo rispettar meglio la Parola di Dio, quando essa con tanta semplicità afferma che vi sarà un periodo di mille anni fra la risurrezione dei « beati e santi », e quella del « rimanente dei morti ».

La parola ὥρα, che Gesù adopra in Giov. *5*. 28, è quella medesima usata nel vers. 25; quest' ultima ha

durato oltre milleottocent' anni, secondo noi tutti. Perchè la precedente non dovrebbe essa durare mille anni almeno, armonizzando così perfettamente con Apoc. *20*? Vedi pure Giov. *4*. 21, 23 e Rom. *13*. 11, in ognuno dei quali ὥρα significa un lungo periodo.

Tregelles, approvato dai commentatori Israeliti, così traduce Dan. *12*. 2: — Molti d' *infra quelli* che dormono nella polvere della terra, si risveglieranno; *questi* a vita eterna; ma *gli altri* (il resto dei dormienti che non si risveglieranno allora) a vituperio ». (vedi Jamieson, Fausset e Brown *ivi)*. È inutile di aggiungere che ciò conferma validissimamente la dottrina della prima risurrezione.

Un solo passo biblico.

Obiettassi finalmente che una differenza di tempo fra la risurrezione dei giusti e quella degl' ingiusti, ritrovasi affermata in un solo passo biblico, cioè, Apoc. *20*, e che questo è un libro così simbolico, da non dovervisi troppo fondare per un fatto di tanta importanza.

Un passo solo davvero? E non basterebbe questo? Eppure l' esistenza di tutta la luce è fondata sopra l' unico passo Gen. *1*. 3, ed è fondata con sicurezza perchè Iddio disse quelle parole. Il fatto più meraviglioso, connesso colla prima apparizione del Signore, fu l' immacolata concezione. Esso ha generato del sospetto sul carattere di Maria, ed il credere nella paternità dello Spirito Santo riguardo al Figliuolo richiede un formidabile sforzo di fede. Questa afferma la più santa purità laddove il mondo vede soltanto fornicazione ed onta. Eppure quest' evento stupefacente si fondò per dei secoli sopra un unico passo profetico: « Ecco una vergine concepirà e partorirà un figlio » (Is. 7. 14); e sebbene il Signore l' avesse dato ai Giudei come un segno importante e speciale, essi ricusano di fondarvisi, perchè

leggesi in un libro poetico, e così essi rigettano il bambino di Betlemme.

Ma, noi che crediamo nell' adempimento letterale di Is. 7. 14, dobbiamo condannar i Giudei che non l'ammettono, ed intanto giustificare noi stessi nel rigettare l' adempimento letterale della semplice affermazione di Apoc. *20?* Dio nol voglia. Ricordiamo che Egli dice: « Ecco, io vengo tosto; beato chi serba le parole della profezia di questo libro ». (Apoc. *22*. 7; *1*. 3). Quindi, noi vi esortiamo seriamente ad accogliere questo *passo unico*, anche se esso trafigge (Ebr. *4*. 12) le vostre opinioni più ferme. Non lo rigettate; non pervertite il suo semplice insegnamento; perciocchè esso è una santa profezia di Dio, irremovibile quanto la rocciosa base dei monti, e meglio assai, poichè questi passeranno, ma « la Parola del Signore dura in eterno ».

Il commento del decano Alford.

Caro lettore, noi chiamiamo l' accurata tua attenzione sul commento del decano Alford al passo: « Questa è la prima risurrezione ». Egli dice: « I lettori di questo commento avranno inteso da un pezzo, che io non posso acconsentire a torcere il semplice senso delle parole, nè il posto cronologico delle profezie, dietro ad alcuna considerazione di difficoltà, od alcun pericolo di abusi che la dottrina del millennio possa portar seco. Coloro che vissero subito dopo gli apostoli, e la Chiesa intera durante trecento anni, le intesero nel loro semplice senso letterale; ed è strano il vedere ai nostri giorni dei commentatori, capaci di rispettare degnamente l' antichità, i quali compiaccionsi nel negar fede ad un fatto ammesso colla più persuasiva unanimità che la prima antichità ci presenti. Riguardo al testo, nessuno che lo studii lealmente potrà estrarne l' interpretazione spirituale di moda al presente. Se, in un passo dove due

risurrezioni sono menzionate, dove alcune *anime rivissero* le prime, ed il rimanente dei *morti rivisse* soltanto alla fine del periodo specificato dopo quelle prime, se in un passo simile, la prima risurrezione deve significare la risurrezione *spirituale* con Cristo mentre la seconda deve significare la effettiva risurrezione dalla tomba; allora il linguaggio cessa dall' avere alcun significato, e la Scrittura perde ogni autorità di testimonianza reale. Se la prima risurrezione è spirituale, tale dev' essere anche la seconda, il che non credo che alcuno avrà l' arditezza di sostenere. Ma se la seconda è effettiva, tale è pure la prima, ed io, in comune con tutta la primitiva chiesa e con molti d' infra i migliori commentatori moderni, questo mantengo ed accetto come articolo di fede e di speranza » (1).

Risurrezione dai morti.

Ora se Cristo deve apparire per risuscitare i giusti durante mille anni prima degli empî, sarebbe naturale e logico che la prima venisse chiamata una *risurrezione d' infra i morti*, poichè il rimanente dei morti sarebbe lasciato fin dopo i mille anni. Pertanto, noi ci rallegriamo perchè questo appunto leggesi nella divina Parola, ed in questo affermiamo di avere un' altra prova accertata della venuta di Cristo prima del millennio. Essa consiste nell' uso fatto nel Testamento, della parola *εκ νεκρῶν* NEL TESTO GRECO.

Queste parole significano « d' infra i morti », ed implicano che gli altri morti sono lasciati. La risurrezione *νεκρῶν*, o *τῶν νεκρῶν* è applicata ad ambe le classi perchè tutti saran risuscitati (Matt. *22*. 31; Fatti *17*. 32; *23*. 6; *24*. 15, 21; 1 Cor. *15*. 12, 13, 21, 42; e special-

(1) Vedi pure le citazioni autorevoli, inglesi e tedesche, date come critici attestati nell' appendice ai *Pre-millennial Essays*, pubblicati da F. H. Revell, Chicago.

mente Giov. *5*. 28, 29). Ma la risurrezione εκ νεκρῶν, non è mai applicata agli empî.

Quest' ultima parola ritrovasi usata 49 volte, cioè:

34 volte per esprimere la risurrezione di Cristo, che così fu risuscitato *dai morti*. (Matt. *17*. 9; Mar. *9*. 9-10; Luc. *24*. 46; Giovanni *2*. 22; *20*. 9; *21*. *14*; Fatti *3*. *15*; *4*. 10; *10*. 41; *13*. 30, 34; *17*. 3, 31; *26*, 23; Rom. *1*. 4; *4*. 24; *6*. 4-9; 7. 4; *8*. 11; *10*. 7-9; 1 Cor. *15*. 12, 20; Gal. *1*. 1; Efesi *1*. 20; Col. *1*. 18; *2*. 12; 1 Tess. *1*. 10; 2 Tim. *2*. 8; Ebr. *13*. 20; 1 Pie. *1*. 3, 21).

3 volte per esprimere la supposta risurrezione di Giovanni, che, secondo l' idea di Erode, era risuscitato *dai morti* (Mar. *6*. 14, 16; Luc. *9*. 7).

3 volte per esprimere la risurrezione di Lazaro, anche risuscitato *dai morti* (Giov. *12*. 1, 9, 17).

3 volte è usato in figura, per esprimere la vita spirituale *dalla* morte del peccato. « Come di morti fatti viventi » (Rom. *6*. 13). « Vita dai morti » (Rom. *11*. 15). « Risorgi dai morti » (Ef. *5*. 14).

È usato in Luc. *16*. 31, nella parabola del ricco epulone: « avvegnachè alcun dei morti risusciti ».

In Ebr. *11*. 19: La fede d' Abrahamo che Dio potesse suscitare Isacco *dai morti*.

Le ultime 4 volte esprimono la futura risurrezione *dai morti*, come in Mar. *12*. 25, dove Gesù dice: « Quando gli uomini saranno *risuscitati dai morti* (εκ νεκρων), non prenderanno nè daranno mogli, ma saranno come gli angeli ne' cieli ».

Luca *20*. 35. 36: — « Ma coloro che saranno reputati degni d' ottenere quel secolo, e *la risurrezione dei morti*, (τῆς ἀναστάσεως τῆς εκ νεκρῶν), non isposano, e non son maritati; perciocchè non possono più morire, poichè sono pari agli angeli; e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli *della risurrezione* ».

Fatti *4*. 1, 2: — I Sadducei erano crucciosi perchè

Pietro e Giovanni « annunziavano in Gesù la risurrezione dei morti » (τὴν ἀνάστασιν τὴν ἐκ νεκρῶν).

In Fil. *3*. 11, è usata in una maniera notevolmente significante. Diodati traduce: « La risurrezione dei morti », e sbaglia, perchè il greco ἐκ è qui adoprato in una forma duplicata: τὴν ἐξανάστασιν τὴν ἐκ νεκρῶν (testi Tischendorf e Alford), in tutti i più antichi manoscritti. La versione letterale: *La risurrezione da quella dai morti* la quale strana costruzione dà un' enfasi speciale all' idea che questa è una risurrezione *fuori d' infra i morti.*

Questi passi dimostrano chiaramente, che ancora deve avvenire una risurrezione d' infra i morti, cioè che una parte dei morti risorgerà prima che tutti risuscitino. Olshausen dichiara che « quest'espressione sarebbe inesplicabile se non derivasse dall' idea che, d' infra la massa dei defunti alcuni risorgeranno prima (vol. 2, pag. 183).

Che nessun empio avrà parte a questa « prima risurrezione » risulta evidente da Luc. *20*. 36: — « son figliuoli di Dio », e « pari agli angeli ».

È la risurrezione di una classe eletta solamente, cioè dei giusti, e perciò Gesù la chiama la *risurrezione dei giusti* (Luc. *14*. 14): « Sarai beato, perciocchè essi non hanno il modo di rendertene il contraccambio; ma la retribuzione te ne sarà renduta nella risurrezion dei giusti ».

Ebr. *11*. 35, la chiama la *miglior risurrezione*. È la risurrezione di quelli che saran di Cristo alla sua venuta (1 Cor. *15*. 23): « Coloro che son di Cristo », « risusciteranno primieramente » (1 Tess. *4*. 16).

La prima risurrezione.

Beato e santo è colui che ha parte nella prima risurrezione » (Apoc. *20*. 6).

Paolo, come Fariseo, credeva nel fatto generale della risurrezione (Fatti *23*. 6-8). Ma da quanto precede

vediamo perchè egli considerasse tutte le cose come una perdita purchè potesse acquistar Cristo.... e conoscere Lui, e la potenza della Sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze.... per provare se una volta perverrà alla risurrezione dei morti (Fil. *3*. 8-11).

Inoltre, vediamo perchè i tre discepoli favoriti stessero « domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitare dai morti » (Mar. *9*. 10). Essi capivano benissimo il significato della risurrezione dai morti, essendo questa una dottrina comunemente accettata dai Giudei (Ebr. *6*. 2). Ma la risurrezione d'*infra* i morti era per essi una nuova rivelazione.

È un' importante rivelazione per noi pure, essendo la « *risurrezione di vita* » (Giov. *5*. 29; Dan. *12*. 2).

Ma vi sarà eziandio una risurrezione di *condannazione* (Giov. *5*. 27); sarà la risurrezione degli empî (Fatti *24*. 15; Dan. *12*. 2; Apoc. *20*. 12-13). È il complemento della risurrezione (*τῶν νεκρων*) dei morti. Pertanto noi vediamo una diversità nel tempo non meno che nel carattere, nell'ordine della risurrezione: Prima sarà quella dei giusti, seconda quella degl' ingiusti, e questa diversità del tempo concorda perfettamente col testo di Apoc. *20*, dove l'intervallo è indicato essere dei mille anni del regno millenniale. Siccome Cristo verrà alla risurrezione dei giusti, o di quelli che dormono in Lui (1 Tess. *4*. 13-16), la sua venuta deve precedere il millennio (1).

---

(1) Preghiamo i conoscitori del greco di studiare candidamente e con preghiera quest'argomento. Dr. David Brown ne dispone con superficialità presumendo erroneamente che i pre-millennari attribuiscono la risurrezione (*τῶν νεκρῶν*) dei morti, ai soli empî. Invece noi professiamo ch'essa li comprende tutti, con Cristo stesso, ma (*ἐκ νεκρῶν*) il *dai morti*, noi l'applichiamo alla sola classe eletta che avrà parte alla prima risurrezione. Dr. Brown ha pure torto nel citare Mar. *9*. 9-10; Fatti *10*. 41; *13*. 34: *26*. 23; Rom. *1*. 4, ciascuno dei quali, secondo Griesbach, ha *ἐκ νεκρῶν*, o *ἐξ ἀναστάσεως νεκρῶν*.

7.°) Vegliare.

Gesù ci ordina di *vegliare* per la sua venuta.

Varie volte Gesù ripetè ai suoi discepoli l'ordine di *vegliare*. Matt. *24*. 42: Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete a qual'ora il vostro Signore verrà ». *25*. 13: « Vegliate adunque, perciocchè non sapete nè il giorno, nè l'ora.... » Ed aggiunge in Mar. *13*. 35-37: « Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate ». Egli mette un' enfasi speciale sulla parola: Vegliate, particolarmente in Apoc. *16*. 15: « Beato chi veglia » *(greco)*.

Ora il vegliare così per un avvenimento che crediamo dovere aver luogo fra più di mille anni nel futuro, è una cosa assolutamente illogica per la costituzione della mente umana. Eppure è questa appunto la posizione che i post-millennari sono costretti a prendere.

Matteo Henry, nel commento a Luc. *12*. 45, dice: « Il riguardare alla seconda venuta di Cristo come in un fatto a distanza, è la causa di tutte le irregolarità che ci rendono quel pensiero così terribile ». — Sul *vegliare*, dice: « Vegliare implica non solo credere che il nostro Signore verrà, ma desiderare che Egli venga, pensare spesso alla sua venuta, e sempre considerarlo come un fatto sicuro e vicino, ma di tempo incerto ».

Come seguaci di Cristo, siamo paragonati ai soldati, che combattono il combattimento della fede (1 Tim. *1*. 18; *6*. 12; 2 Tim. *2*. 3; *4*. 7); e forse non si può illustrar meglio il vegliare, che colla sentinella nell'esercito.

I vecchi soldati sanno che sulle linee di combattimento trovasi vita ed eccitamento, perchè vi si veglia per qualcosa d' immediata possibilità; invece nel campo è una noia uggiosa e monotona, perchè nulla vi si aspetta finchè le sentinelle esterne, talvolta lontane cinque o sei miglia, non sieno spinte indietro.

Questa differenza nella vigilanza cresce a dismisura

quando la distanza fra le sentinelle si estende mille anni. Questo fa il post-millennianismo.

Quest'argomento ci sembra applicarsi al senso comune di ogni persona, e preghiamo Iddio che i nostri sette argomenti ottengano la benedizione di compiere le cose che mancano ancora alla fede vostra (1 Tess. *3*. 10).

Sicuro del suo amore — Un pegno Iddio ci diè;
In Lui tranquillo il core — Ripone la sua fè.
Ardente la preghiera — A Lui si leverà,
Ed Egli mane e sera — Dal ciel risponderà.

*
* *

La nòstra debolezza — Sorreggi Tu, Signor;
Sii Tu per noi fortezza — Sii Tu Liberator.
Il Tuo divino Spirto — Ci guidi, ci conforti,
Ed a sperar ci esorti — In Cristo Redentor.

La vera vigilanza è un'attitudine di mente e di cuore che aspira ad abbandonare ogni occupazione con gioia e prontezza per andare incontro all'Amato, esclamando estatici: « Questo è il Signore; noi l'abbiamo atteso » (Is. *25*. 9).

Continuare a vegliare.

Ma forse tu dici: « La Chiesa ha vegliato durante milleottocent'anni, ed Egli non è venuto, e forse non verrà per altri milleottocent'anni ». — Questo è possibile, ma sappiamo noi ch'Egli non verrà? Fisseremo noi la data della sua venuta? Cesseremo di vegliare?

I post-millennari dicono che Egli non verrà prima di mille anni e più, il che equivale a fissare una data, mentre toglie ogni possibilità della sua venuta durante la nostra vita presente; in quel caso, caro lettore, con quanta premura non cesseremo noi ogni vigilanza?

La condanna principale pronunziata nella Scrittura, a proposito del ritorno del Signore, concerne quelli che dicono: « Il mio Signore mette indugio a venire » (Matteo *24*. 48; Luc. *12*. 45).

Egli è infinitamente meglio di esser *pronti*, anzichè *tardi* (Matt. *25*, 10).

I pre-millennari credono che Egli può venire a qualunque momento, e che sempre dovranno essere trovati vegliando ed aspettando, coi loro lombi cinti, e le lampade accese, come persone che stanno aspettando il loro Signore. (Luca *12*, 35). I milleottocent'anni già passati rendono soltanto la « nostra salvezza » molto « più vicina che quando abbiamo creduto », ed è « ora che noi ci risvegliamo omai dal sonno » (Rom. *13*. 11).

Ben poco tempo.

Non havvi evento alcuno profetizzato da avverarsi prima della venuta del Signore nell'aria ad accogliere la Chiesa. Perciò abbiam bisogno di pazienza, affin di poter ricevere la promessa: « Fra qui e *ben poco tempo*, colui che dee venire, verrà e non tarderà » (Ebr. *10*. 37).

Ma, voi dite, non è « ben poco tempo ». — Caro amico, ti pare egli lungo tempo dalla creazione al diluvio, o dal diluvio a Cristo? Il « fra poco » di Aggeo *2*. 6-7, non crediamo sia peranco finito: *vedi* Gioel *3*. 16-17; Ebr. *12*. 26-27. Certamente esso ha compreso i cinquecento anni che precedettero la prima venuta di Cristo. Ricordati che Iddio ci parla come ad anime immortali.

Aspettiamo di avere realizzato alcuno dei maestosi cicli dell'eternità, poi questi diciotto secoli ci sembreranno davvero « ben poco tempo ». — Fissiamo gli occhi sopra Gesù. Vegliamo ed aspettiamo il Re immortale (1 Tim. *1*. 17).

La fede della Chiesa primitiva.

Ammettasi universalmente che la venuta pre-millennaria di Cristo, ed il suo regno coi suoi santi sulla terra durante mille anni, era creduta dalla chiesa primitiva. Anzi, questo è confermato con prova di tanta evidenza, che nessuno può negarlo. Ameremmo che lo spazio ci permettesse molte citazioni, fra le più autorevoli, ma ci limiteremo a sceglierne alcune.

Mosheim dice: « L'opinione prevalente che Cristo dovea venire a regnare mille anni fra gli uomini prima della finale dissoluzione del mondo, *non ha incontrato opposizione prima del tempo di Origene* » (vol. I, p. 89).

Gieseler afferma: « In tutti gli scritti di quel periodo (i primi due secoli), il millennio è così generalmente ammesso che *non possiamo esitare a considerarlo come universale* » (*Church History*, vol. I, p. 215).

Chillingworth colla logica serrata che gli è caratteristica, ragiona: « Qualsiasi dottrina che sia creduta ed insegnata dai Padri più eminenti di qualunque periodo della Chiesa, e non sia opposta o condannata da nessun contemporaneo, *la* si deve considerare come una dottrina cattolica della Chiesa di quei tempi. Ora, la dottrina dei millennari fu creduta ed insegnata dai Padri più eminenti del periodo successivo agli apostoli, e nessuno di quell'epoca la oppose o condannò, *dunque essa era la dottrina cattolica di quei tempi* » (Works, Filadelfia, 1844, p. 730).

Stackhouse nel suo « *Complete Body of Divinity* » (vol. I, p. 597) dice: « Non si può negare che questa dottrina (il millennarismo) abbia la sua antichità, e *fosse un tempo l'opinione generale di tutti i cristiani ortodossi.* »

Il vescovo Newton (*Dissertations on the Prophecies*, p. 522) dice: « La dottrina del millennio (professata dai millennari) *era generalmente creduta nelle tre prime e più pure età* ».

Il vescovo Russell (*Discourse on the Millennium*,

p. 236), sebbene anti-millennario, dice: « Fino al principio del quarto secolo, *quella fede era universale e indiscussa* ».

Gibbon, testimone almeno impregiudicato, dice: « L'antica e popolare dottrina del millennio fu accuratamente inculcata da una serie successiva di Padri da Giustino Martire ed Ireneo, che conversarono coi discepoli immediati degli apostoli, fino a Lattanzio che fu il precettore del figlio di Costantino. Sembra essere stata il *sentimento dominante dei credenti ortodossi* ». — Dice ancora: « Finchè quell'errore (come lo chiama) fu ammesso a sussistere nella Chiesa, esso produsse *gli effetti più salutari* sulla fede e la condotta dei Cristiani ». *(Milman's Gibbon's Rome*, vol. I, pag. 262).

Dr. Daniel Witby, il padre della moderna teoria postmillennaria, nel « *Treatise on Traditions* », riconosce candidamente che « la dottrina del millennio, fra i migliori Cristiani per duecento cinquant'anni, passò come una tradizione apostolica, e come tale viene affermata da molti Padri del secondo e del terzo secolo, che ne parlano come di *una tradizione del nostro Signore e dei suoi apostoli, e di tutti gli antichi che vissero prima di loro*, i quali ci dànno le parole stesse colle quali fu pronunciata, le Scritture che furono così interpretate, e dicono ch'essa fu *professata da tutti i Cristiani che erano esattamente ortodossi* ».

Ad evitare che a taluno sfugga il valor reale di queste citazioni, affermiamo che *quest'antica e popolare dottrina del millennio*, come Gibbon la chiama, era la fede nella venuta pre-millenniale di Cristo, e nel suo regno sulla terra per mille anni. La si chiamava comunemente chiliasmo *(Webster's Dictionary)*.

Tale, in breve, è la testimonianza degli storici, ecclesiastici e profani, su questo soggetto. Alcuni dei primi Padri dei quali parliamo, erano quasi se non del tutto contemporanei degli apostoli.

Papias, vescovo di Ierapoli nella Frigia, che fu discepolo di S. Giovanni, o che almeno ricevette le sue dottrine dagl' immediati successori di quell' apostolo, era un fervente millennario, e fu chiamato il padre del millenniarismo (Enciclopedia di Mr. Clintock e Strong). Ireneo, quale discepolo di Policarpo, vescovo di Smirne, fu in relazione diretta con S. Giovanni. Anche Giustino Martire fu uno dei Padri più antichi.

Non è pertanto obbligo nostro solenne, di rispettare questa dottrina, che quegli eminenti Padri cristiani insegnarono così indiscutibilmente come la « tradizione del nostro Signore e dei suoi apostoli? » Perchè, mentre per qualunque altro soggetto connesso colla nostra religione, come il battesimo, l' amministrazione della Chiesa, le forme del culto, gli articoli di fede ecc. noi risaliamo e ricerchiamo diligentemente per accertare la dottrina dei Padri, annettendo tanta importanza a ciò che *pensiamo* che essi credevano ed insegnavano, venendo poi a questo argomento importantissimo, noi trascuriamo ciò che *sappiamo* essere loro fede e testimonianza? È questo logico? Caro lettore, notiamo questa esortazione di Paolo ai Tessalonicesi (2ª 2. 15): « Fratelli, state saldi, e ritenete gl' *insegnamenti* che avete imparati per parola e per epistola nostra »; cioè quanto insegnammo in iscritto, o a voce (vers. 5). Ora, in che consistevano quest' insegnamenti se non nella venuta di Cristo e del regno dei santi, della quale Paolo e gli altri apostoli parlavano così liberamente? Essendo così esortati, è ragionevole di credere ch' essi li professavano, essendo quelle le tradizioni che Whitby e gli altri storici chiaramente provano essere state professate dalla primitiva Chiesa. Quindi professiamo anche noi, non la quasi moderna teoria post-millennaria di Whitby, ma l' antica fede dei Padri.

Gli apostoli non errarono.

Non possiam credere (come taluni asseriscono) che gli apostoli errassero, e conseguentemente non fossero ispirati in quest' argomento, nè che essi con tutti i Cristiani primitivi siensi illusi con false speranze riguardo alla venuta pre-millennaria di Cristo. Essi VEGLIARONO ASPETTANDO il ritorno del Signore come un avvenimento sicuro, l' ora del quale niuno sapeva all' infuori del Padre, ma che era loro stato imposto come incerto (Mat. *25*. 42-44) eppure imminente (Luc. *12*. 35-40; Ebr. *10*. 37). E prima di sparire nel paradiso invisibile, essi ci hanno lasciata la Parola scritta, le tradizioni ripetute, e la loro grande speranza. Così NOI ADOTTIAMO LA LORO VIGILANZA SVEGLIA E SPERANZOSA, non osando dire che Egli verrà domani, nè fra mille anni, ma questo solo di cui siamo sicuri, che Egli potrebbe venire *ora*.

Iddio ha costantemente conservato questa gloriosa speranza davanti alla Chiesa, per tenerla nell' attitudine dell' aspettazione e del desiderio, finchè lo Sposo venga. Come Israele nel deserto, dobbiamo persuaderci che siamo pellegrini e stranieri, che cercano un *paese*, come *città*, un *Re*, che trovansi oltre il Giordano della morte e della risurrezione.

La morte e la risurrezione sono la sorte comune della maggior parte della Chiesa. Ma naturalmente vi saranno alcuni che vivranno quando Cristo verrà (1 Tess. *4*. 15) i quali non morranno ma saran trasformati in un istante (1 Cor. *15*. 51-52), e saranno accolti come Elia, coi santi risuscitati, ad incontrare il Signore nell' aria (1 Tessalonicesi *4*. 16-18).

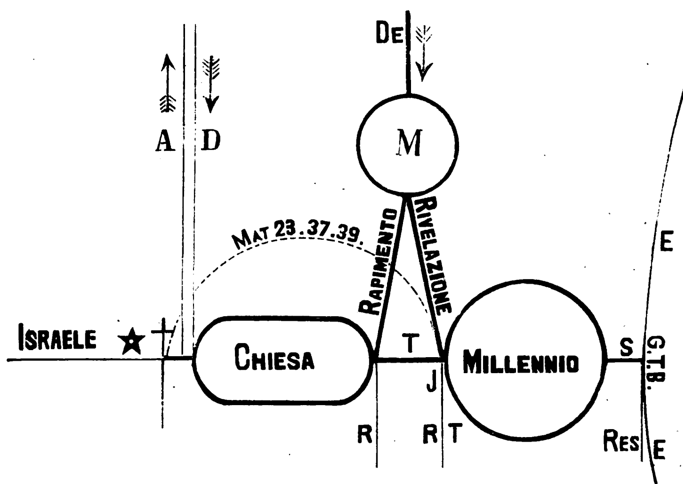
O Gesù, tornasti in cielo — Vincitore della morte,
Per aprire a noi le porte — Ed accoglierci con Te.
Tornerai su questa terra — Trionfante e glorioso.
Tornerai, celeste sposo, — Tornerai qual Re dei re.

Tornerai di gloria adorno — Circondato dai tuoi santi,
E del nuovo Regno i canti — Presso il trono scioglierem.
A Te, fido alle promesse — Dell'Antico e Nuovo Patto,
A Te. Santo del Riscatto. — Inni eccelsi innalzerem.

Capo VIII

Diagramma.

Presentiamo il seguente diagramma, quale schema degli avvenimenti connessi col ritorno del Signore. Vi esortiamo a studiarlo fedelmente (1 Tess. *4.* 18), colle riferenze e spiegazioni annesse, nella fiducia che questa lezione obiettiva sarà di gran giovamento al lettore per l'intelligenza di queste gravi questioni.



(*)—Nascita di Cristo, il Re dei Giudei (Mat. *2*. 2).
†—Morte e risurrezione di Cristo.
A—Ascensione di Cristo (Fatti *1*. 9).
D—Discesa dello Spirito Santo (Fatti *2*).
Chiesa—Corpo mistico di Cristo (Ef. *1*. 21-23; *3*. 3-6; Rom. *12*. 4-5; Col. *1*. 24-27; 1 Cor. *12*. 12-27) e la Sposa di Cristo (Ef. *5*. 21-23).
De—Discesa del Signore (1 Tess. *4*. 16), ad accogliere la sua Sposa (Giov. *14*. 3).
R—Risurrezione dei giusti (Luc. *14*. 4: Fatti *24*. 15; 1 Tessalonicesi *4*. 15-16) e trasformazione dei credenti viventi (1 Corinti *15*. 23, 51, 52).
Rapimento—Trasporto dei santi che, come Enoc, saran rapiti ad incontrare il Signore nell' aria (1 Tess. *4*. 17).
M—Unione di Cristo colla sua Sposa (1 Tess. *4*. 17; Ef. *5*. 21-32; 2 Cor. *11*. 2).
Il nostro adunamento con Lui (2 Tess. *2*. 1).
Le nozze dell' Agnello (Mat. *22*. 2-10; *25*. 10; Luc. *14*. 15-24; Apoc. *19*. 7-8).
Così saremo sempre col Signore (Giov. *12*. 26; *14*. 3; *17*. 24; 1 Tess. *4*. 17).
È la speranza della Chiesa (Fil. *3*. 20-21; Tito *2*. 13; 1 Giovanni *3*. 2-3).
La redenzione menzionata in Luc. *21*. 28; Rom. *8*. 23; Ef. *4*. 30.
Perciò, confortatevi gli uni gli altri con queste parole (1 Tessalonicesi *4*. 18).
Così la Chiesa sfugge alla tribolazione (Luc. *21*. 36; 2 Pietro *2*. 9; Apoc. *3*. 10).
T—Periodo di tribolazione estrema nel mondo (Dan. *12*. 1; Matteo. *24*. 21; Luc. *21*. 25-26), durante il quale la Chiesa essendo stata rapita altrove, Iddio comincia di nuovo ad interessarsi ad Israele (Fatt. *15*. 13-17: Sal. *51*. 18; *102*. 16), e lo restituirà al suo proprio paese (Is. *11*. 11; *60;* Ger. *30*. 3; *31; 32*. 36-44; Amos *9*. 15; Zac. *8*. 10; Rom. *11*).
L' Anticristo sarà rivelato (2 Tess. *2*. 8).
L' ira del Signore si manifesterà (Sal. *2*. 1-5; Apoc. *6*. 16, 17; *14*. 10; *16*). Ma gli uomini bestemmieranno Iddio (Apoc *16*. 11, 21). Israele accetta Cristo (Zac. *12*. 10-14; *13*. 6), e sarà provato nel fuoco (Zac. *13*. 9); ma non trapasserà (Mat. *24*. 34; Sal. *22*. 30).
Rivelazione—Rivelazione di Cristo e dei suoi santi (Col. *3*. 4; 1 Tess. *3*. 13), con fuoco fiammeggiante (2 Tess. *1*. 7-10), ad eseguire il giudicio sulla terra (Giuda 14, 15).
È la seconda venuta di Cristo sulla terra (Fatti *1*. 11; Deuteronomio *33*. 2; Zac. *14*. 4-5; Mat. *16*. 27; *24*. 29-30).

J—Giudicio delle nazioni (Mat. *25*. 31-46; *19*. 28; Fatti *10*. 42; 1 Pie. *4*. 5).
L'Anticristo sarà distrutto (2 Tess. *2*. 8). La Bestia ed il falso Profeta sono presi (Apoc. *19*. 20). Gog ed i suoi alleati sono battuti. (Ezec. *38* e *39*).
Satana è legato (Apoc. *20*. 1-3; Rom. *16*. 20).
R-T—Risurrezione dei santi della Tribolazione, che completa la prima risurrezione. (Apoc. *20*. 4-6).
Millennio—Il glorioso regno di Cristo sulla terra per mille anni (Apoc. *20*. 4) colla sua Sposa (2 Tim. *2*. 12; Apoc. *5*. 10; Is. *2*. 2-5; *4*; *11*. 1-12; *25*. 6-9; *65*. 18-25; Mic. *4*. 1-4; Sof. *3*. 14-20; Zac. *8*. 3-8; Zac. *8*. 20-23; *14*. 16-21).
S—Satana sciolto per un breve tempo, poi distrutto con Gog e Magog (Apoc, *20*. 7-10; Ebr. *2*. 14).
Res—La risurrezione del Giudicio (Apoc. *20*. 12-15; Giov. *5*. 29; Dan. *12*. 2).
J.W.T.—Giudicio davanti al gran Trono bianco di tutti i rimanenti morti. (Apoc. *20*. 11-15).
Distruzione della morte e dell'inferno. (Apoc. *20*. 14; 1 Corinti *15*. 26).
EE—Eternità, o piuttosto αἰῶνες a venire. (Ef. *2*. 7).

Noi affermiamo che tutti questi eventi sono chiaramente predetti nella Bibbia, sebbene non possiamo fissare l'ordine preciso nel quale avverranno (v. la Prefazione). Ma ci pare che il lettore vi troverà facilitata la sua intelligenza dell'avvenire quale ci è stato rivelato dallo Spirito (2 Pie. *1*. 21; Giov. *16*. 13; 1 Cor. *2*. 10), e la sua persuasione che l'*eternità* non sarà uno spazio vuoto, una condizione petrificata, bensì una manifestazione di Dio continuamente svolgentesi per noi nei « secoli avvenire » (Ef. *2*. 7), fino ai « *secoli dei secoli* ». (Gal. *1*. 5; Ef. *3*. 21; Fil. *4*. 21; 1 Tim. *1*. 17; 2 Tim. *4*. 18; Ebr. *13*. 21; 1 Pie. *4*. 11; Apoc. *1*. 6, 18: *4*. 9, 10; *5*. 13; *7*. 12; *10*. 6; *11*. 15; *14*. 11; *15*. 7; *19*. 3; *20*. 10; *22*. 5).

CAPO IX

Il Rapimento e la Rivelazione.

Sonvi due cose d' importanza vitale per comprendere il soggetto, e sono:

1°) Distinguere fra il rapimento e la rivelazione.

Col *rapimento* si è trasportati in alto, o lontano.

La *rivelazione* (ἀποκάλυφις) è l' apparizione, la risplendenza, la manifestazione. (Rom. *8*. 19).

Il *rapimento* avviene quando la Chiesa è trasportata in alto ad incontrare Cristo nell' aria (1 Tess. *4*. 15-17), prima della Tribolazione.

La *rivelazione* accade quando Cristo viene coi suoi santi, a terminare la Tribolazione coll' eseguimento dei giusti giudicii sulla terra. (2 Tess. *1*. 7-10; Giuda 14, 15).

Al rapimento, Cristo viene nell' aria incontro ai suoi santi (Giov. *14*. 3).

Alla rivelazione, Egli viene sulla terra con loro (1 Tess. *3*. 13; Giuda 14; Zac. *14*. 5). Naturalmente Egli deve venire a prenderli prima di poter venire con loro. La certezza che Dio li « addurrà » *(greco)* con Gesù (1 Tess. *4*. 14), dimostra che prima Egli verrà a prenderli, essendo essi rapiti nell' aria ad incontrarlo (vers. 17). Il greco tradotto « incontrare » significa: *andare per poter ritornare con*. La medesima parola ricorre in Fatti *28*. 15, dove i fratelli vennero fuori incontro a Paolo, ed ebbero un'occasione di ringraziamento con lui al Foro Appio ed alle Tre Taverne nel suo viaggio verso Roma. Questo raffigura esattamente il nostro trasporto

nell'aria incontro a Cristo, ed il susseguente ritorno sulla terra con Lui.

Al rapimento poi Cristo viene sposo (Matt. *25.* 10) a prendere la sua sposa, la Chiesa (Ef. *5.* 23-32).

Alla rivelazione, Egli viene colla sua sposa a regnare sulle nazioni (Ap. *2.* 26-27; *5.* 10; *12.* 5; *19.* 15)

Al rapimento Egli viene soltanto ad incontrare i santi nell'*aria* (1 Tess. *4.* 17).

Alla rivelazione Egli viene sulla *terra* (Fatti *1,* 11), ed i suoi piedi poseranno sullo stesso Monte degli Ulivi dal quale Egli era asceso (Zac. *14.* 4-5).

Al rapimento, la Chiesa, come Enoc, è trasportata fuori del mondo (Fatti *15.* 14).

Alla rivelazione, il regno millenario è già cominciato (Fatti *15.* 15-17).

In Luca *21,* 28, il rapimento è posto al principio della Tribolazione; « Quando queste cose *cominceranno* ad avvenire, riguardate ad alto e alzate le vostre teste, perciocchè la vostra redenzione è vicina » (redenzione qui equivale prima risurrezione, vedi Rom. *8.* 23).

In Luca *21.* 31, la rivelazione avviene quando « queste cose » (la Tribolazione) *sono avvenute,* ed il regno di Dio s'avvicina.

Il rapimento può avvenire ad ogni momento (Matteo *24.* 42).

La rivelazione non può avvenire, finchè l'Anticristo non sia rivelato, e non sieno adempiuti tutti i tempi e le stagioni, che annunziano il giorno del Signore in Levitico *26.*, in Daniele, e nell'Apocalisse. La rivelazione arreca il giorno del Signore (Luca *17.* 30; 1 Tess. *5.* 2; 2 Tess. *1.* 7-10; 2 Pie. *3.* 10-12; ed altri passi).

Il non fare questa distinzione ha cagionato molta confusione ai commentatori di questo soggetto.

Per esempio, in 2 Tess. *2,* l'apostolo nel primo versetto, parla del rapimento, cioè della venuta del Signore e del nostro incontro con Lui, di cui egli ha scritto

così ampiamente nella prima epistola, specialmente nel capo quarto. — Nel secondo versetto, egli parla della rivelazione, o giorno del Signore (1), che non poteva apparire, se prima non aveva luogo una ricaduta, nella quale sarebbero rivelati « l'uomo del peccato », « il malvagio », ossia l'Anticristo.

Eppure, la maggior parte dei commentatori afferma che l'apostolo nei due versetti si riferisce ad un unico e medesimo avvenimento, così conducendo la Scrittura a contraddire a sè stessa.

Vediamo chiaramente che Paolo non intendeva punto di contraddire alle ammonizioni di Cristo a tutti, di vegliare per la sua venuta, ch'era imminente (Mar. *13.* 35-37; Luca *12.* 35-40). Soltanto egli faceva la distinzione da noi accennata fra il rapimento e la rivelazione. I Tessalonicesi perseguitati pensavano essere *nella* Tribolazione cosicchè il giorno del Signore fosse « imminente » (2). Ma Paolo li corregge, prima col rammentar loro che il Signore non era ancora *venuto per loro,* come l'aveva promesso (1 Tess. *4.* 15-17), poi coll'aggiungere certe altre cose da avvenire prima della apparizione del Signore. Aveva detto loro che il giorno del Signore verrebbe come un ladro nella notte (1 Tess. *5.* 2), mentre essi non erano della notte, e pertanto egli li esorta a vegliare ed essere sobri (vedi anche Luc. *21.* 36).

Un'altra dimostrazione della distinzione fra il rapimento e la rivelazione, consiste nel fatto che la Chiesa sfuggirà alla Tribolazione, che precederà la rivelazione. (Matt. *24.* 29-30).

Enoc, tipo della Chiesa, col suo rapimento, cioè coll'essere trasportato via (Ebr. *11.* 5), sfuggì al diluvio.

---

(1) I più antichi Mss. hanno *κυριου* e non *χριστοῦ* (vedi Bengel, ecc.).

(2) *ἐνέστηκεν* significa esser presente, od avere cominciato. Vedi la stessa parola in Rom. *8.* 38; Cor. *3.* 22; *7.* 26; Gal. *1.* 4; Ebr. *9.* 9, ovunque tradotta « presente ».

— Cristo dice in Luca *21.* 36: « Vegliate adunque orando in ogni tempo, acciocchè siate reputati degni di scampar tutte le cose che devono avvenire; e di comparire davanti al Figliuol dell' uomo ».

In relazione con quest'esortazione, Egli diede alla Chiesa questa benedetta promessa (Apoc. *3.* 10): « Perciocchè tu hai guardata la parola della mia pazienza, io altresì ti guarderò dall'ora della tentazione che verrà sopra tutto il mondo, per far prova di coloro che abitano sopra la terra. Ecco, io vengo in breve ». — Qui è menzionata un'ora speciale o tempo, di tentazione, che verrà sopra tutto il mondo (*οἰκουμένη*, cioè il mondo abitabile, vedi Matt. *24.* 14).

Sarà un'epoca di dolori non limitata alla Giudea, ma estesa a tutta la terra abitata. Questo concorda colla gran tribolazione descritta in Matt. *24.* 21, « tribolazione quale non fu giammai dal principio del mondo fino ad ora, ed anche mai più non sarà. Gesù promette di tenere la Chiesa fuori (*ἐκ*) da quest'afflizione, ed ora della tentazione, cioè che i credenti vigilanti e di preghiera vi sfuggiranno (Luc. *21.* 36). Ora, siccome essa coprirà tutta la terra, non vi sarà altra via di sfuggirla, che di essere trasportati fuori del mondo, il che si effettua col rapimento (Fatti *15.* 14; 1 Tess. *4.* 17), che così offre alla Chiesa una gloriosa liberazione.

Gli eletti (Matt. *24.* 22), una parte d'Israele (Is. *65.* 9, 15, 22; Rom. *11.* 5-7) saranno ricondotti a Gerusalemme (Is. *1.* 26-27; Zac. *10.* 6-12), e passeranno attraverso il fuoco cioè la gran prova (Zac. *13.* 8-9; vedi: Sal. *27.* 5; *31.* 20; 57. 1; Is. *26.* 20).

Come Enoc, la Chiesa vi sfuggirà.

Come Noè, Israele l'attraverserà.

Perciò la Chiesa dovrebbe umiliarsi a camminare con Dio (Mic. *6.* 8), come fece Enoc (Gen. *5.* 24) acquistando la certezza che essa piace a Dio (Ebr. *11.* 5), e così vigila in vista del rapimento a qualunque ora.

I giudei, per mezzo delle date e stagioni, possono aspettare la rivelazione, il giorno del Signore, il giorno delle fitte tenebre, nel quale non vi sarà luce alcuna. (Amos 5. 18-20). Eppure, in quello essi accetteranno Cristo (Zac. 12. 9-14), e « al tempo della sera vi sarà luce », e « delle acque vive usciranno di Gerusalemme ». (Iac. *14*. 6-8).

Il rapimento, ossia l'essere trasportati via alla venuta dello Sposo, sarà pieno del più dolce conforto per il credente, cosicchè Paolo dice: « Confortatevi gli uni gli altri con queste parole ». (1 Tess. *4*. 18).

Ma la rivelazione di Cristo coi suoi santi, a trar vendetta degli empî, sarà accompagnata da solennità e terrore fra quelli che non ubbidiscono all'evangelo del nostro Signore Gesù Cristo (2 Tess. *1*. 7-10; Apoc. *6*. 12-17).

2°) *Distinguere fra la* CHIESA *ed il* REGNO *millennario*.

CAPO X

La Chiesa ed il Regno millennario.

La Chiesa cristiana (ἐκκλησία), cioè assemblea o congregazione, è distinta dalla congregazione dell'economia mosaica, o Chiesa del deserto (Fatti 7. 38), perchè, fino alla venuta di Cristo, era una cosa del futuro. Egli stesso lo dimostra in Matt. *16*. 18; « Sopra questa pietra *io edificherò* la mia chiesa », asserendo che non era ancora stata edificata. — Essa è parimente distinta dal regno millenniale, che dovrà seguire.

La Chiesa è una compagna di Cristo nella sua umiliazione, manifestando le sue sofferenze e provando le afflizioni che devono avvenire. (Col. *1*. 24; 2 Cor. *1*. 5-6; Fil. *3*. 10; 2 Tim. *1*. 8).

Il Regno è la manifestazione della gloria di Cristo che deve avvenire (1 Pie. *1.* 11), quando Egli « siederà sul trono della sua gloria », e quando quelli che avran sofferto con Lui durante il tempo della prova, saranno pure esaltati alla potenza ed all'autorità regale. (Matteo *19.* 28; Luc. *22.* 28-30). Questo Regno era imminente (Matt. *3.* 2; *4.* I7; *10.* 7), cioè si *avvicinò* (Luca *10.* 9, 11; stessa parola greca in Luca *12.* 33; Ebr. *10.* 25), quando venne Gesù, il Re. Tant'è vero che i tre discepoli favoriti assistettero ad un preannnnzio della sua gloria e potenza sul monte della Trasfigurazione. (Matt. *16.* 28; *17.* 1-9; Mar. *9.* 10; Luc. *9.* 27-36; specialmente 2 Piet. *1.* 15-18).

Ma i Giudei rigettarono ed uccisero il loro Re. Essi non vollero che costui regnasse sopra loro, e perciò il Regno non « apparve immediatamente ». Fu simile all'uomo nobile che « andò in un paese lontano, per prender possesso di un regno, e poi tornare ». (Luca *19.* 11-27). Con questa parabola Gesù affermò chiaramente che il Regno era nel futuro.

Il regno nel futuro.

Era nel futuro quando Cristo disse: « Io vi dico che non ne mangerò più (della pasqua) finchè tutto sia compiuto nel regno di Dio ». E: « Io vi dico che non berrò più del frutto della vigna, finchè il regno di Dio sia venuto ». (Luca *22.* 16-18; cfr. Matt. *26.* 29; Marco *14.* 25).

Era nel futuro quando il ladrone gridava: « Signore, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno » (Luc. *23.* 42). Giuseppe d'Arimatea, che depose il corpo di Gesù nel sepolcro, « aspettava il regno di Dio », il che pure indica che era nel futuro. (Marco *15.* 43).

Era tuttora nel futuro, quando Paolo esortava i di-

scepoli a perseverare nella fede, dicendo: « per molte afflizioni ci convien entrare nel regno di Dio » (Fatti *14*. 22).

Era nel futuro mentre i Tessalonicesi perseguitati soffrivano « acciocchè fossero reputati degni del regno di Dio » (2 Tess. *1*. 4-5).

Era sicuramente nel futuro quando, varii anni dopo, Pietro esortava così: « Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione ed elezione; perciocchè, facendo queste cose, non v'intopperete giammai. Imperocchè così vi sarà copiosamente aperta l'entrata all'eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo » (2 Pie. *1*. 10-11).

È stato futuro durante tutta la lunga e triste storia della Chiesa fedele e pia, mentre soffriva le terribili persecuzioni del rogo, dell'inquisizione, del bando, e delle accuse false ed assurde (2 Tim. *3*. 12).

Sarà futuro finchè Gesù, « avendo preso possessione del regno » (Luc. *19*. 15), ritornerà per punire quelli che avran turbata la Chiesa (Luc. *19*. 27; 2 Tess. *1* 6-10) e per sedere sul trono della sua gloria (Matt. *19*. 28). Allora il regno che durante i secoli era rimasto **nascosto nel mistero** (Matt. *13*. 11; Marco *4*. 11; Luca *8*, 10); sarà manifestato nella sua potenza e gloria (Mat: *13*. 43; Luc. *13*. 25-29; Rom. *8*. 17-23).

Allora « il regno del mondo sarà venuto ad essere del Signor nostro e del suo Cristo » (Apoc. *11*. 15; Dan. 7. 14), ed il regno sarà dato ai santi dell'Altissimo. (Luc. *12*. 32; Dan. 7. 18-27).

Allora noi pregheremo come Gesù ci ha insegnato:

« Venga il tuo regno »

La Chiesa militante, cominciata il dì della Pentecoste, (Fatti *2*.), finisce col Rapimento, prima della Tribolazione.

Il regno comincia colla Rivelazione, alla fine della Tribolazione:

Esso è il regno personale di Cristo sulla terra.

Gesù fu profetizzato che sarebbe il Re dei Giudei (Is. *9*. 6).

Egli nacque Re dei Giudei (Matt. *2*. 2).

Egli disse di essere il Re dei Giudei (Matt. *27*. 11).

Egli fu crocifisso come Re dei Giudei (Matt. *27*. 37).

Egli venne predicando l'Evangelo del Regno, e dicendo: « Il tempo è compiuto, e **il regno di Dio è vicino** » (Mar. *1*. 14-15).

Egli disse che il Regno era **fra di loro** (Luc. *17*. 21).

Egli venne ai suoi, ma i suoi non lo ricevettero (Giovanni *1*. 11).

Voleva stabilire il regno, (Matt. *23*. 37-39), ma essi lo rigettarono e lo crocifissero.

Tuttavia, Iddio lo risuscitò dai morti e lo rimise in alto. (Matt. *22*. 44; Fatti *2*. 34-36; Ebr. *10*. 12-13).

Egli mandò lo Spirito Santo nel mondo, e colla sua potenza e guida gli apostoli uscirono a predicare la Buona Notizia del Regno (Fatti *2*. ecc.) *ai Giudei imprima* (Matteo *10*. 6; Fatti *3*. 26; Rom. *1*. 1); ma questi lo rigettarono ed i discepoli si volsero ai gentili, (Fatti *13*. 46; *18*. 6; *28*. 28). Così il regno erasi avvicinato ai Giudei, che lo disprezzarono, e mentre esso tarda (1) (Matt. *23*. 39),

---

(1) Crediamo che questa è la vera spiegazione del soggetto: Il regno venne *vicino* quando Cristo venne, e se l'avvessero ricevuto, esso sarebbesi manifestato, ma ora aspetta finch' Egli venga di nuovo.

La parola ἐγγίψω tradotta è *imminente* in Matt. *3*. 2; *4*. 17; *10*. 7, e *si è avvicinato* in Luc. *10*. 9-11, non significa immediatamente vicino. Infatti, la stessa parola in Rom. *13*. 12; *è vicino*, in Ebr. *10*. 25; *approssimarsi* il giorno; Giac. *5*. 8; *è vicino*; 1 Pi. *4*. 7: « La fine d'ogni cosa *è vicina* » sono tutti passi tuttora non adempiuti.

Così la parola ἐγγίψω comprende più di 1800 anni e dura fino al ritorno del Signore.

Iddio « visita i gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo nome » (Fatti *15*. 14), abbattendo la parete di mezzo per formare coi due, Giudei e gentili che credono nel suo Nome un uomo nuovo (Ef. *2*. 14-15), cioè la Chiesa o il corpo mistico di Cristo (Ef. *4*. 12-13; *5*. 32).

Il Mistero.

Così la Chiesa apparve come un mistero, e raramente o mai ne fu parlato nelle profezie dell'Antico Testamento. Infatti leggiamo in Rom. *16*. 25, che fu « un mistero celato per molti secoli addietro »; e in Ef. *3*. 3-6, « il misterio... il quale non fu dato a conoscere nell'altre età ai figliuoli degli uomini »; e in Col. *1*. 24-26: « il misterio ch'è stato occulto da secoli ed età, ed ora è stato manifestato... le ricchezze della gloria di questo misterio inverso i gentili ».

Era questo *misterio* della Chiesa, del quale cercarono e investigarono i profeti investigando in qual tempo lo Spirito significava che le sofferenze di Cristo dovessero avvenire. (1 Pi. *1*. 10-12). Essi potevano intendere la gloria del Regno che doveva seguire, ma non potevano intendere il misterio che fu rivelato a noi, e che interessava gli angeli, cioè: un Messia sofferente, ed una Chiesa perseguitata.

La Chiesa *deve divenire* la Sposa di Cristo, che Egli presenterà a sè stesso. (Ef. *5*. 23-32). Ma *ora*, essa è **una vergine nel dolore** e nell'afflizione, una compagna nelle sofferenze del suo promesso Sposo, il Signor Gesù Cristo (2 Cor. *11*. 2).

Egli diceva: « Perciocchè voi non siete del mondo, anzi io vi ho eletti dal mondo, perciò vi odia il mondo »... « se hanno perseguito me perseguiranno ancora voi » (Giovanni *15*. 19-20). E: « Voi avrete tribolazione nel mondo » (*16*. 33). L'apostolo dice: « Tutti quelli che

vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguiti » (2 Tim. *3.* 12; Giov. *17.* 14; 1 Tess. *3.* 3). Questo è perfettamente logico. Perciocchè questo mondo ha ucciso il Figliuol di Dio, ed è colpevole del suo sangue; ma il Padre comporta quest'insulto al suo immacolato amore e grazia, aspettando pazientemente il dì della vendetta, essendo Egli longanime, nè volendo che alcuno perisca (2 Pie. *3.* 9).

Se Egli così comporta gli uccisori del suo Figlio, non comporterà Egli così i persecutori della sua Chiesa?

Questa persecuzione continuerà finchè Gesù venga a portar via la sua Chiesa (1 Tess. *4.* 16-17), ed a salvarla dalla *grande ora della tentazione* (o *prova*) che verrà sopra tutto il mondo (Apoc. *3.* 10), quando Egli punirà la tribolazione in quelli che l' avranno turbata (2 Tess. *1.* 6). Questo spirito di ribellione e di persecuzione continuerà anche malgrado la tribolazione (Apocalisse *16.* 9, 11, 14, 21), e fino allo stesso giorno del Signore (2 Pi. *3.* 3-10), quando Cristo sarà rivelato nel fuoco fiammeggiante (2 Tess. *1.* 7-10) coi suoi santi, per far giudicio sulla terra (Giuda *14*).

Così vediamo che in tutta la storia della terra nella Chiesa perseguitata non c'è posto pel regno millennario. Perchè in quel tempo « giustizia e pace si baceranno; verità germoglierà dalla terra, e giustizia riguarderà dal cielo » (Sal. *85.* 10-13).

« Un re regnerà in giustizia, e quant'è ai principi, essi signoreggeranno in dirittura » (Is. *32.* 1). Egli giudicherà i poveri con dirittura. Giuda ed Israele ritorneranno ed abiteranno in sicurtà. Non vi sarà danno nè distruzione su tutto il santo monte di Dio, ed anche gli animali vivranno in pace (Is. 11; Ger. *23.* 3-8; *32.* 36-44; Ez. *34; 36; 37;* Rom. *8.* 21-23; ecc. ecc.).

Inoltre, da tutti questi passi, e specialmente da Is. *60*, vediamo che l'Israele ritornato e Gerusalemme saranno appunto la *gloria centrale* del regno millenario. Ma

Iddio non ristorerà Israele, e non riedificherà Sion, o Gerusalemme, finchè Egli apparirà nella sua gloria. « Quando il Signore avrà riedificata Sion, Egli apparirà nella sua gloria » (Sal. *102*. 16). Ma Egli non riedificherà Sion, o il tabernacolo di Davide, finchè non avrà tratta fuori la Chiesa (Fatti *15*. 14-17).

Così vediamo una chiara distinzione fra la Chiesa sofferente ed il regno glorioso, ed essi sono separati dalla tribolazione:



(vedi il Diagramma pag. 46).

La Chiesa sarà ricompensata.

Ma, chiederete: Dovrà la Chiesa sempre soffrire ed essere perseguita?

Certamente no, perchè dovrà quindi essere maritata. E la leggera afflizione produrrà un soprammodo eccellente peso eterno di gloria fra le cose che non si veggono ancora (2 Cor. *4*. 17-18), e la Chiesa sarà giudicata degna del regno di Dio, per il quale essa soffre, quando il Signore Gesù sarà rivelato dal cielo (2 Tessalonicesi *1*. 4-10). Perciò noi ci gloriamo nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, e la pazienza esperienza, e l'esperienza *speranza* (Rom. *5*. 3-4). E quando Cristo, *nostra speranza* e *nostra vita*, apparirà, allora noi pure appariremo con Lui in gloria (Col. *3*. 4). Se soffriamo con Lui, altresì con Lui regneremo (Rom. *8*. 17; 2 Tim. *2*. 12). Regneremo sopra la terra (Apocalisse *5*. 10). Da questo concludiamo che la

Chiesa sarà ricompensata regnando con Cristo sul regno millenniale. « Non temere, piccol gregge, perciocchè al vostro Padre è piaciuto di darvi il regno » (Luc. *12*. 32; Dan. 7. 18, 22, 27). Pertanto, preghiamo come Gesù ci ha insegnato: *Venga il tuo regno!*

Cristiani di nome.

Ma voi dite: Oggidì la Chiesa non è perseguita ed anzi gode una pace relativa!

Rispondiamo: È perchè la Chiesa professante (includendo i Cattolici-romani, i Greci, e tutti i Cristiani di nome, in tutti circa 400,000,000) si è così largamente conformata col mondo, che il mondo ha pochissimo contrasto con essa.

Di qual valore sono per Dio i Cristiani di nome, di cuor freddo, conformi al mondo? Egli vuole un popolo appartato e santo, e l'ordine suo è: « Dipartitevi dal mezzo di loro, e separatevene » (2 Cor. *6*. 14-18).

Noi crediamo che gli *uccelli dell' aria* ed il *lievito* delle parabole di Matt. *13*., rappresentano i figli dei malvagi o gl' ipocriti che abitano nella Chiesa, e le false dottrine che vi si sono infiltrate, inondando così la Chiesa professante, da renderla in maggioranza formale e nominale.

Iddio vuole dei Cristiani zelanti, nei quali la Parola di Dio arda come nelle ossa di Geremia. Ed il numero di questi non è egli tuttora *esiguo?*

La Chiesa professante è tiepida, e temiamo, quasi sul punto di essere sputata fuori dalla bocca del Maestro. Ma, grazie a Lui, sonvi dei rimproverati e castigati, che comprano oro e vestiti candidi, che ungono i loro occhi per poter vedere, i quali vinceranno, e siederanno con Cristo sul suo trono (Apoc. *3*. 14-22).

La vera Chiesa.

Esiste davvero una Chiesa, essa è **il corpo di Cristo** (Ef. *1*. 22-23), *una e indivisibile* (1 Cor. *12*. 12-27), composta di tutti i veri credenti in Lui (Ef. *4*. 4-16). Può chiamarsi una Chiesa nella chiesa o fra le chiese, il buon grano fra la zizzania. Ricordiamo che questa *vera Chiesa di Cristo* deve soffrir afflizione, e che gl'intervalli di riposo devono soltanto fortificarla a comportare nuove e varie forme di persecuzione. Questa è stata la sua storia, e crediamo che tale sarà nel futuro, fra gli schernitori, i malvagi ed i seduttori degli ultimi tempi (2 Pi. *3*. 3; 1 Tim. *4*. 1-3; 2 Tim. *3*. 1-14; *4*. 1-5).

Eppure è questo il suo beato privilegio, in tutta la sua afflizione, cioè di sapere che essa pena per partorire anime (1 Cor. *4*. 15; Gal. *4*. 9; Filem. *10*), nate dall'alto dello Spirito Santo (Giov. *3*), e che l'Evangelo (buona notizia) del regno, ch'essa predica, è la potenza di Dio in salvezza a tutti quelli che credono (Rom. *1*. 16).

La sposa di Cristo.

« Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, e ha dato sè stesso per lei, acciocchè la santificasse, avendola purgata col lavacro dell'acqua, nella virtù della parola; per far comparire essa Chiesa davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale, ma acciocchè fosse santa ed irreprensibile ».

In questo passo prezioso (Ef. *5*) la Chiesa, come sposa di Cristo. è tipificata colla relazione più intima, tenera e sacra fra i figli degli uomini.

Il servo di Abramo andò in un paese lontano (Genesi *24*) a cercar una sposa per Isacco, che fu un tipo onorato di Cristo nel suo sacrificio (Gen. *22*). Così lo Spirito Santo venne nel mondo a cercare una sposa per Gesù. Il servo disse: « Non mi ritenete ». Così lo Spi-

rito Santo lotta col mondo, e ragiona coi professanti di cuor freddo, affine di poter affrettare la presentazione della sposa allo sposo (Matt. *22*, 2-10).

Rebecca disse: « Io andrò ». Così la sposa dovrebbe desiderare di andare. Iddio ha fatto le nozze e preparato il festino, e tutte le cose (eccetto la sposa) sono pronte per l'incontro glorioso, e beati sono quelli che son chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello (Apocalisse (*19*. 9).

Oh! volesse la Chiesa lavorare cento volte più seriamente alla conversione delle anime, e all'edificazione del corpo di Cristo, affinchè la sposa fosse pronta, e così affrettasse la venuta del suo Signore (2 Piet. *3*. 11-12), sempre intenta ad udire il grido della mezzanotte: *Ecco lo sposo viene!* e preparata ad uscirgli incontro (Matteo *25*, 6).

Verso Lui che m'ama in cielo, — Oh! lasciate ch'io men voli!
D'abbracciarlo bramo, anelo — Di servirlo con gli stuoli
Dei serafici cantor.
Già dal ciel sull'aure pure — Scende l'inno dei redenti.
L'ali avessi! vêr le alture — Di Sionne, in lieti accenti
Scioglierei fin d'ora il vol.

Capo XI

Tribolazione-Risurrezione-Giudizio.

La Tribolazione.

Quest'espressione designa l'intiero periodo della storia terrena, fra il Rapimento e la Rivelazione, o fra la Chiesa ed il regno millenniale. Non sarà interamente un'epoca di tribolazione, perchè in essa « faranno festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri » (Apoc. *11*, 10), e diranno: « pace e sicurtà » (1 Tess. *5*. 3). Noi cre-

diamo che sarà un periodo relativamente breve, perchè i 6000 anni, ed i tempi e giorni — anni della profezia, sono quasi tutti passati. Indubbiamente essa comprende l'ultima delle settanta settimane di Daniele (Dan. *9*. 27), perciocchè allora Iddio ricomincerà ad occuparsi d' Israele, dopo avere rapito via la Chiesa (Fatti *15*. 13-17); eppure è probabile ch'essa includa molto più che i sette anni di quella settimana.

Certamente interverrà in essa un periodo di prove, dolori e calamità inaudite (Dan. *12*. 1; Matt. *14*, 21), di tenebre spirituali e di sfacciata malvagità (Luc. *18*. 7; 2 Piet. *3*. 2-4). Sarà la notte del mondo (Giov. *9*. 4; Luca *17*. 34). Ma la vera Chiesa, che non è della notte (1 Tess. *5*. 5), nella *vigilanza* e la *preghiera*, sarà giudicata degna di sfuggirvi col Rapimento, e assistere davanti al Figliuol dell'uomo (Luc. *21*. 36; Apoc. *3*, 10), mentre una terza parte d' Israele dimorerà attraverso di essa (Zac. *13*. 8-9); e per gli eletti, quei giorni di estrema tribolazione saranno abbreviati (Mat. *24*. 22), colla Rivelazione di Cristo. (2 Tess. *1*. 7; *2*. 8; ecc.). Da Is. *24*-28, possiamo farci un' idea del terribil carattere di quel periodo, durante il quale anche l'Anticristo sarà rivelato (vedi pag. 67). Alcuni, specialmente del rimanente di Israele, accetteranno il Cristo, diverranno suoi testimonî, e saranno immolati dall'Anticristo. Questi sono i santi della tribolazione che saran risuscitati alla fine della grande tribolazione, a guisa di spigolature della grande raccolta della prima risurrezione.

La Risurrezione.

Riguardo alla Risurrezione, crediamo ch'essa avverrà letteralmente secondo 1 Cor. *15*. 23, cioè: « Ciascuno nel suo proprio ordine ».

Sembra evidente che la risurrezione di quelli che « saranno di Cristo alla sua venuta » include ambedue, cioè

quelli che costituiscono la sposa, e i santi dell'Antico Testamento (Giob. *19.* 23, 27; Is. *26.* 19; Ez. *37;* Osea *13.* 14; Ebr. *11.* 39-40), gli amici dello Sposo (Giov. *3.* 29); i quali risusciteranno col Rapimento, quando Cristo verrà nell'aria. Parimente quelli che credono e soffrono durante la tribolazione (Apoc. *13.* 15), che risusciteranno alla Rivelazione, quando Cristo verrà sulla terra, a partecipare con Lui al regno millenniale (Rom. *11.* 15; Apocalisse *20.* 4-6). — Questi ultimi corrispondono a R T nel diagramma.

Pertanto, la grande raccolta della prima Risurrezione o la risurrezione di vita, comprende:



La seconda Risurrezione, o risurrezione di giudizio (Giov. *5.* 29), accadrà dopo il millennio, e comprenderà il rimanente dei morti (Apoc. *20.* 12-14).

Il Giudicio.

I post-millenniali usano spesso l'espressione « Giudicio universale », dando così l' idea che vi sarà un giorno nel quale tutta l'umanità apparirà simultaneamente davanti a Dio per essere giudicata. — Tale espressione non trovasi nella Scrittura. I pre-millenniali credono che il giudicio sarà universale *soltanto* nel senso che tutti saran giudicati — ma *non tutti allo stesso tempo.*

Il giudicio dei credenti, come peccatori, è passato, essendo compiuto in Cristo sulla croce. « Chi ode la mia parola, e crede a Colui che mi ha mandato *ha* vita eterna, e non viene in *giudicio;* anzi è passato dalla morte alla vita (Giov. *5.* 24). In Giov. *3.* 17-19, abbiamo « condannato » invece di « giudicato ».

Il giorno del giudicio dee venire, non giorno di ventiquattr'ore, ma di una lunga serie di anni. « Giorno » designa un simile periodo in 2 Cor. *6.* 2; Ef. *6.* 13; Ebr. *3.* 8. L'« ora » di Giov. *5.* 25, ha già durato più di diciotto secoli; perciò « l'ora » di Giov. *5.* 28, può durare centinaia di anni.

Questo « giorno del giudicio » (Matt. *10.* 15; *11.* 22, 24; *12.* 36; Mar. *6.* 11; 2 Piet. *2.* 9; *3.* 7; 1 Giov. *4.* 17) chiamasi ancora: « giorno del Signore » (Is. *2.* 12; *13,* 6. 9; *34.* 8); Lam. *2.* 22; Ezec. *13.* 5; Gioel *1.* 15; *2.* 1; *3.* 14; Amos *5.* 18; Abdia 15; Sof. *1.* 7, 8, 18; *2.* 2. 3; Zac. *14.* 1; 1 Cor. *5.* 5; 2 Cor. *1.* 14; 1 Tessalonicesi *5.* 2; 2 Piet. *3.* 10), « l'ultimo giorno » (Giovanni *6.* 39, 40, 44, 54; *11.* 24; 2 Tim. *3.* 1), e « il gran giorno » (Ger. *30.* 7; Osea *1.* 11; Gioel *2.* 11, 31; Sof. *1.* 14; Mal. *4.* 5; Giuda 6; Apoc. *6.* 17; *16.* 14; Fatti *2,* 20).

Vien preparato con piaghe (2 Tess. *1.* 6-10; Apoc. *19.* 11, 21), e termina col fuoco (Apoc. *20.* 10, 15), e fra quelli interviene una lunga stagione di « benignità sta-

bili promesse a Davide » (Is. *55*. 3; Fatti *13*. 34), ossia il millennio (Apoc. *20*. 4-6). Vi saranno quattro giudicii visibili, nell'ordine seguente:

I quattro giudicii.

1°) Il giudicio dei santi secondo le loro opere (1 Corinti *4*. 1-5; *3*. 13-15; 2 Cor. *5*. 9-10; Rom. *14*. 10-12). — Questo non sarà sulla terra (Cfr. 1 Tess. *4*. 16-18, con 2 Tess. *1*. 6-10; Apoc. *19*. 11-16). Questi santi glorificati avranno innegabilmente il loro giudicio prima di quello degli empî (Matt. *25*. 14-30). Il giudicio dei servitori avrà luogo prima del giudicio delle nazioni (Matteo *25*. 31-46; 1 Piet. *4*. 16-18).

2°) Il giudicio delle nazioni viventi, che saranno sulla terra alla Rivelazione. Gesù è il giudice dei *vivi* e dei *morti* (Fatti *10*. 42; 2 Tim. *4*. 1; 1 Piet. *4*. 5).

La Chiesa dei santi, essendo prima stata rapita nell'aria, verrà con Cristo ad eseguire il giudicio (1 Cor. *6*. 2; Giuda 14, 15) sul mondo e sulle nazioni viventi (Matt. *25*. 31-46). Questo è il giudicio dei viventi, di quelli che vivranno sopra la terra quando Cristo verrà alla Rivelazione. Egli separerà le pecore dai capretti, raccogliendo tutti gli scandali e gli operatori d'iniquità (Matt. *13*. 41-42), e stabilendo il suo regno (vers. 43). La terza parte, i suoi fratelli, sono gl'Israeliti (Sal. *122*. 8), che mai sono calcolati fra le nazioni (Num. *23*. 7-9).

Poi seguirà il millennio, che sarà un continuo giorno del giudicio (Fatti *17*. 31), quando il giusto giudice sarà sulla terra (2 Tim. *4*. 8), e quando metterà il giudicio al regolo, e la giustizia al livello (Is. *28*. 17).

3°) Il giudicio dei morti davanti al gran Trono Bianco (Apoc. *20*. 12-15; Matt. *10*. 15; *11*. 21-24; *12*. 41-42; 2 Piet. *2*. 9; *3*. 7; Rom. *2*. 15-16).

4°) Il giudicio degli angeli (1 Cor. *6*. 3; 2 Piet. *2*. 4; Giuda 6; Apoc. *20*. 10; Matt. *25*. 41) nel fuoco « pre-

parato pel diavolo e pei suoi angeli ». Gli empî vi andranno pei primi (cfr. Apoc. *19.* 20 con *20.* 7-10; 2 Piet. *2.* 4; Giuda 6).

Tali eventi, richiedendo intervalli di tempo, escludono l'idea espressa colla parola « giudicio universale ».

Il « Giorno del Signore » ha due aspetti, cioè: Il giudicio sui nemici di Dio, e la liberazione e benedizione del popolo di Dio (Is. *2.* 1-21; *4.* 1-6; Gioel *2.* 1-27, 31; *3.* 12-17; Dan. 7. 9-14; Zac. *14.* 1-21; Sof. .*3* 8-9; Mal. *4*, 1-3).

Così abbiamo il giudicio:

dei credenti — riguardo al loro carattere — sulla croce;
dei credenti — riguardo alle loro opere — al trono del giudicio di Cristo;
delle nazioni viventi — alla Rivelazione;
degli empi — al gran Trono Bianco.

Capo XII

—

L'Anticristo.

Questo nome c' introduce in uno dei soggetti più solenni ed importanti della Parola di Dio. Essa dice che verrà un anticristo, cioè uno opposto assolutamente a Gesù Cristo (1 Giov. *2.* 18). Lo spirito dell' anticristo è già nel mondo, negando la venuta di Gesù Cristo *in carne,* sia nel passato (1 Giovanni *4.* 3), sia nel futuro (2 Giov. 7).

Lo spirito dell' anticristo, che ora molti possiedono, culminerà in una persona, l'*Anticristo,* il quale nega il Padre ed il Figliuolo (1 Giov. *2.* 22).

Che egli sia un singolo individuo, viene insegnato chiaramente in 2 Tess. *2,* ov' è chiamato: « l' uomo del peccato, il figliuol della perdizione », « l' empio ». —

Come Cristo è l' immagine reale di Dio (Ebr. *1*. 3), così l' anticristo appare quale la manifestazione culminante di Satana, « il principe di questo mondo » (Giov. *14*. 30). Il suo avvenimento sarà « secondo l' operazione (o la energia inerente a....) di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna, e con ogni inganno d' iniquità ». Egli sarà una forte delusione « a tutti coloro che non hanno creduto alla verità » (2 Tess. *2*.9-12).

Questo mistero d' iniquità già operava nei tempi dell' apostolo, ma esso incontrò un potere, che crediamo essere lo Spirito Santo, il quale si oppone alla sua manifestazione attuale, ed agisce come ammonitore del mondo e raccoglitore della Chiesa. Quando quest' oppositore sarà tolto di mezzo, al Rapimento della Chiesa, allora il mistero sarà svelato, e l' empio rivelato (versetti 7, 8).

Egli sarà ricevuto dai Giudei medesimi, i quali (Giovanni *5*. 43) essendo ritornati nel loro paese ed avendo riedificato il tempio, faranno con lui un trattato, che il profeta chiama « patto colla morte, e lega col sepolcro » (Isaia *28*. 15-18). L' anticristo s' innalzerà sopra chiunque è chiamato dio o divinità, talchè siederà nel tempio di Dio come dio, (nel riedificato tempio di Gerusalemme) mostrando sè stesso essere Dio (2 Tess. *2*. 4). Senza dubbio, egli è il re descritto in Dan. *11*. 36, che farà ciò che gli piacerà, e s' innalzerà sopra ogni dio. Egli sarà la bestia definita in Apoc. *13*. 11-18, il cui numero sarà un numero d' uomo, 666, che farà « gran segni e sedurrà gli abitanti della terra » coi suoi miracoli, ed avrà il potere d' uccidere tutti quelli che non adoreranno l' immagine della bestia. Egli è stato assomigliato a Lucifero, la stella mattutina di Is. *14*, della quale fu tipo il re di Babilonia, che diceva di fiaccar le nazioni, d' « innalzare il suo trono sopra le stelle di Dio, e di sedere sul monte della raunanza ».

Tale, in breve, è la paurosa descrizione che la Scrit-

tura dà di questo grande oppositore di Cristo. Molti pensano ch' egli è già stato manifestato in Antioco Epifane, o nei papi di Roma, o in Maometto e nei suoi successori, tutte interpretazioni che riteniamo erronee. I papi hanno ricevuto la loro esaltazione e potenza come i pretesi vicarii di Cristo, e non come i suoi oppositori. Pertanto sembraci un grave errore il chiamarli l' anticristo, cioè l' opposto a Cristo. Antioco certamente fu un tipo d' anticristo, e nella sua opposizione al culto di Geova, nel suo sacrificio del maiale odioso nel tempio, e nel suo trattamento spietato dei Giudei, egli ha dato una immagine fedele di ciò che l' anticristo finale farà. Ma egli sparì molto prima che Paolo e Giovanni scrivessero dell' anticristo avvenire. Parimente Maometto può esserne tipo in un senso, ma questo è tutto.

L' anticristo ha tuttora da venire, e non sarà manifestato finchè la vera Chiesa non sarà stata tolta di mezzo col Rapimento descritto in 1 Tess. *4*. 16, 17. Infatti, Paolo dice in 2 Tess. *2*. 1: « Noi vi preghiamo, fratelli, per l' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, e per lo nostro adunamento in Lui » — cioè col Rapimento del quale scriveva poco prima (1 Tessal. *4*. 16, 17), il quale doveva accadere prima che l' apostasia fosse giunta al colmo, e l' uomo del peccato fosse rivelato. Questo conferma il vers. 7. Il Santo Spirito che, mentre raccoglie la sua sposa (1 Cor. *12*. 13; Ef. *4*. 30), convince il mondo di peccato, di giustizia e di giudicio (Giov. *16*. 8), quando sarà tolto di mezzo, trasporterà la Sposa nell' aria ad incontrare il Signore, e lascerà la chiesa apostata, cioè l' Israele adultero ed il mondo empio, a credere la menzogna, (vers. 11); allora l' empio sarà rivelato. Sia ringraziato Iddio, che la Chiesa sarà preservata da quell' ora terribile della prova (Luc. *21*. 36; Apoc. *3*. 10). Essa sarà col Signore, (1 Tess. *4*. 18; *5*. 9, 10) mentre il mondo sarà governato dall' anticristo.

Ma, sebbene l' anticristo si debba tanto innalzare, regnando sul mondo con tanta potenza, pure « come sarà pervenuto al suo fine, non vi sarà alcun che lo aiuti » (Dan. *11*. 45). Il Signore lo distruggerà « colla apparizione del suo avvenimento » (2 Tess. *2*. 8), cioè lo « paralizzerà collo splendore della sua venuta » (vers. Rotherham), quando Egli verrà coi suoi santi, a far giudicio contro a tutti gli empi (Giuda 14, 15). Egli sarà « calato nell' inferno nel fondo della fossa ». Quelli che lo vedranno, lo riguarderanno e lo considereranno dicendo: « È costui *quell' uomo* che facea tremare la terra, che scrollava i regni; il quale ha ridotto il mondo come in un deserto, e ha distrutte le sue città? » (Is. *14*. 15-17).

Notiamo specialmente il fatto che l' anticristo nega il Padre e il Figliuolo (1 Giov. *2*. 22), e che le parole di 2 Tess. *2*. 7, 8), devonsi tradurre: « il mistero d'empietà », e « l' empio ». Questo sembraci dare un significato minaccioso all' empio ed ateistico trio del comunismo, del socialismo e del nichilismo, che così rapidamente si va spargendo oggidì, cercando di abolire ogni legge concernente il matrimonio, la proprietà ecc.

Può darsi che questi sieno gl' immediati precursori dell' anticristo. Ad ogni modo, egli deve per certo venire, ed è triste il pensare che il mondo avanza senza Dio, precipitando verso un male vie più estremo.

Capo XIII

—

L' evento principale

Noi crediamo che lo schema qui delineato dell' ordine degli avvenimenti si raccomandi da sè ad ogni accurato studioso della Scrittura. Tuttavia, noi perseveriamo nell' accentuare un **punto speciale** cioè la *ve-*

nuta pre-millenniale di Cristo e del Rapimento dei santi. Questa è la *grande speranza* della Chiesa, e l' avvenimento principale aspettato dai credenti (1 Tess. *1*. 10).

Molto è stato rivelato riguardo alla tribolazione ed al regno che seguiranno al Rapimento, ma è soltanto un accenno. Caro lettore, non ci scoraggiamo se non arriviamo a comprenderlo perfettamente.

Non dimentichiamo che *il Re* dee venire. Quando verrà, sarà tempo allora di far conoscere nei particolari la maniera della sua venuta (1 Sam. *10*. 25).

Le quistioni Post-millenniali.

I post-millenniali sembrano dimenticare questo, e perchè essi non comprendono intieramente le cose che riguardano la venuta del Signore, cose che ora vediamo confusamente come in uno specchio, essi rigettano quello che è apertamente rivelato.

Se nella presente economia, noi non possiamo spiegare le dottrine del libero arbitrio e della sovranità di Dio, così da andare d' accordo, molto meno possiamo comprendere la gloria che ci sarà rivelata del regno avvenire. Pertanto non ci lasciamo turbare da domande come queste:

Come saran salvati gli uomini durante il millennio?

Quali saranno i mezzi di grazia?

Che cosa prenderà il posto della predicazione dell' Evangelo, e dei sacramenti della Chiesa?

I Giudei non avrebbero potuto rispondere a simili domande avanti la prima venuta di Cristo. Questo non fu rivelato finchè Egli venne.

Gesù dee venire *di nuovo*, ed è altrettanto logico che noi riceveremo un' aggiunta alla rivelata Parola di Dio quando Egli verrà, come accadde quando Egli venne la prima volta.

Parlerà di nuovo Colui che parlava come nessuno

mai parlò (Giov. 7. 46), ed anche i morti udiran la sua voce (Giov. *5*. 28), e le parole di grazia che usciran dalla sua bocca (Luc. *4*. 22) saranno una rivelazione continua (Matt. *11*. 27). Tutto sarà spiegato quando Gesù verrà, perciocchè noi saremo simili a Lui e lo vedremo quale Egli è (1 Giov. *3*. 2). da occhio ad occhio (Is. *52*. 8) e faccia a faccia (1 Cor. *13*. 12).

I post-millenniali paiono credere che tutto deve adempiersi colla Chiesa, e con mezzi attuali; mentre **i premillenniali** aspettano l' adempimento principale con Cristo medesimo, che deciderà il fatto con giustizia (Romani *9*. 28), e con mezzi differenti (Is. *4*. 4; Zac. *14*).

I post-millenniali esaltano la Chiesa, mentre **i premillenniali** esaltano Gesù e soddisfano il cuore del credente con un Salvatore *vivente, personale, veniente.*

I post-millenniali, tuttochè *riconoscano* che il secondo Avvento di Cristo è la vera *stella polare* della Chiesa, vi danno poco il cuore e non sono disposti a parlarne. Questo è naturale e logico in chi crede che l'Avvento è lontano almeno mille anni. Essi molto raramente predicano o parlano di tal soggetto.

Predicare la Parola.

Qual contrasto con Paolo che incaricava Timoteo di *predicar la parola* (2 Tim. *4*. 2) con queste parole: « Io ti protesto nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi ed i morti nella sua apparizione e nel suo regno ». E scrivendo a Tito della beata speranza e della gloriosa apparizione di Gesù, egli dice: « *Proponi queste cose* » (*2*. 15). Ancora scrivendo ai Tessalonicesi della discesa del Signore e del rapimento della Chiesa, dice: « *Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole* » (2 Tessal. *4*. 18; vedi 2 Tim. *3*. 16; Ebr. *10*. 25; 2 Pie. *1*. 19).

Ora noi domandiamo ai fratelli post-millenniali: Per-

chè non date voi alla Chiesa queste confortanti parole, questo « frutto nella propria stagione? » « Beato il servitore che il suo Signore troverà facendo così quando Egli verrà » (Luc. *12*. 43). — Ah! fratelli, il posporre il regno al millennio è un nascondere dalla Chiesa la *stella della speranza*, ed un incorrere in una responsabilità che Dio solo può valutare. La Chiesa langue per colpa di questa verità trascurata.

Solenne avvertimento.

Ponete mente a queste solenni parole del Dr. Hugh Mc Neill: « Fratelli, vegliate, predicate la venuta di Gesù. Io vi esorto, nel nome del nostro comune Maestro: *Predicate la venuta di Gesù;* io vi esorto con solennità e con affetto, nel nome di Dio: *Predicate la venuta di Gesù*. Perciò *vegliate*, per tema che venendo all' improvviso, Egli non trovi il portinaio addormentato ».

Il pre-millennio ha vita in sè, e dà al discepolo un reale amore e affidamento nella Parola di Dio, che gli si apre come se fosse un nuovo libro. Lo stesso signor Brown lo riconosce quando dice: « I pre-millenniali hanno reso alla Chiesa un vero servizio chiamando l'attenzione al posto che il secondo Avvento occupa nella Parola di Dio, e nello schema della divina verità » (1).

Molti dicono: « Davvero, la Bibbia è per me un nuovo libro dacchè ho accettato questa verità ». E sebbene la rivelazione della maestà ed infinità dei piani di Dio ci confonda, tuttavia noi vi scopriamo un tal tesoro di verità e di conforto, che più lo studiamo e più ricco alimento ne riceviamo.

È la *dottrina più pratica* della fede cristiana, per-

---

(1) Il Secondo avvento. p. 9

ciocchè « chiunque ha questa speranza in Lui (Cristo) si purifica, com' esso è puro » (1 Giov. *3*. 3). Non abbiam noi bisogno di *santità pratica?*

Inoltre, quando questa dottrina è accolta nel cuore, essa agisce potentemente nel separarlo dall'amore del mondo. Qualora essa fosse sinceramente creduta e predicata nella Chiesa, essa distribuirebbe dalla sua sorgente con tanta liberalità che noi non avremmo bisogno di collettar denaro per le nostre missioni.

Questa dottrina fu l' ispiratrice del pio Bliss, ed aggiunse gran favore ai suoi inni. La Chiesa ed il popolo hanno bisogno di questa dottrina, e siamo accertati che Iddio vuole ch' essi l'adottino, quando vediamo con quanta attenzione ed interesse manifesto Egli benedice la sua proclamazione.

Capo XIV

Risposta ad alcune obbiezioni.

1°) Scoraggia le Missioni.

Questo non è vero; lo spirito missionario fra i moderni evangelici è risposta sufficente a questo. Fra i missionarî che avevano adottato questa verità, citiamo: Ben Ezza, Giuseppe Wolf, James Mc Gregor, Bertram, L. D. Mansfield, Gonsalves, Dr. Kalley, Hewitson.

Era questa la speranza che ispirava Heber, il gran vescovo missionario della Chiesa Inglese, che scrisse il glorioso inno missionario « From Greenland's icy Mountains », e che consumò le sue forze e riposa delle sue fatiche sulle rive dell' India.

Era questa la speranza che fortificava Gutzlaff, il pioniere della Cina, e Bettleheim, il pioniere del Giap-

pone; questa che ispirava il nobile Duff, il quale da essa influenzato, risvegliò la prudente Scozia dal suo letargo, e fu il pioniere della sua razza indomita nell' India. Questa speranza ispirò e rallegrò Mc Cheyne, e gli americani Poor, e Lowrie, e Rankin, e Lowenthal, e varii altri.

Sig. Lord afferma che fra i missionari di tutte le denominazioni, parecchi sono pre-millenniali, e così pure fra i pastori in patria. Essi lavorano di lena, come l'apostolo, pur di salvarne alcuni dall' ira avvenire (Rom. *11*. 14; 1 Cor. *9*. 22; 1 Tess. *1*. 10; Giac. 5. 20).

2°) Questa dottrina scoraggia dal lavoro.

Questo non è nè logico nè vero, perciocchè l' essenza di tal dottrina consiste nel *vegliare*, *operare* ed *aspettare*, operando *oggi* perchè la notte viene nella quale niuno può operare (Giov. *9*. 4), vedi pag. 94.

Si obietta ch' essi hanno

3°) Numerosi amici non salvati.

pertanto non possono desiderare che Gesù venga.

Lavorate adunque, perciocchè « tutto quello che il Padre mi dà verrà a me (Giov. *6*. 37, 39, e chi vuole, venga » (Apoc. *22*. 17). « Sapendo adunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli uomini » (2 Cor. *5*. 11).

Gli antidiluviani non vollero ascoltare la predicazione di Noè, e perfino i generi di Lot rifiutarono di fuggire con lui da Sodoma. Così vi saranno quelli che non vorranno accettare Cristo. Ma di tutti quelli che credono in Lui (Giov. *1*. 12), non uno perirà (Giov. *10*. 28). Gl' Israeliti furono spesso condotti al pentimento, fra avversità e calamità; e così se i nostri amici non vorranno persuadersi ad accettar Cristo oggi, è possibile che essi lo accettino sotto i giudizî visibili di Dio, durante la tribolazione.

Intanto ch' essi l' accettino o meno, osserviamo che la grande massa dell'umanità è immersa nella corrente del peccato, che la trascina a milioni verso le tombe della perdizione (Mat. 7. 13), ed in confronto con essi, il numero dei veri credenti è assai meschino. Nel millennio tutto questo cambierà, « perciocchè la terra sarà ripiena della conoscenza del Signore, a guisa che le acque coprono il mare » (Is. *11*. 9), e tutti s'inchineranno sotto lo scettro di giustizia del Re Emmanuele. (Is. *45*. 23-24; Rom. *14*. 11; Fil. *2*. 10-11; Luc. *1*. 32-33; Mic. *4*. 1-7).

Non vorremmo sacrificare le centinaia di vite di un treno di passeggeri per salvar la vita d' un *amico* che si esponesse al pericolo sulla linea. Non sono tutti gli uomini nostri fratelli? Non dobbiamo sforzarci di salvarli dalla marea della morte spirituale? Allora, gridiamo collo Spirito Santo: « Amen, sì, vieni, Signor Gesù! » (Apoc. *22*. 20). Perciocchè quando Egli verrà, Egli deciderà il fatto con giustizia (Rom. *9*. 28).

4°) Il mio regno non è di questo mondo.

Obiettasi che Gesù ha detto: « IL MIO REGNO NON È DI QUESTO MONDO » (Gio. *18*. 36).

È vero, esso non è dello spirito del mondo (1 Giov. *2*. 15-17), siccome neanche i credenti sono del mondo (Giovanni *15*. 19). Il vero testo dice: « Il mio regno non è *da* (ἐκ) questo mondo », cioè esso non emana da questo mondo (Giov. *8*. 23). Egli ed il suo regno sono ambedue dall'alto (Col. *3*. 1-4; Gal. *4*. 26). Ma esso sarà costituito su questa terra, conformemente alla preghiera che Egli ci ha insegnata: « Il tuo regno venga; la tua volontà sia fatta sulla terra come in cielo » (Luc. *11*. 2; Dan. *2*. 44; 7. 14, 18, 27; Ger. *23*. 5-6). I regni terrestri sono corrotti dagli inganni di Satana, ma nel regno millenniale egli non l' ingannerà, perciocch' egli sarà legato (Apoc. *20*. 1-3).

Nulla è essenzialmente peccaminoso nella materia: Adamo era senza peccato prima della caduta, eppure aveva un corpo materiale. Cristo ebbe un corpo materiale, e fu senza peccato.

La terra è maledetta a cagione del peccato, e lo spirito del mondo si attiene al peccato (Rom. *1*. 17. 32). Ma quando sarà tolta la maledizione (Apoc. *22*. 3), e tutti gli scandali saran raccolti fuor del regno (Mat. *13*. 41), allora tutto il creato avrà quello che egli aspetta (Rom. *8*. 19-23), ed i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro (Mat. *13*. 43).

5°) Il Regno è dentro di voi.

Ci si obietta che il regno di Dio non è materiale e visibile, bensì spirituale ed invisibile; citando a conferma le parole di Gesù in Luca *17*. 20-21: « Essendo domandato dai Farisei quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro e disse: Il regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare. E non si dirà: Eccolo qui, o eccolo là, perciocchè ecco, il regno di Dio è dentro di voi ».

Il « dentro di voi », traducesi « fra di voi » da Rotherham, Wilson, Whitting, ed altri. Gesù non disse che il regno di Dio fosse dentro, o nei cuori dei malvagi Farisei, ma ch' esso era fra di loro, cioè nella nazione giudaica. Bengel spiega: « dentro è qui usato, non riguardo al cuore di Farisei individualmente, ma riguardo a tutto il popolo giudaico. Il Re Messia, e perciò il regno, è qui, voi lo vedete ed udite ».

Pertanto il senso è questo: Il regno di Dio non viene col « vegliare attentamente », cioè non in maniera da essere osservato soltanto da critici sagaci, nè sarà visto da quelli soltanto che lo stanno scrupolosamente aspettando. Non si dirà: Eccolo qui, o là, poichè il regno di Dio è fra di voi, cioè, esso era allora presente fra

loro, nella persona del Re Gesù. Così pure esso sarà visibilmente presente quando Gesù verrà di nuovo (Apoc. *6*. 16). Non occorrerà un' osservazione scrupolosa per discernerlo. Se essi avessero ricevuto Cristo con fede, invece di scrutarlo da vicino con spie ingannevoli (Luc. *20*. 20), essi avrebbero potuto avvedersi che il loro Re allora era visibilmente presente, pronto ad affrettare la manifestazione universale del regno, come lo videro sul Monte i discepoli favoriti (Mat. *17*. 9; Mar. *9*. 1-10; 2 Pie. *1*. 16-18). Con qual piacere non si sarebbe Egli allora apertamente manifestato come Re, ed avrebbe stabilito il suo regno fra loro, lo dimostrano le sue parole di tenero rimpianto in Mat. *23*. 37-39:

« Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti son mandati! quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ale, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta! Perciocchè io vi dico che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore ».

Egli venne nel nome del suo Padre, ma gl' Israeliti ai quali Egli parlava non lo vollero ricevere (Giov. *5*. 43). « Egli venne ai suoi, ed i suoi non lo ricevettero » (Giov. *1*. 11). Preferirono un ladrone, e rigettarono e crocifissero il loro Re, e così il regno aspetta finchè essi lo accettino (Zac. *12*. 10; *13*. 6; Mat. *23*. 39; Rom. *11*. 25-28), quando il regno del mondo diverrà il regno del nostro Signore e del suo Cristo, ed Egli regnerà nei *secoli dei secoli* (Apoc. *11*. 15).

O benedetto *Re dei re! Vieni*, e possa *venire il tuo regno*.

O Gesù! Tornasti in cielo - Vincitore della morte,
Per aprirne a noi le porte - Ed accoglierci con Te.
Tornerai su questa terra - Trionfante e glorioso,
Tornerai, celeste sposo, - Tornerai qual Re dei re.

6°) Il Regno di Dio non è vivanda nè bevanda.

Obiettasi che Paolo disse: « IL REGNO DI DIO NON È VIVANDA NÈ BEVANDA, ma giustizia, e pace e letizia nello Spirito Santo » (Rom. *14.* 17).

Infatti, esso non è « vivanda nè bevanda », non mangiar e bere nè semplice osservanza esterna. Neanche il regno d'Israele, nè l'Impero Romano furono vivanda e bevanda. Ma i sudditi di ambedue mangiavano e bevevano, e Paolo insegnò semplicemente a fare questo con circospezione e con carità.

Parimente, i sudditi del regno di Dio mangeranno e beveranno. « Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio » (Luc. *14.* 15). « Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello » (Apoc. *19.* 9). Vedi il convito d'Isaia *25.* 6-8.

Gesù medesimo disse: « Io non berrò più di questo frutto della vigna fino a quel giorno che io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio » (Matt. *26.* 29). E altrove: « Io vi dispongo il regno, siccome il Padre mio me l'ha disposto; acciocchè voi mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno. » (Luc. *22.* 29-30). Questa è la miglior dimostrazione che il regno sarà reale e materiale, ma libero dalla maledizione del peccato (Matt. *13.* 41-43).

7°) Carne e sangue.

Obiettasi che la CARNE ED IL SANGUE non possono eredare il regno di Dio (1 Cor. *15.* 50).

Certamente noi non l'*erediamo* nella carne, nell'uomo non rigenerato. Ma nello Spirito noi siamo nati di nuovo (Giov. *3.* 3-5), creati di nuovo in Cristo Gesù (Ef. *2.* 10), e fatti « coeredi » con Lui (Rom. *8.* 15-17). La carne non giova a nulla, lo Spirito è quel che vivifica. (Giov. *6.* 63).

In 1 Cor. *15*. Paolo tratta il soggetto della risurrezione, ch'egli dimostra così importante che senza essa noi non possiamo eredare ossia possedere il regno di Dio. « La carne ed il sangue », egli dice, non lo possono eredare; perciò egli dimostra che colla risurrezione i nostri corpi di carne corruttibile e di sangue, che sono morti, risusciteranno incorruttibili ed immortali. Ed i corpi di coloro che saran viventi in quel tempo, saran trasformati (Fil. *3*. 20-21), e « renduti conformi al suo corpo glorioso ». Ora, nella carne e nel sangue, noi portiamo l'immagine di Adamo, il primo uomo, « che è della terra, terrestre ». Ma colla risurrezione saremo trasformati così da « portar l'immagine del celeste », « del secondo Adamo, » del « Signore del cielo » (vers. 45-49).

Colui che risuscitò Cristo dai morti, il quale ci ha dato lo Spirito di adozione (figliolanza) col quale noi diveniamo eredi di Dio e coeredi di Cristo, col suo Spirito che abita in noi vivificherà eziandio i nostri corpi mortali (Rom. *8*. 11-17). Allora, ma soltanto allora, noi potremo eredare (1 Cor. *15*. 50), o entrare in possesso del regno (Dan. 7. 18, 22) che Dio ha promesso di darci (Luc. *12*. 32). Da questo vediamo l'importanza capitale della risurrezione, senza la quale noi non potremo eredare il regno di Dio (vers. 50). Ecco qui un'altra prova che il regno è tuttora futuro.

Lo scopo evidente di quest'obiezione è di appoggiare l'affermazione dei post-millenniali, che il regno è soltanto spirituale, non essendovi in esso nulla di reale e materiale. Paolo non dice nulla di simile ed argomenta precisamente il contrario. Infatti egli asserisce che il nostro corpo (σωμα), che è seminato in corruzione, disonore e debolezza, sarà elevato all'incorruttibilità, gloria e potenza (vers. 42-44; 53-54), o se sarà vivente, sarà trasformato in un batter d'occhio (vers. 51-52). Con questo corpo glorificato noi « erederemo il regno preparato per noi fino dalla fondazio-

ne del mondo » (Matt. *25*. 34). Perciocchè Cristo, l'erede reale di tutte le cose (Matt. *21*. 38; Ebr. *1*. 2; 1 Timoteo *6*. 15), sarà là, e là noi saremo a regnare con Lui (Rom. *8*. 17; 2 Tim. *2*. 12; Giov. *17*. 24).

Egli avrà il suo corpo glorificato, il suo corpo ch'è stato risuscitato (Luc. *24*. 39), ed è asceso (Fatti *1*. 9), ed è entrato in cielo (Ebr. *4*. 14; *9*. 24). Quel corpo glorificato lo vide Stefano lassù (Fatti 7. 55), e Paolo (Fatti *9*. 5) ed anche Giovanni (Apoc. *1*. 13).

È il corpo che porta le stimmate della croce (Apocalisse *5*. 6) « un Agnello che pare essere stato ucciso ». Sì, egli ritornerà nel corpo (Fatti *1*. 11). 2 Giov. 7, dice: « Chi non confessa Gesù Cristo veniente (*ἐρχόμενον*) in carne » (Vedi Is. *63*. 1-6; Apoc. *19*. 11-16). « Noi sappiamo che quando Egli apparirà saremo simili « a lui » (1 Giov. *3*. 2). Pertanto è chiaro che noi con questo medesimo corpo, trasformato all'immagine del corpo glorioso di Cristo, erederemo il regno di Dio.

8°) L'opera dello Spirito Santo diminuita.

Si obietta che questa dottrina diminuisce l'opera dello Spirito Santo. Certamente no, poichè qual'è l'opera dello Spirito Santo? Egli raccoglie la Sposa; Egli l'ammaestra, la guida e conforta (Giov. *14*. 17-26; *16*. 13-15), finch'essa venga presentata a Cristo (Ef. *5*. 27).

In pari tempo, Egli convince il mondo di peccato, di giustizia e di giudicio (Giov. *16*. 8).

Egli può esser contristato (Ef. *4*. 30), resistito (Fatti 7. 51), spento (1 Tess. *5*. 19) ora, ma Egli non contenderà sempre cogli uomini (Gen. *6*. 3). L'opera sua attuale finirà, ed il Re dei re e Signore dei signori verrà cogli eserciti del cielo a conquistare i suoi nemici (Apoc. *19*) e terminare l'opera (Rom. *9*. 28; ecc.).

Era « lo Spirito di Dio » che si muoveva sopra la faccia delle acque nel principio (Gen. *1*. 2), e noi cre-

diamo che Egli ebbe parte in tutta l'opera della creazione (Gen. *1.* 26). Egli contese coi peccatori prima del diluvio (Gen. *6.* 3). Egli parlò per mezzo dei profeti (Fatti *1.* 16; 2 Pi. *1.* 21). Fu concesso specialmente a Giuseppe ed altri (Gen. *41.* 38; Es. *31.* 3; Num. *11.* 17; *24.* 2; *27.* 18; 2 Re *2.* 9; ecc.). In una parola, Egli ha partecipato a tutta l' opera della creazione e della redenzione. Noi non crediamo che la sua opera sia fallita nè quando venne il diluvio, nè quando i Giudei rigettarono Cristo, e rimasero troncati i rami naturali (Rom. *11.* 20). Nemmeno crediamo che l'opera sua sia fallita, quand'anche la predicazione del Vangelo nella presente economia non riesca a salvarne che « alcuni » (Luc. *13.* 23-24; 1 Cor. *9.* 22). Siamo sicuri che Egli avrà parte alla gloria ed al trionfo dell' economia millenniale, perciocchè gl'Israeli i stessi avranno allora un nuovo Spirito in loro (Ez. *11.* 19, e rifer.). E le nazioni saranno gorvernate, con pace e giustizia, da Colui sopra cui lo Spirito del Signore rimane (Is. *11.* 2-4; *61.* 1-3).

Lungi da noi quindi la tema di gelosia per parte dello Spirito, in presenza dei trionfi di Cristo. Piuttosto persuadiamoci che Egli cerca di affrettare la presentazione della sposa, che Egli suggella (Ef. *4.* 30), al suo Signore, il quale ha lo Spirito senza misura (Giovanni *3.* 34), cosicchè questi due sieno uniti in uno (Ef. *5.* 30-32), e sieno l' uomo perfetto (Ef. *4.* 12-13), il tempio santo (Cor. *3.* 16; *6.* 19; 2 Cor. *6.* 16), edificato per l'abitazione di Dio in Ispirito (Ef. *2.* 20-22). E chi può calcolare ciò che sarà compiuto dallo Spirito con questo tempio santo e vivente, nel quale Egli abiterà? Non ci stupisce che Egli desideri di affrettarne il perfezionamento. Il tipo di questa sua premura vedesi in Gen. *24.* 56. Ma questo perfezionamento non avrà luogo finchè il Signore non venga, ed il Capo sia per sempre unito col corpo (1 Tess. *4.* 18). Pertanto noi comprendia-

mo fino ad un certo punto il grido bramoso dello Spirito: *Sì, vieni, Signor Gesù.* (Apoc. *22*. 20).

9a) Il fallimento dell' Evangelo.

Ci si oppone che questa dottrina FA FALLIRE L'EVANGELO.

No davvero; l'uomo è fallito: ma il Vangelo è la potenza di Dio in salvezza a chiunque crede (Rom. 1. 16). Non è l' incompetenza del Vangelo, ma la volontaria incredulità dei peccatori che impedisce l'evangelizzazione del mondo. Gesù disse: « Io non caccerò fuori colui che viene a me » (Giov. *6*. 37). Ma Egli disse pure: « Voi non volete venire a me per avere vita » (Giov. 5. 40). Mentre dobbiamo predicar l'Evangelo dappertutto, non possiamo aspettarci che tutti lo ricevano. Perciocchè se « Egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'Evangelo ad ogni creatura », Egli aggiunse: « Chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvato: ma chi non avrà creduto sarà condannato » (Mar. *16*. 15-16). Ma « che, se alcuni sono stati increduli? La loro incredulità annullerà essa *la fede* di Dio? Così non sia » (Rom. *3*. 3). La salute sarà rivelata nell'ultimo tempo (1 Pi. 1. 5). Gesù vedrà la fatica dell'anima sua e ne sara saziato (Is. *53*. 11).

« Dopo queste cose io vidi, ed ecco una turba grande, la quale niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni, e tribù, e popoli, e lingue, i quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all'Agnello, vestiti di stole bianche, e aveano delle palme nelle mani, e gridavano con gran voce, dicendo: La salute appartiene all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono, ed all'Agnello » (Apoc. *7*. 9-10).

Alleluia, Amen, Alleluia.

10ª) L'Evangelo non è ancora stato predicato in tutto il mondo.

Obiettasi che l'Evangelo non è ancora stato predicato in tutto il mondo come Cristo affermava che doveva esserlo, in Matt. *24*. 14; pertanto non possiamo ancora aspettar la venuta nè di Cristo nè della fine.

Esaminiamo attentamente questo passo:

« Questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine ».

a) La fine è indubbiamente la fine del periodo (*τοῦ αἰῶνος*) del quale i discepoli ragionavano al vers. 3.

b) Il mondo (*οἰκουμένη*) intendesi il mondo abitato.

c) L'evangelo del regno è la buona notizia o annunzio del regno avvenire.

Questo lieto annunzio viene affermato che sarà proclamato in tutto il mondo abitato quale testimonianza a tutte le nazioni, ed allora (*τότε*) verrà la fine del periodo o dell' economia. Osserviamo che il tempo, durante il quale la predicazione continuerà, è definito interamente dalla clausola qualificante « in testimonianza a tutte le genti ». Quando la testimonianza sarà completa, allora verrà la fine.

Quando la testimonianza sarà completa.

Ora, nessuna mente limitata può determinare quando la testimonianza sarà completa. Se lo potesse, sembrerebbe che il tempo fosse già passato. Infatti, quando l'evangelo fu predicato il dì della Pentecoste, eranvi presenti « uomini religiosi d'ogni nazione di sotto il cielo » (Fatti *2*. 5). Poi i discepoli furono dispersi, e andarono attorno predicando la Parola (Fatti *8*. 4). « Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo »

(Marco *16*. 20, vedi il gnomon di Bengel). Paolo dice in Rom. *10*. 18: « Il loro suono è uscito per tutta la terra, e le loro parole fino agli estremi termini del mondo » (vedi Jamieson, Faussett, Brown e Alford). Qui il mondo è espresso con *οἰκουμένη*, la stessa parola di Matt. *24*. 14. In Col. *1*. 23 (vedi quei 3 commenti) Paolo dice che l'evangelo è già « stato predicato fra ogni creatura che è sotto il cielo ».

Queste affermazioni ispirate riguardo all'universale predicazione dell'evangelo dovrebbero essere concludenti. Per quanto esse attestino grande l'opera dei primi discepoli, io non vedo come ricuseranno di accettarle. (Riguardo all'universalità della loro predicazione, vedi Dr. A. Clarke su Matt. *24*. 14, ed i comenti più sopra citati). Certamente non dobbiamo dare un significato più largo alla parola *οἰκουμένη* usata dallo Spirito Santo in Matt. *24*. 14, che non lo diamo in Rom. *10*. 18, o Col. *1*. 6, 23. Se limitiamo il primo, dobbiamo col medesimo diritto limitare gli altri. Siccome abbiamo un esteso resoconto dell'opera di Paolo, siamo tentati di deprezzare quella degli altri apostoli e discepoli. Pietro fu a Babilonia (1 Pie. *5*. 13) e la tradizione parla della predicazione dell'Evangelo, in Partia, India, Etiopia, Scizia, Spagna e Britannia.

Pertanto possiamo con fiducia considerare Col. *1*. 23, come essendo un tale adempimento di Matt. *24*. 14, che la chiesa da allora fino ad oggi non ha avuto nè può avere alcun segno od evento profetizzato che sia di ostacolo fra i credenti e la venuta del Signore. Se pretendiamo di giudicare che la testimonianza non è completa, o che tampoco non può esser completa per dei secoli avvenire, in quel caso noi assumiamo imprudentemente una prerogativa che appartiene a Dio solo.

Iddio solo può giudicare.

Certo, IDDIO SOLO PUÒ GIUDICARE quando sarà completa la testimonianza alle nazioni, e qui sta il perno dell'intera questione. Se la Chiesa è l'agente che deve proclamare l'Evangelo finchè la testimonianza sia completa, nessun mortale può giudicare oggidì quando tale testimonianza sarà completa. Ma non possediamo alcuna prova che la Chiesa sia il solo agente, ed è probabile ch'essa non lo sia, perchè, Apoc. *14*. 6 parla di un altro agente.

Perciò la testimonianza potrebbe non essere completa fin dopo che la Chiesa sarà tolta via, e che quell'altro celeste messaggero proclamerà l'Evangelo eterno a coloro che abitano sulla terra, ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo (Apoc. *14*. 6). In questo caso, non sarà la Chiesa che completerà la testimonianza, ed evidentemente la testimonianza non può essere un segno per essa.

Così concludiamo che siccome « il giorno e l'ora » (Matt. *24*. 36) è conosciuta da Dio solo, neanche la Chiesa può avere in questo un segno definito. Pertanto a noi non resta che di continuare a proclamar fedelmente la buona notizia del regno avvenire, intanto che vegliamo aspettando lo Sposo.

11°) Alcuni vedranno la venuta del regno.

Obiettasi che vien detto in Matt. *16*. 28; Mar. *9*. 1; Luc. *9*. 27, che la venuta di Cristo e del regno accadrà durante la vita di alcuni della moltitudine (Mar. *8*. 34) cui Gesù parlava, e che quindi la sua venuta ed il suo regno possonsi solo interpretare *spiritualmente*, cioè: collo stabilimento della potenza del Vangelo, colla discesa dello Spirito Santo, col **dì della Pentecoste;** o secondo alcuni, *figuratamente*, cioè colla **distruzion di**

Gerusalemme, e dall'economia giudaica dai Romani, e colla fondazione della Chiesa. Infatti, dicono: Cristo venne, col suo Spirito, il dì della Pentecoste, e manifestò la sua potenza per mezzo dei discepoli, predicando l'Evangelo, compiendo miracoli ecc. Oppure venne coll'esercito Romano, distrusse Gerusalemme, terminò la economia giudaica — ed il suo regno è la Chiesa sulla quale Egli ora regna, o, come dicono altri, nella quale e per mezzo della quale Egli regna oggidì sulle nazioni della terra.

Rispondiamo: — Lo Spirito Santo è una persona distinta, da non confondersi colla persona di Cristo. Il Salvatore disse espressamente: « Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore » (Giov. *14*. 16). Se sarà un altro, non può essere Lui. Il Santo Spirito venne, secondo le promesse (Giov. *14*. 16, 26; *15*. 26; *16*. 7); è affatto illogico di confondere questo avvenimento col ritorno di Cristo, il quale ritorno concorda con altre promesse che Egli ritornerà. Sono due eventi, distinti quanto le nascite di Mosè e di Giovanni.

È vero che spiritualmente Cristo è nei, o coi, credenti (Giov. *14*. 23; *15*. 4; *17*. 23; Gal. *4*. 19); ed è altrettanto vero che Egli lo è sempre stato, e che in questo senso non li ha lasciati mai, avendo Egli detto: « Ecco, io sono con voi in ogni tempo » (Matt. *28*. 20). Notiamo l'affermazione:

« Io *sono* con voi in ogni tempo ». Egli era con loro durante quei giorni di preghiera che precedettero la Pentecoste, ed Egli è stato col suo popolo tutto il tempo. Ma ad un tratto, il Consolatore (Paracleto) venne, un'altra persona, per uno scopo speciale e glorioso. Quindi è chiaro che questa venuta dello Spirito Santo è una manifestazione della presenza divina, aggiunta ed interamente differente dalla presenza spirituale di Cristo la quale ultima, secondo il proprio suo detto, non è mai stata tolta al suo popolo. Spiritualmente Egli non se

n'è mai andato, eppure Egli andò corporalmente e visibilmente, e nella medesima maniera ritornerà. (Fatti *1*. 11).

Inoltre, il giorno della Pentecoste, i discepoli continuarono a parlare della venuta di Cristo, il che certamente non avrebbero fatto se la sua promessa del ritorno si fosse avverata quel giorno. E dopo la distruzione di Gerusalemme (A. D. 71), Giovanni scrisse il libro dell'Apocalisse (circa A. D. 96), nel quale Egli ragiona ripetutamente della venuta di Cristo come essendo nel futuro, mostrando così chiaramente che non poteva essersi adempiuta colla distruzione di Gerusalemme.

Poscia, come già l'abbiamo dimostrato, la Chiesa non è il regno, ma il corpo di Cristo (Ef. *1*. 22-23) e la sua sposa (Ef. *5*). Essa non dev' esser governata (Giovanni *15*. 15), ma deve soffrire e regnare con Cristo (Rom. *8*. 17; 2 Tim. *2*. 12). Essa dev' essere « reputata degna del regno di Dio, per lo quale ancora patisce » (2 Tess. *1*. 5); perciò Paolo ammonisce i discepoli (membri della chiesa) « che per molte afflizioni ci conviene entrare nel regno di Dio » (Fatti *14*. 22). Pietro ci esorta a ricordarci di aggiungere le grazie cristiane, rendendo con ogni diligenza la nostra elezione sicura, « imperocchè così vi sarà copiosamente pòrta l'entrata all' eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo » (2 Pie. *1*. 5-11).

Certamente queste parole distinguono con evidenza fra la chiesa ed il regno, e con evidenza asseriscono che il regno è ancora da venire. Così vediamo che le interpretazioni spirituale e figurata della venuta di Cristo sono ambedue senza base.

Si è formata un' altra teoria, cioè che la venuta di Cristo nel suo regno (Matt. *16*. 28), fu compiuta in ciò ch' essi chiamano la sua venuta spirituale il dì della Pentecoste; e che la sua venuta nelle nuvole del cielo, nella gloria del Padre suo, coi santi angeli, ecc. sarà

la sua venuta reale, personale, visibile, alla fine dell'economia evangelica, ch'essi ritengono essere insieme la fine del tempo e del mondo.

Questo ci pare fondato sopra una mera distinzione di termini, ove non havvi differenza di fatto. Infatti non è alla sua venuta nel suo regno che Egli sarà manifestato nella sua gloria? (2 Tess. *1*. 10). La storia dimostra — e tutte le nostre idee della gloria dei re coincide col fatto — che quella gloria è identica colla maestà e la manifestazione del loro regno.

Egli è nel regno di Cristo che Cristo regnerà sulle nazioni con una verga di ferro (Sal. *2*. 8-9; Apoc. *12*. 5; *19*. 15), ed è nel suo regno che Egli sarà manifestato come il « beato e solo Principe, il Re dei re, e il Signor dei signori » (1 Tim. *6*. 15; Apoc. *19*. 16). Perciò la sua venuta nel suo regno e la sua venuta nella sua gloria sono sinonimi, ed ambedue sono tuttora nel futuro.

Alcuni di coloro.... vedranno il regno.

Poi, che significano i passi, Matt. *16*. 28: « Io vi dico in verità che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell'uomo venire nel suo regno ». O Mar. *9*. 1: « .... che non abbiano veduto il regno di Dio venuto con potenza ». O Luc. *9*. 27: « .... che prima non abbiano veduto il regno di Dio? ».

Rispondiamo: — La clausola finale « non gusteranno la morte » può avere il profondo significato, che i veri credenti che erano lì presenti, non la sperimenteranno mai (Giov. *8*. 51-52). Questo è certamente il significato che simili parole hanno in Ebr. *2*. 9, e se l'interpretiamo nel medesimo senso in quei tre passi, allora abbiamo tutta l'eternità per il loro adempimento. Tuttavia questo vien da noi soltanto suggerito, non assicu-

rato, perchè stimiamo che la parola « finchè » implica sicuramente che « alcuni » gusterebbero la morte, essendo quindi intesa qui la morte naturale o separazione dell' anima dal corpo.

Pietro lo vide.

Ora ricerchiamo attentamente che cosa « alcuni » dei presenti doveano vedere, poi saliamo il Monte della Trasfigurazione, e cogli occhi dei tre favoriti, Pietro, Giacomo e Giovanni, contempliamo la scena descritta immediatamente dopo i passi che studiamo. Ecco la faccia risplendente come il sole, ed i suoi vestimenti bianchi e candidi come neve, o come la luce. Ecco Mosè ed Elia che gli appaiono in *gloria*; ascoltiamo la conversazione di quel trio sublime. Poi inchiniamoci in riverente silenzio, mentre la nuvola luminosa li adombra, e rispettosi sentiamo la voce di Dio Padre che dice: « Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale ho messo il mio compiacimento; ascoltatelo ». Non ci sorprende se anche i discepoli amati e favoriti tremarono di paura nel cospetto di quella sopranaturale maestà e gloria fulgente. Certamente qui eravi *Io sono* (Giov. *8*. 58) misurando i secoli colla spanna, e dando a questi apostoli una veduta della sua venuta nel suo regno.

Così essi l' intesero, come Pietro lo conferma:

« Perciocchè non vi abbiamo data a conoscere la potenza e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte; ma essendo stati spettatori della maestà d'esso: Perciocchè Egli ricevette da Dio Padre onore e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento. E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo ». 2 Pie. *1*. 16-18.

Noi non possiamo dire quanta parte del futuro vedessero in quell'ora visionaria, ma certamente essi eb-

bero una visione specifica della venuta del Signor Gesù Cristo nel regno e nella gloria sua.

Giovanni lo vide.

Consultando l'Apocalisse, troviamo che «Colui che è, che era e che ha da venire», permise a Giovanni di *vederlo* (*1. 2. 11.*) molto definitamente. La sua visione lo trasportò attraverso i secoli. Per lui, il tempo era annullato, contemplando egli i fatti reali, che egli effettivamente vide. Trentasei volte dice «io vidi», sette volte «io contemplai», cinque volte «io guardai», oltre dell'altre simili espressioni. Egli vide le cose che egli descrive.

«Poi vidi il cielo aperto; ed ecco un caval bianco, e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele, e il Verace, ed egli giudica e guerreggia in giustizia. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco, e in sulla sua testa eran molti diademi...; era vestito d'una veste tinta in sangue, e il suo nome si chiama: La Parola di Dio. E gli eserciti che son nel cielo lo seguitavano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro.... Egli aveva in su la sua veste e sopra la coscia, questo nome scritto: IL RE DEI RE E IL SIGNOR DEI SIGNORI».

Egli vide la bestia e dei re della terra adunati, presi e gettati nel lago di fuoco. Vide Satana legato, vide Cristo ed i suoi santi regnare per mille anni. Vide il tutto in adempimento perfetto delle descrizioni fatte nei passi che consideriamo. (Apoc. *19.* e *20.*).

Paolo lo vide.

Paolo eziandio vide Cristo nella sua gloria, e indubbiamente vide tutto ciò che fu visto da Giovanni, e forse più, perchè vide cose che non è possibile all'uomo di esprimere (2 Cor. *12.* 4). Certamente fu questo l'adempimento assoluto e letterale di ciò che Gesù predisse

che « alcuni » vedrebbero, il che spiega soddisfacentemente i passi in esame.

Non ritorneranno alle città d' Israele.

Citasi un altro passo a provare le teorie suddette, cioè la *spirituale* venuta il dì della Pentecoste, o la figurativa venuta colla distruzione di Gerusalemme, ecc. e questo è Matteo *10*. 23: « Io vi dico in verità che non avrete finito di circuire le città d' Israele che il Figliuol dell' uomo non sia venuto ».

Rispondiamo che questo fu detto ai dodici discepoli, quando Gesù li mandò due a due, con un messaggio speciale ed esclusivo per Israele. Troviamo in Marc. *6*. 30, e Luc. *9*. 10, ch' essi ritornarono al Maestro, naturalmente, senza aver terminato le città. Inoltre non è detto che in quella maniera essi abbiano mai rinnovato la visita predicando il messaggio: « Il regno dei cieli è vicino » (Mat. *10*. 7). Nel fatto non fu loro possibile, perchè Israele aveva rigettato il suo Re, ed il regno era divenuto simile ad un uomo nobile che andò in un paese lontano a prender un regno e poi tornare (Luc *19*. 11).

Ma la parola « finchè » ci porta a credere che il messaggio verrà rinnovato (forse dai « due testimoni » dopo il rapimento della Chiesa) agl' Israeliti increduli, i quali ancora ritorneranno al loro paese e rileveranno il Giudaismo (Is. *40*. 9-11), e prima che abbiano rivisitato le città riedificate, il Figliuol dell' uomo apparirà di nuovo.

12°) Una veduta triste del futuro.

Obiettasi che questa dottrina *presenta del futuro una veduta triste* che è « la filosofia della disperazione », opponendósi all' idea popolare che il mondo va migliorando, e sarcasticamente si dice: « Se questo è vero, tanto vale incrociare le braccia ed aspettare che Cristo venga ».

A noi sembra davvero che molti che muovono simili obbiezioni, non hanno punto capito lo spirito e l'opera pre-millenniari.

Noi non disperiamo.

NOI NON DISPERIAMO nè incrociamo le braccia per dormire. Anzi, siamo pieni di speranza viva (greco=vivente: 1 Pie. *1*. 3), della « beata speranza » (Tito *2*. 13), mentre ci sforziamo di salvarne alcuni da questa generazione mondana, peccatrice ed adultera, che è quasi maledetta, e la cui fine è di essere arsa (Gal. *1*. 4; Ebr. *6*. 8; Mal. *4*. 1).

Non vorremmo ingannarli coll' illusione ch' essi « VAN MIGLIORANDO », perciocchè l'apostolo dice: « Noi sappiamo che siamo di Dio e che tutto il mondo giace nel maligno » (greco=nel Maligno: 1 Giov. *5*. 19), e perciò diciamo loro nel semplice linguaggio della Scrittura, ch' essi trovansi nella via larga che conduce alla distruzione (Mat. 7. 13), e ch' essi devono pentirsi o perire (Luc. *13*. 3). Inoltre questo mondo medesimo, gia inondato dal diluvio, è ora « riservato al fuoco (v. il greco) nel giorno del giudicio e della perdizione degli uomini empî » (2 Pie. *3*. 5-7).

Noi ci rallegriamo per ciascuno di quelli che, credendo all' Evangelo, la buona notizia del regno avvenire (Fatti *14*. 21-22) sono salvati da questo terribile destino, e fatti « coeredi con Cristo » (Rom. *8*. 16-17) « all' eredità.... conservata nei cieli per noi, i quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad esser rivelata nell' ultimo tempo », « sperando perfettamente nella grazia che ci sarà conferita nell' apparizione di Gesù Cristo » (1 Pie. *1*. 4, 5, 13).

Certamente questa positiva convinzione di una maledizione avvenire è un incentivo ad operare più potente che l' ingannevole quiete di chi crede che le cose van

prosperando tantochè *perfino il mondo va migliorando*. Questo viene chiaramente dimostrato dall' opera fedele e zelante dei pastori, evangelisti e laici, che professano e proclamano la dottrina della venuta di Cristo prima del millennio.

È vero ch' essi non aspettano nel presente malvagio secolo (Gal. *1*. 4) la conversione del mondo, anzi essi credono che viene un' epoca millenaria di pace, e si sforzano « in mezzo della perversa e storta generazione », di « risplendere come luminari nel mondo portando innanzi a quella la parola della vita » (Fil. *2*. 15, 16), affine di strappare alcuni tizzoni dal fuoco (Mal. *4*. 1; 1 Cor. *3*. 13-15; Giuda 23), ed accrescere la pia compagnia che si appresta ad accogliere lo Sposo (Mat. *25*. 10).

Perchè dunque ci opporremmo con tanta amarezza alla proclamazione di questa dottrina scritturale? Non sono essi tutti membri del corpo di Cristo? (1 Cor. *12*. 12-27). Come tali, non meritano essi la calda simpatia e le preghiere della Chiesa? Saranno essi condannati perchè, come la Chiesa primitiva, essi ritengono le tradizioni (insegnamenti tramandati) degli apostoli (2 Tessalonicesi *2*. 5, 15) riguardando a Gesù (Fil. *3*. 20; Tit. *2*. 13; Ebr. *9*. 28)? Iddio nol voglia. Ma ricordiamoci che siamo « fratelli », « pellegrini e forestieri » (Ebr. *11*. 13), la cui « cittadinanza » è nel cielo (Fil. *3*. 20). Parliamo « verità in carità », siamo « edificati in carità » (Èf. *4*. 15, 16), e « camminiamo in carità » (Ef. 5. 2) « ricomperando il tempo, perchè i giorni sono malvagi » (Ef. *5*. 16).

I giorni sono malvagi.

Sì, i GIORNI SONO MALVAGI, e noi ammettiamo volentieri che questa dottrina presenta un triste futuro nel malvagio secolo presente per questo mondo di peccatori, pieni d' incredulità, radicalmente opposti a Cristo, al suo popolo ed alla sua salvezza (Giov. *14*. 18-22;

16. 33; *17*. 14; 2 Cor. *6*. 14-18; Ef. *5*. 11; Giac. *4*. 14; 1 Giov. *2*. 15, *5*. 19; ecc.). Essi rigettano le generose offerte di riconciliazione di Dio (2 Cor. *5*. 20), e pazzamente si precipitano avanti verso il giorno dell' ira (Apoc. *6*. 15-17).

Ma non c' è tristezza nel futuro di chi « si è rifuggito per ottener la speranza propostaci » (Ebr. *6*. 18), ed « ha ricevuto lo Spirito di adozione », divenendo « figlio », ed « erede di Dio e coerede con Cristo.... Perciocchè io fo ragione che le sofferenze del tempo presente non sono da agguagliare alla gloria che ci sarà rivelata » (Rom. *8*. 15-18).

Pare che siavi una disposizione generale a bilanciare il buono ed il cattivo nel mondo con un processo superficiale, secondo il quale i trionfi dell' arte e della scienza, i progressi nelle invenzioni e scoperte, ecc. — vengono considerati come bontà morali, e così viensi a concludere che il mondo in genere va migliorando.

Ma questo è interamente fallace, e temiamo che sia un inganno di Satana, perciò consideriamo:

La Chiesa ed il mondo.

a) Non è possibile di amalgamare la vera CHIESA ED IL MONDO; non havvi parentela di sorta. L' uno è « dal basso », l' altra è « dall' alto »; l' uno è « di questo mondo », l' altra « non è di questo mondo » (Giov. 8. 23). Non si possono mettere sotto lo stesso giogo. perchè fra loro non c' è compagnia, nè comunione, nè concordia, nè accordo parziale. Sono separati e sempre lo dovranno essere (2 Cor. *6*. 14-18). La vera Chiesa è nel mondo, ma non è di esso (Giov. *17*. 11-16). Sonvi tre parti nel mondo, cioè: i Giudei, i Gentili, e la Chiesa di Dio (1 Cor. *10*. 32). Come i Giudei erano un popolo separato, chiamato peculiare (Es. *19*. 5, 6; *33*. 16; Deut. 7. 6; Sal. *135*. 4), da non annoverarsi fra le na-

zioni (Num. *23*. 9), così la vera Chiesa è una gente separata e peculiare (Tito *2*. 14; 1 Pie. *2*. 9), chiamata alla purezza e santità (2 Cor. 7. 1; Ef. *5*. 25-27), suggellata dallo Spirito di Dio per il giorno della redenzione (Ef. *4*. 30), non più nelle tenebre, ma « figli della luce », esortati a « non aver partecipazione colle opere infruttuose delle tenebre » (Ef. *5*. 8-11). Essi sono di Dio, mentre tutto il mondo giace nel maligno (v. greco: 1 Giov. *5*. 19). Havvi fra loro un conflitto irrefrenabile, e non v'è armonia possibile; al contrario, i loro principii e tendenze sono assolutamente opposti. Perciò è addirittura illogico di parlarne come se formassero una massa omogenea.

Arte, scienza e invenzioni.

b) I trionfi dell'arte e della scienza, i progressi nell'invenzioni e scoperte, ecc. non ci conducono a concludere in un accrescimento di pietà. Molti moderni capi riconosciuti nelle scienze, nella filosofia, anzi i più eminenti fra di essi sono propriamente increduli. Molti altri, che non vogliono essere stimati increduli, negano la divinità di Gesù Cristo.

È davvero strano che gli ottimisti cristiani, nel vantare rumorosamente i progressi della scienza, perdano di vista questo grave fatto. La storia l'attesta essa pure: La potenza, lo splendore e la sapienza di Davide e di Salomone furon seguiti dall'idolatria e dal sangue innocente versato da Acab e Manasse, col risultato della distruzione di Gerusalemme e della cattività di Babilonia.

Il tempio fabbricato da Erode era una delle maggiori opere d'arte; egli scintillava di splendore, ed il servizio del culto era condotto con ogni magnificenza: I Giudei del tempo si rallegravano di grandi privilegi in letteratura e coltura, eppure essi crocifissero il Signor Gesù.

I Greci raggiunsero il colmo nei loro trionfi in letteratura, poesia, arte, eppure mancò loro la sapienza di trovare Dio; Egli era per loro l' Iddio sconosciuto (Fatti *17.* 23). Il passo 1 Cor. *1*, *2*, *3*, ce lo spiega con ogni chiarezza: « Poichè nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di salvar i credenti per la pazzia della predicazione » (*1.* 21). La difficoltà non risiede nella testa, ma nel cuore degli uomini. Per quanto sia grande il suo sapere, l' uomo deve possedere un cuor nuovo, e questo non si ottiene coll' educazione, ma coll' opera dello Spirito di Dio. In Corinto non furono molti savi secondo la carne che ricevettero la grazia di Dio, bensì i semplici ed i disprezzati. « Io ti ringrazio, o Padre, Signore dei cieli e della terra », dice Gesù, « che Tu hai nascosto queste cose ai savi ed agl' intendenti, e Tu le hai rivelate ai piccoli fanciulli » (Luc. *10.* 21).

Pertanto il mondo non potrà mai trovare Iddio colla « sapienza », o la « filosofia (Col. *2.* 8), nè colla « falsamente nominata scienza » (1 Tim. *6.* 20). Infatti questo viene chiaramente dimostrato oggidì dal razionalismo, l' incredulità e l' ateismo. Per quanto delicato e raffinato sia il garbo col quale essi ci vengono presentati, essi non cessano dall' essere degl' inganni velenosi di colui che può apparire come « un angelo di luce » (2 Cor. *11.* 14). La verità si è che Satana è per eccellenza il nemico di Dio, ed il mondo nel presente secolo malvagio (Gal. *1.* 4) è nel suo potere (Giov. *5.* 19), cosicchè egli assedia il popolo di Dio colle sue « reti », e contro di esso Satana arma « i principati.... le podestà.... i rettori del mondo e delle tenebre di questo secolo » (Ef. *6.* 11-13). Perciò il Cristiano deve « non amare il mondo, nè le cose che son nel mondo. Se alcuno ama il mondo, l' amor del Padre non è in lui. Perciocchè, tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, e l' orgoglio

della vita, non procede dal Padre, ma è dal mondo » (1 Giov. *2*. 15, 16).

Il mondo non migliora.

Egli è dunque certo che questo mondo malvagio, così radicalmente opposto a Dio, e sotto l'attuale controllo del suo principal nemico, non va migliorando. Al contrario, l'aspettano il giudicio, il fuoco e la perdizione (2 Pie. *2*. 2-6; *3*. 7; Giuda 7; Mar. *9*. 43-48; ecc.). Tempi pericolosi apprestansi (1 Tim. *4*. 1; 2 Tim. *3*. 1, ecc.): I malvagi ed i seduttori cresceranno ognor più, seducendo ed essendo sedotti. Le zizzanie, che di natura crescono molto più presto del grano, si svilupperanno fino alla mietitura (Mat. *13*. 40). « Il mistero d'iniquità », che già operava al tempo degli apostoli, si personificherà nell'« uomo del peccato », nell'anticristo personale, che anche la massa dei Giudei accoglierà (Giov. *5*. 43; Is. *28*. 15-22); egli diverrà così grande e regnerà con autorità così universale, che non potrà essere distrutto che dall'apparizione personale del Signore medesimo (2 Tess. *2*. 8).

Cosicchè per il mondo l'unica speranza è nella venuta di Cristo il Re. Lodiamo Iddio per le sue promesse! Il Signore verrà alla fine di quest'epoca, e l'Anticristo sarà distrutto (2 Tess. *2*. 8; Apoc. *19*. 20); tutti gli scandali saran raccolti (Matt. *13*. 41-43), ed il regno millennario di giustizia sarà stabilito sulla terra. Così, mentre è triste per il mondo il prospetto durante il secolo malvagio, il prospetto sarà lieto e glorioso durante la veniente epoca millennaria.

Civiltà e beneficenza.

Forse s'insisterà nell'affermare che il mondo ha fatto gran progresso nella civiltà e la raffinatezza, nella be-

nevolenza, nella libertà personale, nella fratellanza internazionale, nell'opera cristiana, ecc. Si citano per prova: l'abrogazione della schiavitù, la cessazione dell'inquisizione e dei martirî, la fondazione d'istituti caritatevoli, i grandi mezzi postali e commerciali di comunicazione, fondati sulle forze del vapore e dell'elettricità, i tribunali coi giurati, l'arbitrato internazionale, le vittorie missionarie, ecc.

Anzitutto rispondiamo che CIVILTÀ E RAFFINATEZZE NON SONO LE SORGENTI DELLA SANTITÀ; esse possono elevare la testa, mentre il cuore rimane intatto. Il palazzo dorato del peccato è il vestibolo dell'inferno così certamente come l'antro più tenebroso del vizio.

L'ateo colto e scienziato è al sicuro servizio di Satana quanto il ladro o l'assassino. Gesù medesimo li classificava tutti insieme quando diceva: « Chi non è meco è contro a me » (Matt. *12*. 30). Così non importa quanto più o meno il serpente possa apparire un angelo di luce, nè quanto incivilito e raffinato il mondo sia.

Satana è sempre il diavolo.

E il mondo è sempre il mondo.

I suoi metodi e manifestazioni possono variare, ma lo spirito delle tenebre è lo stesso. Conseguentemente, mentre la schiavitù bianca sparisce, il comunismo, il socialismo ed il nichilismo alzano le loro forme empie ed anarchiche. Le loro minaccie sono anche più scure che non fossero quelle dell'inquisizione e dei martirî. I monopolî opprimenti, le speculazioni e le frodi sistematiche sono parallele cogl'istituti di carità. La posta, così utile per le notizie e la corrispondenza, offre una conveniente agenzia per disseminare un diluvio di letteratura oscena, che rovina la moralità della gioventù. Il tribunale coi giurati troppo spesso si dimostra una farsa, dove il delinquente sfugge. La nazione che ha aperto le vie ai missionari, ha eziandio obbligato i numerosi milioni della Cina a subire la maledizione dell'oppio.

Mentre gli sforzi dei missionari sono stati abbondantemente benedetti all'Estero, e ne sia lodato Iddio, in patria hanno trionfato in più che ugual misura l'infallibilità, il ritualismo, lo scetticismo, e la profanazione del giorno del Signore. Non dimentichiamo che la mostruosa adozione dell'infallibilità ha trionfato in quella che già era una chiesa apostolica di Cristo, la madre dell'altre.

L'ultimo secolo ebbe la sua buona parte di guerre e di eccidii; i campi insanguinati sono stati numerosi e terribili fino all'anno passato. In una parola, Satana veglia, è all'altezza dei tempi, moltiplicando i suoi inganni dovunque, e così egli continuerà finchè l'angelo non lo incateni al principio del millennio (Apoc. *20*. 1-3).

I progressi della Chiesa.

Finalmente si argomenta che, essendo I CRISTIANI LA LUCE DEL MONDO E IL SALE DELLA TERRA (Matt. *5*. 13, 16; Fil. *2*. 15), il numero assai cresciuto di Cristiani professi deve certamente aver aumentato la luce ed il sale, e per conseguenza aver migliorato il mondo.

Gesù fu davvero la luce del mondo, ma Egli rilusse nelle tenebre e le tenebre non lo compresero. Siccome gli uomini preferirono le tenebre, perchè le loro opere erano malvage, essi non vollero veder la luce, la quale non migliorò (Giov. *1*. 5; *3*. 19-21). Così i veri Cristiani, riflettendo la luce dal cielo, intensificano soltanto le tenebre attorno a sè. Le tenebre sono tenebre tuttora, nè si possono migliorare; il peccatore le deve abbandonare, e venire alla luce, altrimenti non sarà salvato giammai.

Perdere il sapore.

Notiamo attentamente che Gesù parla del SALE CHE PERDE IL SUO SAPORE, e diventa buono a nulla, come

pure LA LUCE PUÒ VENIR NASCOSTA SOTTO IL MOGGIO. Perciò Egli esorta: « Abbiate del sale in voi stessi » (Mar. *9*. 50). Evidentemente i Giudei persero il loro « sapore » (Matt. *5*. 13) e « sono stati troncati » (Romani *11*. 20). Questo conduce alla solenne domanda: La Chiesa professante va essa progredendo o decadendo nella fede e nella vita spirituale?

I misteri del regno (Matt. *13*. 10-11) ossia lo stato del Cristianesimo fino alla futura venuta di Cristo, ci viene spiegato, crediamo, nelle parabole di Matteo *13*.

Le parabole.

La parabola del seminatore dimostra la varia ed imperfetta recettività della Parola. La parabola delle zizzanie dimostra gli effetti esiziali e continui della presenza di Satana fra i santi. La parabola del granel di senape mostra l'accrescimento esterno che ripara anche il male. La parabola del lievito mostra la corruzione graduale e completa della verità. La parabola del tesoro nascosto in un campo mostra ciò che Israele dev'essere nel mondo. La parabola della perla di gran prezzo mostra ciò che la Chiesa è per il Cristo. La parabola della rete mostra la purificazione del suo regno alla sua seconda venuta.

Il lievito.

Forse incontrasi poca opposizione a quest'interpretazione delle parabole, salvo a quella del lievito, che fu interpretata come insegnando precisamente il contrario, cioè che il potere e l'influenza dell'evangelo o della vita cristiana deve compenetrare le masse del mondo, finchè il tutto sia lievitato in santità. Questo vien dimostrato impossibile quando osserviamo che le parabole del seminatore e delle zizzanie insegnano ap-

punto il contrario, ciascuna di queste dimostrando indiscutibilmente che il male deve continuare e crescere fino alla fine delle età. Questa ragione scritturale è certamente sufficiente per assegnare il medesimo senso tipico al lievito, in questo passo e nel parallelo di Luc. *13*. 21, come lo troviamo assegnato in numerosi altri passi, dove la medesima parola incontrasi, e cioè l'influenza corruttrice del male ed il simbolo della morte. (Matt. *16*. 6-12; Mar. *8*. 15; Luc. *12*. 1; 1 Cor. *5*. 6-8; Gal. *5*. 9).

Qui pertanto ci viene insegnato chiaramente non soltanto che il mondo non va migliorando, ma che la stessa chiesa professante perderà il suo sapore, divenendo formale e tiepida, meritevole di essere vomitata dalla bocca del Signore (Apoc. *3*. 16). Noi affermiamo che l'insegnamento di tutta la Parola di Dio concorda con questo.

Basta che imprendiamo un esame spregiudicato della chiesa odierna, per confermarci in questa verità. La perdita del potere spirituale nei diversi rami della gran chiesa nominale, non è derivata dall'aver essa abbandonato la verità, ma dall'essersi internamente imbevuta di false dottrine, che qual lievito hanno fatto fermentare la pasta. Poco a poco il semplice vescovo di Roma si è sviluppato nel papa infallibile. Il culto delle immagini, il confessionale, la mondanità, il post-millennianismo hanno tutti provocato quell'enorme accrescimento, nella guisa del poco lievito nella pasta.

Infatti si paragonino le grandi chiese papale, greca, luterana, anglicana, nella loro maestà. ritualismo, popolarità, e miseria spirituale odierna, col Nazareno sprezzato e coi suoi seguaci (1 Giov. *4*. 17), o colle congregazioni (ecclesie) dei primi due secoli, perseguitate, consacrate e pie.

E le denominazioni evangeliche attuali non seguono esse la medesima direzione pericolosa colla loro mon-

danità, i dubbi crescenti sull'ispirazione della Bibbia, ecc.? Come sono pochi quelli d'infra esse che oggidì cercano l'isolamento e la santità! Certamente sono visibili a tutti le influenze corruttrici del lievito che le va compenetrando tutte.

È questo un fatto gravissimo, e punto piacevole a considerare. Eppure, se la predicazione di Noè non era gradevole a chi l'udiva, ciò non l'impedì dall'essere veridica, ed il diluvio venne. Parimente le profezie di Geremia erano estremamente spiacenti, ma erano vere e furon seguite dalla fine tremenda della città, e dalla cattività di Babilonia. La predicazione di Gesù era talvolta severissima (Matt. *11*. 21-24; *18*. 7-9; *23*. 13-39), ma non era essa vera? Noi desideriamo proclamare la Parola di Dio con umiltà, ma con fedeltà. Vorremmo « gridar con la gola e non rattenerci » (Is. *58*), essendo persuasi che il giorno tenebroso si avvicina contro la chiesa apostata (2 Tim. *3*. 5-9; *4*. 3-4; Apoc. *17*), contro Israele ribelle e assassino (Matt. *27*. 25), e contro il mondo peccatore (Gioel. *1*. 15; Amos *5*. 18-20; Sof. *1*. 14-18; Mal. *4*. 1; 2 Pie. *2*. 17; Giuda 5-13).

Il fedele avanzo.

Ma perfino nelle tenebre, minacciose per gli empi, havvi speranza lieta e gloriosa per i fedeli (1 Tess. *5*. 5-8; 1 Pi. *1*. 13). Infatti, Iddio ha sempre avuto un rimanente fedele, e sempre lo avrà (1 Re *19*. 18; Romani *11*. 5). Nell'Israele cieco ed incredulo eranvi coloro che aspettavano poi accolsero il Messia (Luc. *2*. ecc.). Parimente nella Chiesa vi saranno quelli che aspetteranno (1 Tess. *1*. 10) e che accoglieranno lo Sposo che viene (Matt. *25*. 10). In Israele pure vi sarà un rimanente che, attraverso il cimento del fuoco (Zac. *13*. 9), accoglieranno anch'essi il Re (Zaccaria *12*. 10; Romani *9*. 27; *11*. 25-26). Egualmente fra i gentili (mondo

empio) vi sarà un rimanente che ricercherà il Signore (Fatti *15*. 17).

Gloria a Dio! Le tenebre fuggiranno ancora davanti al Sole di giustizia, che reca guarigione sulle sue ali (Mal. *4*. 2-3), quando Egli verrà a sedere sul trono della sua gloria (Matt. *19*. 28). La Casa del monte del Signore sarà stabilita, e tutte le nazioni si rifugieranno in essa, (Is. *2*. 1-6; Mic. *4*. 1-5), durante il giorno glorioso nella pace e gloria del millennio, (Fatti *17*. 31; Rom. *13*. 12; Apoc. *20*. 4-6) che seguirà al « presente malvagio secolo » (Gal. *1*. 4), e nel quale il creato stesso « sarà liberato dalla servitù della corruzione, e messo nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio » (Rom. *8*. 21). « In tutto il monte della mia santità non faran danno nè guasto, perciocchè la terra sarà ripiena della conoscenza del Signore, a guisa che le acque coprono il mare » (Is. *11*. 9).

Verso Te la voce alziamo: – Vieni a noi, Signor Gesù!
Verso Te noi sospiriamo: – Vieni a noi, Signor Gesù!
Nel deserto ov'ella geme – La tua Chiesa, o Salvator.
Volta a Te, Ti dice insieme: – Vieni a noi, Signor Gesù!

Nel pregarti noi diciamo: – Vieni a noi, Signor Gesù!
Nel pensare a Te, sclamiamo: – Vieni a noi, Signor Gesù!
Noi volgiamo a lieto porto – Aspettando, o Salvator,
La tua voce di conforto; – Vieni a noi, Signor Gesù!

13°) Crudele verso gli infedeli.

Ci si obbietta che sarebbe crudele che Cristo venisse a giudicare il mondo, mentre vi sono ancora tanti milioni di persone non salvate.

Rispondiamo: — Una simile affermazione non è dessa una presuntuosa critica dei motivi di Dio? Il diluvio fu esso un'espressione di crudeltà, e non piuttosto una manifestazione dell'amore e della misericordia di Dio in favore di quelli che doveano vivere in seguito,

quando Egli spazzò via la grande inondazione della malvagità? Certamente fu un'opera di misericordia. Ora ricordiamo che questo mondo MUORE OGNI TRENTATRE ANNI; anzi la media della vita umana è alquanto inferiore a questa cifra. Il mondo è nel potere del diavolo (1 Giov. *5*. 19), che ha il potere della morte (Ebr. *2*. 14-15). Egli ha ucciso questo mondo colla spada della morte più di cinquanta volte nella presente economia.

Pensiamoci! *Più di cinquanta mondi sono stati inghiottiti nel vortice della morte.* Ogni generazione reca sulla scena un mondo intieramente nuovo, e d'infra questi, quanto pochi sono convertiti. Quanto pochi sono raggiunti dal salvataggio dell'evangelo, e quanto pochi d'infra i raggiunti accolgono il messaggio di salvezza. La gran massa viene trascinata via, come un bastimento naufragato, attraverso le tenebre e l'incredulità, fino al giudizio.

La venuta di Cristo inaugurerà uno stato di cose assai migliore. Perciocchè, quando Egli verrà, tutti gli scandali saran raccolti via, ed il regno sarà stabilito in giustizia (Matt. *13*. 31-43 , 49-50). E se anche i sudditi del regno (non i regnanti : Luca *20*. 36; Apoc. *20*. 4-6) morranno durante il millennio, essi morranno in età avanzata, essendo fanciulli ancora a cent' anni (Isaia *65*. 20), e la loro morte sarà benedetta (Apoc. *14*. 13); e benchè il millennio non sia ancora la perfezione, tuttavia il giudicio seguirà tosto i peccatori di quell'epoca ed anche la nazione aliena dal servire Iddio (Isaia *65*. 20; Zac. *14*. 16-19).

Pertanto la sua pronta venuta non si può considerare un avvenimento crudele. Piuttosto ci deve stupire la lunganimità di Dio, che oggidì (2 Pi. *3*. 9, 15) come prima del diluvio (1 Pi. *3*. 20) aspetta con pazienti esortazioni. Ma Egli adempirà la sua promessa, e Colui che dee venire (v. greco) verrà (Ebr. *10*. 36-37) e compierà l'opera con giustizia (Rom. *9*. 28).

Quindi non consideriamo la venuta di Cristo come crudele e senza pietà. Egli ha detto: *Certo, io vengo tosto,* perciò colla mente dello Spirito Santo noi rispondiamo: *Sì, vieni, Signor Gesù* (Apoc. *22.* 20).

O letizia! Il piè già preme
Di Sion le vie dorate.
Non è sogno, non è speme...
È certezza! E inaspettate
Gioie inondano il mio cor.

14°) Questa generazione.

Gesù disse: « *Questa generazione* non passerà che tutto sia compiuto » (Luc. *21.* 32; cfr. Matteo *24.* 34; Mar. *13.* 30).

Alcuni limitano « generazione » al periodo di trenta o quarant' anni; e siccome Gerusalemme fu distrutta nei quarant' anni dopo la predicazione di Cristo, essi riferiscono le sue parole a quell' avvenimento.

Israele la generazione eterna.

Noi crediamo che « generazione » com' è qui usata significhi l' intiera esistenza della razza israelitica. Confrontiamo questi passi ove la medesima parola greca occorre: Matt. *11.* 16; *16.* 4; Mar. *8.* 38; Luca 7. 31; *9.* 41; *11.* 29, 30, 31, 32, 50, 51; *16.* 8; *17.* 25; Fatti *2.* 40; Fil. *2.* 15 (nazione).

In Sal. *22.* 30, leggiamo: « La posterità gli servirà; ella sarà annoverata per generazione al Signore ». In Sal. *24.* 6: « Tale è la generazione di quelli che lo ricercano ». In Prov. *30.* 11-14, la generazione dei giusti è chiaramente distinta dalla generazione dei malvagi. Quindi concludiamo che la generazione degl' Israeliti dovea vedere, non solo la distruzione di Gerusalemme,

ma la *venuta* di Cristo alla rivelazione alla fine delle età (Matt. *24*. 3).

La loro mirabile conservazione qual popolo distinto, attraverso tutte le persecuzioni, le vicissitudini e le migrazioni degli ultimi diciotto secoli fino ad oggi, è un miracolo costante, che attesta la verità della parola di Dio, e ci assicura dei suoi piani nella loro storia avvenire.

Federico il Grande diceva al suo cappellano: « Dottore, se la vostra è la vera religione, essa dovrebbe esser capace d'una prova molto breve e semplice. Volete darmi una prova evidente della sua verità in *una parola?* » Il brav' uomo rispose: « Israele ».

Le altre nazioni vengono e vanno, ma Israele rimane, egli non passa. Iddio dice di lui: « Io ti ho lasciata per un piccol momento, ma ti raccoglierò per grandi misericordie. Io ho nascosto la mia faccia da te per un momento, nello stante dell' indegnazione, ma ho avuto pietà di te per benignità eterna, ha detto il Signore, tuo Redentore (Is. *54*. 7-8).

CAPO XV

Israele dev' essere reintegrato.

Forse mi dirai: « Io non credo che gl' Israeliti debbano venir restituiti a Canaan, nè che Gerusalemme si riedifichi ».

Caro lettore, hai tu letto le dichiarazioni di Dio al riguardo? Certamente nulla nelle Scritture viene più chiaramente affermato. Vorremmo avere spazio sufficente da citar tutti i passi, ma possiamo darti una parte sola di tali riferenze. Ti preghiamo di leggerle attentamente. Spogliati di ogni pregiudizio o nozione pre-

concetta e lascia che lo Spirito Santo ti mostri colla sua Parola, il glorioso avvenire del popolo eletto di Dio, « che sono amati » (Rom. *11*. 28) e gli sono preziosi come « la pupilla dell'occhio suo » (Zac. *2*. 8).

a) Iddio chiama Abraamo: Gen. *12*. 1.
b) Promesse di Dio ad Abraamo: Gen. *12*. 2-7.
,, ,, ,, ,, *13*. 14-17.
,, ,, ,, ,, *15*. 18.
,, ,, ,, ,, *17*. 8.
,, ,, Isacco ,, *26*. 1-5.
,, ,, Giacobbe ,, *28*. 1-15.
,, ,, ,, ,, *35*. 10-12.
c) Il paese descritto: Es. *23*. 31; Numeri 34; Deut. *11*. 24; *34*. 1-4; Gios. *1*. 2-6.
d) Il paese posseduto in parte: 1 Cron. *4*. 21.
e) Castighi della disobbedienza predetti: Lev. *26*. 14-39; Deut. *4*. 22; *28*. 15; *31*. 16.
f) Peccati d'Israele: — Giud. *2*. 11-19; 1 Sam. *8*. 6; 2 Re *21*. 11; *24*. 3; Ger. *15*. 4; e molti altri, *specialmente* Matteo *27*. 25.
g) Le promesse da ricordare, e la ristorazione assicurata.
Lev. *26*. 40-45, specialmente vers. 42, 44, 45.
Deut. *4*. 31.
,, *30*. 1-10; specialmente vers. 4, 5, 6.
2 Sam. *7*. 10. 11.
Gioel. *2*. 18-32.
,, *3*. 1, 21.
Amos *9*. 11-15, specialmente vers. 15.
Osea *1*. 10-11; *2*. 14-23; *3*. 4-5.
Isaia *2*. 2-5.
,, *9*. 6-7.
,, *10*. 20-23, specialmente vers. 21, 22.
,, *11*. 10-16, specialmente vers. 11, *seconda volta*.
,, *19*. 23-25.
,, *27*. 12, 13.
,, *33*. 20-24.
,, *43*. 1-7, specialmente vers. 5, 6, 7.
,, *49*. 13-26, ,, ,, 22, 23.
,, *60*. 1-22, ,, ,, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 21.
,, *61*. 1-11.
,, *62*. 1-12.
,, *65*. 8-10; 17-25.
,, *66*. 19-24.

Ger. *3*. 12-19, specialmente vers. 17, 18.
,, *11*. 4, 5.
,, *16*. 14-16.
,, *23*. 3-8, specialmente vers. 3, 4, 6.
,, *29*. 10-14.
,, *30*. 1-24, specialm. vers. 8, 9, 10, 11, 20.
,, *31*. 1-40, ,, ,, 8, 9, 10, 12, 28, 33, 38.
,, *32*. 36-44, ,, ,, 37, 39, 40, 41, 42.
,, *34*. 7-17, ,, ,, 7, 8, 14, 15, 16.
,, *44*. 28.
,, *46*. 27, 28.
,, *50*. 4-8; 17-20.
Ez. *6*. 8-10, specialm. vers. 9.
,, *20*. 36-44, ,, ,, 40, 41, 42, 43, 44.
,, *28*. 24-26, ,, ,, 25, 26.
,, *34*. 11-31, ,, ,, 11, 12, 13, 14, 23, 24, 25, 28.
,, *36*. 1-38, ,, ,, 8,10 11,12,15,21,28,31,35,37,38.
,, *37*. 1-28, ,, ,, 11, 12, 14, 16 a 28.
,, *39*. 23-29, ,, ,, 25, 26, 27, 29.
,, *40-48*: Il nuovo Tempio.
Mic. *4*. 1-7,
,, *7*. 8-20, specialmente vers. 12, 19, 20.
Sof. *3*. 8-20, ,, ,, 11, 13, 19, 20.
Zac. *2*. 4-13.
,, *3*. 1-14, ,, ,, 9.
,, *8*. 1-23, ,, ,, 4,5,7,8,12,16, 17,20 a 23.
,, *10*. 5-12,
,, *12*. 1-14, ,, ,, 10, 11.
,, *13*. 1-9, ,, ,, 6, 8, 9.
,, *14*. 1-21, ,, ,, 11, 16, 20, 21.
Mal *3*. 10-12.
Matt. *23*. 37-39, ,, ,, 39, *finché*.
Luca *13*. 34-35, ,, ,, 35, *finché*.
,, *21*. 24, *finchè*: « Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, *finchè* i tempi dei gentili sieno compiuti ».
Rom. *11*. 17-28, specialmente vers. 17, 20, 23 a 28.
Fatti *15*. 13-16, importantissimo, essendo il sommario dei profeti secondo l'apostolo.
Sal. *51*. 18; *102*. 16.

Ora, lettore, se hai studiato con fede questi passi, o se li hai solamente letti, non ti stupirai se la maggioranza dei Giudei al dì d'oggi professa la costante certezza ch'essi devono ritornare a Canaan.

Tutti i Giudei ortodossi si attengono tenaci a questa speranza, e noi che abbiamo accettato tanta maggior luce, dovremmo rifiutare questa sovrabbondante testimonianza della Bibbia? Dio nol voglia.

Forse dirai: « Queste profezie si adempierono col ritorno da Babilonia ».

No davvero, quella fu la *prima volta*. Ma deve seguire una

Seconda reintegrazione.

« Avverrà in quel giorno, che il Signore metterà *di nuovo* la mano *per la seconda volta a* racquistare il rimanente del suo popolo, che sarà rimasto di Assur, e di Egitto, e di Patros, e di Cus, e di Elam, e di Sinar, e di Hamat, e delle Isole del mare » (Is. *11*. 11).

Nella prima reintegrazione soltanto quelli che erano *disposti* ritornarono da Babilonia (Esd. 7. 13), mentre molti rimasero ivi, ed in Egitto, ed altrove. Ma nel futuro, nella seconda reintegrazione, nissuno sarà lasciato.

« Avvegnachè tu fossi stato sospinto all' estremità del cielo, pure il Signor Iddio tuo ti raccoglierà di là » (Deut. *30*. 4).

« Non temere, perciocchè io son teco; io farò venir la tua progenie di Levante, e ti raccoglierò di Ponente. Io dirò al Settentrione: Da'; e al Mezzodì: Non divietare; adduci i miei figliuoli di lontano, e le mie figliuole dalle estremità della terra; tutti quelli che si chiamano del mio Nome e i quali io ho creati alla mia gloria, ho formati, anzi fatti » (Is. *43*. 5-7).

« Così ha detto il Signor Iddio: Eccomi, e ridomanderò le mie pecore e le ricercherò. Siccome il pastore ricerca la sua mandra, qualora egli è in mezzo delle sue pecore disperse, così ricercherò le mie pecore, e le riscoterò da tutti i luoghi dove sono state disperse nel giorno di nuvola e di caligine; e le ritrarrò d' infra i popoli, e le raccoglierò dai paesi, e le ricondurrò nella loro terra, e le pascerò sopra i monti d' Israele, nelle pendici e in tutte le dimoranze del paese » (Ez. *34*. 11-13).

« Conosceranno che io sono il Signor Iddio loro, quando, dopo averli fatti menare in cattività fra le genti, li avrò poi

raccolti nella loro terra *senza averne quivi lasciato alcun di resto* » (Ez. *39*. 28-29).

Nella prima reintegrazione, i Giudei soli ritornarono; nella seconda o futura reintegrazione, ritorneranno ambedue, Giuda (le due tribù) e Israele (le dieci tribù).

« In quei giorni, la casa di Giuda andrà alla casa d'Israele e se ne verranno insieme dal paese d'Aquilone, nel paese che io ho dato in eredità ai vostri padri » (Ger. *3*. 18).

« Io farò moltiplicare in voi gli uomini, la casa d'Israele tutta quanta; e le città saranno abitate, e i luoghi deserti saranno edificati » (Ez. *36*. 10).

Ezechiele ricevette l'ordine di prender due pezzi di legno, a rappresentare Giuda e Giuseppe, che doveano unirsi e divenir un pezzo solo nella sua mano; e quando il popolo ne chiederebbe il significato, gli fu ordinato di rispondere:

« Così ha detto il Signor Iddio: Ecco, io ritrarrò i figliuoli d'Israele di mezzo delle genti dove sono andati, e li raccoglierò d'ogni intorno e li ricondurrò nella lor terra; e ne farò una medesima nazione nella terra, nei monti d'Israele; e un solo re a tutti; e non saranno più due nazioni, e non saranno più divisi in due regni » (Ez. *37*. 15-22).

Alla prima reintegrazione, essi ritornarono per essere di nuovo soggiogati e deportati. Ma nella seconda, essi ritorneranno per rimanere e non uscirne più. Essi saranno esaltati, dimoreranno sicuramente ed i gentili accorreranno a loro.

Permanente ristaurazione.

« Io li pianterò in su la lor terra, e non saranno più divelti d'in su la lor terra, che io ho loro data, ha detto il Signor Iddio tuo » (Amos *9*. 15).

« Non saranno più in preda alle genti, e le fiere della campagna non le divoreranno più; anzi abiteranno in sicurtà, e non vi sarà alcuno che le spaventi » (Ez. *34*. 28).

« Farò che sarete abitati come ai dì vostri antichi, e vi farò del bene più che nei vostri primi tempi;... e farò cam-

minar sopra voi degli uomini, cioè il mio popolo Israele;... e *non farai più morir le tue genti* » (Ez. *36.* 11-14).

« Invece di ciò che tu sei stata abbandonata e odiata, e non vi era alcuno che passasse nel mezzo di te, io ti costituirò in altezza eterna, ed in gioia per ogni età. E tu succerai il latte delle genti e popperai le mammelle dei re; e conoscerai che io, il Signore, sono il tuo Salvatore, e che il Possente di Giacobbe è il tuo Redentore » (Is. *60.* 15-16).

Tutte le nazioni riveriranno Israele.

« *Come io vivo*, dice il Signore, tu ti rivestirai di costoro come di un ornamento, e te ne fregerai a guisa di sposa..... Io leverò la mia mano alle genti, e alzerò la mia bandiera ai popoli, ed essi ti porteranno i tuoi figliuoli in braccio, e le tue figliuole saranno portate in ispalla. E i re saranno i tuoi balii, e le principesse lor mogli, le tue balie; essi s'inchineranno a te, la faccia a terra, e leccheranno la polvere dei tuoi piedi » (Is. *49.* 18, 22, 23).

« Avverrà negli ultimi giorni che il monte della Casa del Signore sarà fermato in su la sommità dei monti, e sarà alzato sopra i colli; e i popoli accorreranno ad esso. E molte genti andranno e diranno: Venite e saliamo al monte del Signore, e alla Casa dell'Iddio di Giacobbe; ed egli ci ammaestrerà nelle sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri; perciocchè la legge uscirà di Sion, e la parola del Signore di Gerusalemme » (Mic. *4.* 1, 2).

« Cosi ha detto il Signor degli eserciti: Ancora avverrà che popoli, e abitanti di molte città, verranno, e che gli abitanti d'una città andranno all'altra, dicendo: Andiam pure a far supplicazione al Signore, e a ricercar il Signor degli eserciti; anch'io vi andrò. E *gran popoli*, e *possenti nazioni*, verranno per cercar il Signor degli eserciti in Gerusalemme, e per fare supplicazioni al Signore. Così ha detto il Signor degli eserciti: In quei tempi avverrà che dieci uomini, di tutte le lingue delle genti, prenderanno un uomo giudeo per lo lembo della vesta, dicendo: Noi andremo con voi, perciocchè abbiam udito che Iddio è con voi » (Zac. *8.* 20-23).

« Avverrà che *tutti quelli che saran rimasti di tutte le nazioni*, che saran venute contro a Gerusalemme, saliranno di anno in anno per adorar il Re, il Signor degli eserciti, e per celebrar la festa dei tabernacoli » (Zacc. *14.* 16).

Nella prima reintegrazione, essi rigettarono ed uccisero Gesù, a motivo della loro cecità, e dei loro cuori

di pietra e duri. Ma nella reintegrazione futura, essi si pentiranno di tutto ciò, avranno *cuori puri,* ed *accetteranno Cristo,* che sarà il loro Re.

Riguarda a me.

« Spanderò sopra la casa di Davide, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, lo Spirito di grazia e di supplicazioni; e riguarderanno a me che avranno *trafitto, e ne faran cordoglio, simile al cordoglio pel figliuolo unico; e ne saranno in amaritudine come per un primogenito.* In quel giorno vi sarà un gran cordoglio in Gerusalemme, quale è il cordoglio di Hadadrimmon, nella campagna di Meghiddon. E il paese farà cordoglio, ciascuna nazione a parte; la nazione della casa di Davide a parte, e le lor mogli a parte; la nazione della casa di Natan a parte, e le lor mogli a parte; la nazione della casa di Levi a parte, e le lor mogli a parte; la nazione della casa di Simi a parte, e le lor mogli a parte; tutte le nazioni rimaste, ciascuna a parte, e le lor mogli a parte ». (Zacc. *12.* 10-14).

« Saranno andati con pianto, ma io li farò ritornare con supplicazioni; e li condurrò ai torrenti d'acqua per una strada diritta, nella quale non s'intopperanno; perciocchè io son padre a Israele, ed Efraim è il mio primogenito. O genti, ascoltate la parola del Signore, e annunziatela fra le isole lontane, e dite: Colui che ha sparso Israele, lo raccoglierà, e lo guarderà come un pastore la sua mandra. Perciocchè questo è il patto che io farò colla casa d'Israele, dopo quei giorni, dice il Signore: Io metterò la mia legge nel loro *interiore, e la scriverò sopra il lor cuore;* ed io sarò lor Dio, ed essi mi saran popolo » (Ger. *31.* 9, 10, 33).

Il lavamento d'Israele.

« Vi ritrarrò d'infra le genti, e vi raccoglierò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nella vostra terra. E spanderò sopra voi delle acque nette, e sarete nettati; io vi netterò di tutte le vostre brutture, e di tutti i vostri idoli. E vi darò un cuor nuovo, e metterò uno spirito nuovo dentro di voi; e rimoverò il cuor di pietra dalla vostra carne, e vi darò un cuor di carne. E metterò il mio Spirito dentro di voi, e farò che camminerete nei miei statuti, e che osserverete e metterete ad effetto le mie leggi. E voi abiterete nel paese che io ho dato ai vostri padri, e mi sarete popolo, ed io vi sarò Dio.

E vi salverò di tutte le vostre brutture; e chiamerò il frumento, e lo farò moltiplicare, e non manderò più sopra voi la fame» (Ez. *36*. 24-28).

« Non si contamineranno più coi loro idoli, nè con le loro abbominazioni, nè con tutti i lor misfatti; ed io li salverò di tutte le loro abitazioni, nelle quali hanno peccato; e li netterò, e mi saran popolo, ed io sarò loro Dio. E il mio servitore Davide sarà re sopra loro, ed essi tutti avran un medesimo Pastore;... ed abiteran nel paese che io ho dato a Giacobbe, mio servitore, nél quale i padri vostri abitarono, e abiteranno in quello essi e i lor figliuoli, e i figliuoli dei lor figliuoli, in perpetuo; e il mio servitore Davide sarà lor principe in eterno.... E il mio tabernacolo sarà appresso di loro, ed io sarò loro Dio, ed essi mi saran popolo» (Ez. *37*. 23-27).

« Io raccoglierò il rimanente delle mie pecore, da tutti i paesi nei quali io le avrò scacciate, e le farò tornare alle lor mandre; e frutteranno, e moltiplicheranno. Ed io costituirò; sopra loro dei pastori che le pastureranno, ed esse non avranno più paura nè spavento, e non ne mancherà alcuna, dice il Signore. Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re, e prospererà e farà giudicio e giustizia nella terra. Ai suoi di Giuda sarà salvato, e Israele abiterà in sicurtà; e questo sarà il suo nome, del quale sarà chiamato: *Il Signore nostra giustizia* » (Jeova Tsidkenn = Ger. *23*. 3-6).

« Susciterò sopra loro un Pastore, che le pasturerà, cioè Davide, mio servitore; egli le pasturerà, e sarà loro pastore. Ed io, il Signore, sarò loro Dio; e Davide, mio servitore, sarà principe in mezzo di esse. Io, il Signore, ho parlato » (Ez. *34*. 23, 24).

Nulla mai è stato edificato di simile al tempio che Ezechiele descrive nei capitoli 40 a 48.

Confondere Israele con la Chiesa.

Sembrerebbe che delle testimonianze così sovrabbondanti dovrebbero convincere ogni lettore spregiudicato, che è riservata ad Israele una futura gloriosa reintegrazione. Eppure, dicono molti, la Scrittura va interpretata « spiritualmente », smussando così la punta e la forza di tali esplicite dichiarazioni, col provare di applicarle alla chiesa perseguitata.

Questo è un grave errore, che crediamo essere nato principalmente dal non intendere gli argomenti di Paolo nelle sue epistole. Egli non confonde Israele con la chiesa quando dice: « Quei che sono d'Israele non sono tutto Israele ». Nè confonde la chiesa con Israele quando ci fa noi figli d'Abramo per fede, ma egli dimostra che tutti viviamo per la sola fede. In 1 Cor. *10.* 32, fa una chiara distinzione fra i Giudei, i Gentili, e la Chiesa di Dio (1). Sonvi benedizioni speciali per la chiesa e speciali benedizioni per Israele. Egli spiega che non tutti quei del seme naturale sono veri Israeliti. Quegli solo è Giudeo che ha la circoncisione del cuore nello spirito (Rom. *2.* 29). E benchè delle moltitudini d'Israeliti sieno stati increduli, tuttavia Paolo dichiara espressamente che havvi un rimanente *che sarà salvato* (Romani *9.* 27; *11.* 5). Egli li amava al punto di esser pronto a sacrificarsi e ad essere separato da Cristo pur di salvarli (Rom. *9.* 3). Vide la loro futura gloria, nei rami naturali che avran da essere innestati nel loro proprio ulivo, il che non sarà nulla meno che vita dai morti (Rom. *11.* 15). Gesù disse in Luc. *21.* 24: « Cadranno per lo taglio della spada, e saran menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finchè i tempi dei Gentili sien compiuti ». Paolo intese il mistero pel quale « quando la pienezza dei Gentili sarà entrata.... il Liberatore verrà di Sion e torrà d'innanzi a sè l'empietà di Giacobbe » (Rom. *11.* 25, 26).

Questo viene appieno confermato da quanto appresso: In Amos *8* e *9* leggiamo che terribili calamità piomberanno sopra Israele. E finchè non sieno stati *agitati fra tutte le genti*, il Signore non li raccoglierà e li pianterà, e rizzerà il tabernacolo di Davide che era caduto.

---

(1) I Giudei che accettano Cristo nella presente economia faran parte della Chiesa; v. pag. 57.

Quando gli apostoli e gli anziani erano adunati nel primo concilio a Gerusalemme, considerando questa stessa questione degl'Israeliti e della Chiesa, il Santo Spirito diresse la mente di Giacomo a questa medesima profezia di Amos, per mostrare che durante l'agitazione d'Israele, Iddio doveva prendere d'infra i Gentili un popolo nel suo Nome, e *dopo questo* riedificare il tabernacolo di Davide (Fatti *15*. 13-17). Così vediamo che le profezie della reintegrazione non si possono applicare alla chiesa, la quale dev'*esser presa* prima che Israele e Gerusalemme sieno reintegrati.

Inoltre, una delle profezie della reintegrazione più specifiche, viene indirizzata, non al popolo, ma ai *monti d'Israele*, il che non lascia dubbio alcuno sul *senso letterale* voluto (Ez. *36*).

Il giorno di prova di Giacobbe.

Certamente Israele *sarà reintegrato*; ma l'aspetta un *tempo di terribile prova*. I suoi peccati sono alti come monti, gl'incombe la colpa del sangue innocente, il sangue prezioso di Cristo Gesù (Matt. *27*. 25).

Il fedel profeta lo vide quando scrisse:

« Queste sono le parole che il Signore ha pronunziate intorno ad Israele ed a Giuda: Perciocchè il Signore ha detto così: Noi abbiam udito un grido di terrore, e niuna pace. Deh! domandate e vedrete se un maschio partorisce; perchè dunque ho io veduto ogni uomo con le mani in sui lombi, come una donna che partorisce? E perchè son tutte le faccie cangiate e divenute pallide? Oimè lasso! quant'è pur grande quel giorno! Non ne fu giammai alcun pari; egli è il tempo della distretta a Giacobbe; ma pure egli ne sarà salvato » (Ger. *30*. 4-7).

« Voi vi ricorderete delle vostre vie malvage, e dei vostri fatti non buoni, e vi accorerete appo voi stessi per le vostre iniquità e per le vostre abbominazioni » (Ezec. *36*. 31).

Sì, essi si pentiranno e si accoreranno. « Passeranno per lo stretto del mare » (Zac. *10.* 11; Ez. *7*). Molti morranno, ma il terzo sarà salvato.

« Ancora metterò quella *terza parte* nel fuoco e nel cimento, come si mette l'argento; e li proverò come si prova l'oro; essi invocheranno il mio Nome ed io risponderò loro e dirò: Essi sono mio popolo; e ciascun di loro dirà: Il Signore è l'Iddio mio » (Zacc. *13.* 9).

Tutto questo è intimamente connesso colla venuta di Cristo, non al Rapimento, ma alla Rivelazione (vedi il Diagramma). Infatti leggiamo: « Quando il Signore avrà riedificata Sion, *egli sarà apparito nella sua gloria* » (Sal. *102.* 16).

Questo quando Egli apparirà coi suoi santi (la Chiesa) in fuoco fiammeggiante per eseguire il giudicio (2 Tess. *1.* 7-10; Giuda 14) sulle nazioni e sopra Israele il quale è la terza sezione di Matt. *25.* 36, e non è calcolata colle nazioni (Num. *23.* 9). Allora Egli sederà come raffinatore e purificatore:

« Ecco, io mando il mio angelo, ed egli acconcerà la via davanti a me; e subito il Signore, il quale voi cercate, e l'angelo del patto, il quale voi desiderate, verrà nel suo tempio. Ecco, egli viene, ha detto il Signor degli eserciti. E chi sosterrà il giorno della sua venuta? E chi durerà quando egli apparirà? Perciocchè egli è come il fuoco che fonde i metalli, e come l'erba dei purgatori di panni. Ed egli sederà, struggendo e purgando l'argento; e netterà i figliuoli di Levi, e li affinerà a guisa dell'oro e dell'argento; ed essi offeriranno al Signore offerte in giustizia. E l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà piacevole al Signore, come a' dì antichi, e come negli anni di prima. Ed io mi accosterò a voi in giudicio; e sarò testimonio pronto contro agl'incantatori e contro agli adulteri; e contro a quelli che giurano falsamente, e contro a quelli che fraudano il mercenario della sua mercede; e oppressano la vedova e l'orfano; e pervertono il diritto del forestiere, e non mi temono, ha detto il Signor degli eserciti » (Mal. *3.* 1-5).

Davvero, Egli affinerà Israele « nel fornello dell'afflizione » (Is. *48*. 10; Sal. *66*. 10; Deut. *33*. 2). Ed egli si leverà e sarà illuminato, perciocchè *la sua luce sarà venuta* (Is. *60*. 1).

Levati e brilla in gioventù immortale,
Tua luce è apparsa, e viene il tuo Re.
Dei secol già s'apre l'augusto portale,
Del santo *millennio* già l' alba splendè.

Potremmo riempir un libro coi commenti del come Israele sarà reintegrato, ma desideravamo soltanto mostrare che essa è un fatto profetico innegabile, connesso intimamente coll'apparizione del Signore, e questo confidiamo di avere spiegato sufficentemente.

I particolari della maniera di questa reintegrazione, del loro pentimento, e della loro accettazione di Cristo, non sono così importanti per noi. Infatti, gli appartenenti alla chiesa saran tolti prima, nel Rapimento, sfuggendo a tutte le cose che Israele dovrà attraversare (Luc. *21*. 36).

È vero che molti han trovato ricca benedizione nello studio di quei particolari, ed a pagine 128 a 134 diamo il risultato raggiunto da uno di essi; tuttavia noi non crediamo che ora si possa discernere l'ordine di queste cose colla chiarezza che Israele scoprirà a misura che gli eventi avranno luogo, dopo il rapimento della Chiesa, e quando il Libro sarà stato più completamente dissuggellato ed aperto (Dan. *12*. 4).

A noi basta sapere che questo accadrà negli *ultimi giorni* (Is. *2*. 2). L'Anticristo sarà rivelato e distrutto da Gesù, il Re dei Giudei, che dee venire (2 Tess. *2*. 8), ed Israele, popolo suo, « è vicino a venire » (Ez. *36*. 8).

CAPO XVI

Lo studio della profezia.

Forse tu disapprovi lo studio della profezia, perchè Gesù ha detto: « Ma quant'è a quel giorno e a quell'ora, niuno lo sa » (Matt. *24*. 36); e: « Egli non istà a voi di sapere i tempi e le stagioni, le quali il Padre ha messe nella sua propria podestà » (Fatti *1*. 7).

Caro lettore, non credere che lo studio della profezia consista semplicemente nel fissar date o descrivere eventi futuri. Il Maestro, per savie ragioni, ci ha nascosto « il giorno e l'ora » della sua venuta, ma Egli chiamava ipocriti i Farisei, perchè essi non sapevano discernere i segni dei tempi; ed Egli ci ha comandato di *vegliare*, formulando una benedizione sullo studio della profezia (Apoc. *1*. 3; *22*. 7; Luc. *11*. 28).

Pietro ci esorta ad *attendere* alla parola profetica più ferma (2 Pie. *1*. 19). « Tutta la Scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia » (2 Tim. *3*. 16).

La maggior parte della S. Scrittura consiste in profezie, e se i Cristiani dessero loro maggior attenzione, essi non ne sarebbero distratti dai doveri attuali, anzi « vi troverebbero molta luce splendente sulla loro via presente, molto pratico incoraggiamento al loro ministerio ». La loro fede poggerebbe sopra un'intelligenza più vasta e profonda del carattere e delle vie di Dio, e l'orizzonte loro spirituale sarebbe meglio illuminato di prima.

« Ma per ottenere quell'intelligenza richiedesi molto più che uno studio superficiale della Scrittura, o una semplice previsione di futuri eventi. Deesi leggerla nei suoi insegnamenti più profondi, in quelle mirabili pro-

fondità di significato coperte dal velame delle sue illustrazioni, metafore, e storie, eppure risplendenti al sole dei suoi lieti messaggi profetici della gloria avvenire ». Un tale studio della parola di Dio risulta d'importanza capitale nel resistere all'odierno scetticismo, « perchè ci provvede colle stesse armi di Dio, e ci esercita nelle sue arti guerresche ». Vediamo in Is. *41*. 21-23, come Iddio adopra la verità profetica per confondere i filosofi e gli scettici. In Is. *42*. 8-9, Egli indica le profezie adempiute quale garanzia per l'adempimento delle nuove cose che Egli dichiara: « Io ve le fo intendere avanti che sieno prodotte ». E in Is. *43*. 9, 12, Egli cita Israele quale *testimone* a tutte le nazioni della Parola da esso dichiarata, e del suo essere divino.

E tali sono tuttora oggidì.

La profezia è la loro storia.

Chi, se non Dio, li poteva conservare così?

Chi, se non Dio, poteva predire la loro storia?

« Questa unica arma dell'armatura di Dio può trafiggere tutte le sofisticherie e le opposizioni degli uomini ». Pertanto, Iddio ci guardi dal disprezzare le profezie. (1 Tess. *5*. 20: *προφητείας*).

« O paese, o paese, o paese, ascolta la Parola del Signore » (Ger. *22*. 29).

Capo XVII

Una dottrina pratica.

Abbiam detto che questa verità della venuta del Signore è eminentemente pratica. A provarlo, elenchiamo le seguenti riferenze, che dimostrano come Gesù e gli apostoli usavano le profezie della Sua seconda venuta quale motivo per esortarci.

1. Alla vigilanza — Matt. *24*. 42-44; *25*. 13; Mar. *13*. 32, 37; Luc. *12*. 35-38; Apoc. *16*. 15.
2. Alla sobrietà — 1 Tess. *5*. 2-6; 1 Pie. *1*. 13; *4*. 7; *5*.8.
3. Al pentimento — Fatti *3*. 19-21; Apoc. *3*. 3.
4. Alla fedeltà — Matt. *25*. 19-21; Luc. *12*. 42-44; *19*. 12-13.
5. A non vergognarsi di Cristo — Mar. *8*. 38.
6. Contro la mondanità — Matt. *16*. 26-27.
7. Alla moderazione o mitezza — Fil. *4*. 5.
8. Alla pazienza — Ebr. *10*. 36, 37; Giac. *5*. 7-8.
9. Alla mortificazione dei piaceri carnali — Col. *3*. 3-5.
10. Alla sincerità – Fil. *1*. 9-10.
11. Alla pratica santificazione di tutto l'essere — 1 Tessalonicesi *5*. 23.
12. Alla fedeltà nel ministero — 2 Tim. *4*. 1-2.
13. Ad infondere obbedienza agli ordini dell'apostolo — 1 Tim. *6*. 13-14.
14. Alla diligenza e purità pastorale — 1 Pie. *5*. 2-4.
15. Alla purificazione di sè stessi — 1 Giov. *3*. 2, 3.
16. A vivere in Cristo — 1 Giov. *2*. 28.
17. A resistere a varie tentazioni e prove di fede — 1 Pie. *1*. 7.
18. A comportar persecuzione nel nome del Signore — 1 Pie. *4*. 13.
19. A santa conversazione e pietà — 2 Pie. *3*. 11-13.
20. All'amor fraterno — 1 Tess. *3*. 12, 13.
21. A rammentar la nostra celeste cittadinanza — Filemone *3*. 20, 21.
22. Ad amar la seconda venuta di Cristo — 2 Timoteo *4*. 7, 8.
23. Ad aspettar Cristo — Ebr. *9*. 27, 28.
24. Alla fiducia che Cristo compierà l'opera — Fil. *1*. 6.
25. A tener ferma la speranza fino alla fine — Apoc. *2*. 25; *3*. 11.
26. Alla separazion dai piaceri mondani ed a viver piamente — Tito *2*. 11-13.

27. Alla vigilanza per la sua subitaneità — Luc. *17*. 24-30.
28. A guardarsi dal giudicar leggermente — 1 Cor. *4*. 5.
29. A sperar una ricca ricompensa — Matt. *19*, 27, 28.
30. Ad assicurare ai discepoli un tempo d'allegrezza — 2 Cor. *1*. 14; Fil. *2*. 16; 1 Tess. *2*. 19.
31. A confortar gli apostoli in vista della partenza di Cristo — Giov. *14*. 3; Fatti *1*. 11.
32. La fede pratica nel secondo avvento è una grazia finale ed una sicurezza d'esser senza biasimo nel giorno del Signore — 1 Cor. *1*. 4-8.
33. È l'evento principale aspettato dal credente — 1 Tessalonicesi *1*. 9, 10.
34. È dichiarato esser il tempo del resoconto coi servitori — Matt. *25*. 19.
35. Tempo del giudicio delle nazioni viventi — Matt. *25*. 31-46.
36. Tempo della risurrezion dei santi — 1 Cor. *15*. 23.
37. Della manifestazion dei santi — 2 Cor. *5*. 10; Colos. *3*. 4.
38. È dichiarato esser la sorgente di consolazione a coloro che piangono i morti che dormono in Gesù — 1 Tess. *4*. 14-18.
39. È dichiarato esser il tempo della tribolazion degli infedeli — 2 Tess. *1*. 7-9.
40. È predicato ad ogni celebrazione della S. Cena — 1 Cor. *11*. 26.

Ecco alcuni degli usi di questa dottrina indicati nel Nuovo Testamento. La si adopera per armare gli appelli, affilare gli argomenti, rafforzar le esortazioni. Che havvi di più *pratico* in qualsiasi altra dottrina? Ameremmo avere spazio da trascrivere intieri i passi citati. Ma, caro lettore, sarà maggior benedizione per te, se prenderai la Bibbia e li ricercherai da te. Non vediam distinzione fra i passi che si riferiscono al Rapimento e quelli che si riferiscono alla Rivelazione, ambedue es-

sendo usati egualmente quali incentivi per gli scopi pratici menzionati.

L'elenco della Scrittura che qui segue è stato tolto principalmente da un opuscolo pubblicato a Londra. È una veduta riassuntiva della venuta pre-millenniale, coi testi che la comprovano, ordinati convenientemente per la riferenza e per lo studio. Come i testi citati sono necessariamente brevi, sarà assai profittevole di leggere nella Bibbia il contesto di ciascuno.

In relazione col Diagramma di pagina 46 crediamo che quest'elenco aiuterà il lettore credente ad addentrarsi nell'ordine degli eventi relativi alla venuta di Cristo, così quale *Sposo* come quale *Re*.

Capo XVIII

La venuta del Signore.

ed alcuni eventi successivi in relazione coll' avvenire della Chiesa.

" Quando sarà venuto lo Spirito di verità.... Egli vi annunzierà le cose a venire ". (Giov. *16*. 13).

LA PROMESSA DEL SIGNORE.

Io vo ad apparecchiarvi il luogo. E quando io sarò andato e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me. Giov. *14*. 2, 3.

Io me ne vo, e tornerò a voi. Giov. *14*. 28.

Fra poco voi non mi vedrete, e di nuovo fra poco voi mi vedrete, perciocchè io me ne vo al Padre. Giov. *16*. 16.

Io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà. Giov. *16*. 22.

LA SUA FEDELTÀ.

Il Signore non ritarda l' adempimento della sua promessa. 2 Pie. 3. 9.

Riteniamo ferma la confession della nostra speranza, perciocchè fedele è Colui che ha fatto le promesse;... tanto più che voi vedete approssimarsi il giorno. Ebr. *10*. 23, 25.

Fra qui e ben poco tempo, colui che dee venire verrà e non tarderà. Ebr. *10*. 37.

L' avvenimento del Signore è vicino. Giacomo *5*. 8.

Certo, io vengo tosto. Amen. Apoc. *22*. 20.

***LA SPERANZA DELLA CHIESA** a).*

La seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l' aspettano. Ebr. *9*. 28.

Noi viviamo nei cieli come nella nostra città, *b*)

a) Tutti i credenti della presente economia. 1 Cor. *12*. 12, 13, 27.

b) " cittadinanza ", vedi Giov. *17*. 16; Ef. *2*. 19; Ebr. *11*. 10, 13, 16; *12*. 22.

onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signor Gesù Cristo. Fil. *3*. 20.

Aspettando l' adozione, la redenzione del nostro corpo. Rom. *8*. 23.

Aspettando la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo. 1 Cor. *1*. 7.

Aspettando la beata speranza. Tito *2*. 13.

La paziente aspettazion di Cristo. 2 Tess. *3*. 5.

Per aspettar dai cieli il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato dai morti, cioè Gesù. 1 Tess. 1. 10.

IL RAPIMENTO.

LA VENUTA del SIGNORE nell'aria come Sposo, per la sua Chiesa. a)

Il Signore stesso *b*), con acclamazion di conforto *c*) con voce di arcangelo e con tromba di Dio, discenderà dal cielo. 1 Tess. *4*. 16.

All' ultima tromba *d*), perciocchè la tromba suonerà. 1 Cor. *15*. 52.

I morti in Cristo risorti

Iddio addurrà con lui quelli che dormono in Gesù *e*). 1 Tess. *4*. 14.

I morti in Cristo risusciteran primieramente. 1 Tess. *4*. 16.

In Cristo tutti saranno vivificati.... nel suo avvenimento, coloro che son di Cristo. 1 Cor. *15*. 22, 23.

I morti risusciteran incorruttibili. 1 Cor. *15*. 52.

Risusciterà in incorruttibilità... risusciterà in glo-

---

a) " Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete quando il padron di casa verrà." Mar. *13*. 32-37; I Tess. 5. 6.

b) Cioè personalmente, ma veduto dai soli credenti. Giov. *14*. 19; Fatti *1*. 3, 4, 9; *9*. 7: *10*. 40, 41; 1 Cor. *15*. 5-8.

c) Inteso da quelli soli cui è indirizzata. Giov. *12*. 28, 29; Fatti *9*. 4, 7.

d) La tromba sonò due volte quando il Signore scese sul Sinai Es. *19*. 11-17). Così scendendo a toglier seco la Chiesa, al primo suono i morti in Cristo risorgeranno, e all' ultimo suono i santi viventi saran trasformati.

e) I santi dell'Ant. Testamento indubbiamente riavranno allora anch'essi il lor corpo glorificato. Ebr. *11*. 39, 40.

ria.... risusciterà in forza... risusciterà in corpo spirituale. 1 Cor. *15*. 42-44.

Credenti viventi saran mutati.

Noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi *a*) a coloro che dormono. 1 Tess. *4*. 15.

Non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d' occhio... e noi saremo mutati *b*). 1 Cor. *15*. 51, 52.

Il Signor Gesù Cristo.... trasformerà il nostro corpo vile *c*), acciocchè sia renduto conforme al suo corpo glorioso. Fil. *3*. 20, 21.

Come noi abbiam portata l' immagine del terreno, porteremo ancora l'immagine del celeste. 1 Cor. *15*. 49.

Convien che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. 1 Cor. *15*. 53.

Insieme rapiti nelle nuvole d).

Poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo insiem con loro rapiti nelle nuvole, ad incontrar il Signore nell' aria. 1 Tess. *4*. 17.

L' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo... il nostro adunamento in lui. 2 Tess. *2*. 1.

Per essere sempre col Signore.

Così saremo sempre col Signore. 1 Tess. *4*. 17.

Acciocchè dove io sono, siate ancora voi. Giov. *14*. 3.

Ove io sarò, ivi ancora sarà il mio servitore. Giov. *12*. 26.

Dove sono io, sieno ancora meco, acciocchè veggano la mia gloria. Giov. *17*. 24.

Giammai in eterno non periranno. Giov. *10*. 28.

Perciocchè io vivo, voi ancora viverete. Giov. *14*. 19.

a) Cioè " anticipare " o " andar prima. "

b) Allora " La morte sarà abissata in vittoria " (1 Cor. *15*. 54); e " il mortale sarà assorto dalla vita " (2 Cor. *5*. 4).

c) Il corpo del nostro " stato umile, " o " basso "; Luc. *1*. 48; Fatti *8*. 33; Fil. *2*. 8.

d) La redenzione del possesso acquistato. Rom. *8*. 23; Efesi *1*. 14.

Acciocchè viviamo insieme con lui. 1 Tess. *5*. 10.
Un.. . peso eterno di gloria. 2 Cor. *4*. 17.
Eterna eredità, Ebr. *9*. 15. (1 Pie. *1*. 4).
Egli *a*) non uscirà mai più fuori. Apoc. *3*. 12.

Il tribunale di Cristo. *b*)

Bisogna che noi *c*) tutti compariamo davanti al tribunale di Cristo, acciocchè ciascuno riceva la propria retribuzione delle cose ch' egli avrà fatte nel corpo, secondo ch' egli avrà operato o bene o male. 2 Cor. *5*. 10.

Tutti *c*) abbiamo a comparire davanti al tribunale di Cristo..... — Ciascun di noi renderà ragione di sè stesso a Dio. Rom. *14*. 10, 12.

Ecco, io vengo tosto, e il mio premio è meco per rendere a ciascuno secondo che sarà l' opera sua. Apoc. *22*. 12.

Manifestazione delle opere.

L' opera di ciascuno sarà manifestata... e il fuoco farà la prova qual sia l' opera di ciascuno. 1 Cor. *3*. 13.

Perciò, non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli dei cuori. 1 Cor. *4*. 5.

sia buone

Se l' opera d' alcuno, la quale egli abbia edificata sopra il fondamento *d*), dimora, egli ne riceverà premio. 1 Cor. *3*. 14.

Nel bene che ciascuno.... *e*) avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzione dal Signore. Ef. *6*. 8.

o cattive.

Ma chi fa torto riceverà la retribuzione del torto ch' egli avrà fatto. Col. *3*. 25.

Se l' opera d' alcuno è arsa, egli farà perdita; ma egli sarà salvato *f*) per modo però come per lo fuoco. .

a) Il vincitore: Apoc. *3*. 12; 1 Giov. *5*. 4, 5.
b) Pei cristiani soli, in riferenza col servizio: Rom. *14*. 4, 10, 12.
c) La chiesa, i santi: 2 Cor. *1*. 1.
d) Il fondamento, cioè Gesù Cristo: Is. *28*. 16; 1 Cor. *3*. 11.
e) Servizio al Signore: Ef. *6*. 7.
f) Nessuna condanna: Giov. *5*. 24; Rom. *8*. 1.

Perciocchè il tempio del Signore è santo, il quale siete voi. 1 Cor. *3*. 15, 17.

Ricompensa.

Ciascuno riceverà il suo proprio premio, secondo la sua fatica. 1 Cor. *3*. 8.

Il palio della superna vocazione. Filippesi *3*. 14.

La retribuzione dell' eredità. Col. *3*. 24.

Il regno, Giac. *2*. 5.

La corona della vita. Giac. *1*. 12. (Apoc. *2*. 10).

La corona della giustizia. 2 Tim. *4*. 8.

La corona di gloria. 1 Piet. *5*. 4.

Incorruttibile (corona). 1 Cor. *9*. 25.

Le cose che Dio ha preparate. 1 Cor. *2*. 9.

Allora ciascuno sarà lodato da Dio, 1 Cor. *4*. 5.

Il MATRIMONIO dell' Agnello colla Chiesa.

Son giunte le nozze dell' Agnello, e la sua moglie (la Chiesa: Ef. *5*. 32) s' è apparecchiata. E le è stato dato d' esser vestita di bisso risplendente e puro; perciocchè il bisso sono le opere giuste dei santi. Apoc. *19*. 7, 8.

Cristo ha amata la chiesa ed ha dato sè stesso per lei.... per far comparir essa chiesa davanti a sè gloriosa, non avendo macchia nè crespa, nè cosa alcuna tale, ma acciocchè fosse santa ed irriprensibile. Ef. *5*. 25, 27.

La Tribolazione, o il tempo fra il Rapimento e la Rivelazione nel quale vi sarà un periodo di sette anni (Dan. *9*. 27; Apoc. *11*. 3, 7 cfr. *13*. 5), al principio del quale quei Giudei che saran tornati increduli al paese (Is. *6*. 13; *17*. 10, 11; *18*. 4, 5; *66*. 34) ed avran rifabbricato il tempio (Is. *66*. 1, 2; Apoc. *11* 1, 2) faran un trattato di sette anni coll' Anticristo (Dan. *9*. 27; Giov. *5*. 43). Al termine di tre anni e mezzo, egli sarà rivelato nel suo vero carattere di uomo del peccato (Dan. *9*. 27; 2 Tess. *2*. 3; Apoc. *11*. 7; *13*. 1), ucciderà i due testimoni che durante quel tempo avran profetizzato (Apoc. *11*. 3–7), fermerà il sacrificio quotidiano che era stato ripristinato (Dan. *9*. 27: *11*. 31; *12*. 11), e farà mettere la propria immagine al Luogo santo (Mat. *24*. 15; 2 Tess. *2*. 4; Apoc. *13*. 14, 15). Il diavolo ed i suoi angeli saranno cacciati sulla terra essendo molto adirati perchè il loro tempo sarà breve (Apoc. *12*. 7–12). Seguiranno durante i rimanenti tre anni e mezzo (Dan. *7*. 25: *9*. 27;

Apoc. *13.* 5) il calpestio della santa città (Dan. *9.* 26: Luc. *21.* 24; Apoc. *11.* 2), ed il tempo della « grande tribolazione, quale non fu giammai dal principio del mondo, e mai più non sarà » (Ger. *30.* 7; Dan. *12.* 1; Mat. *24.* 21; Apoc. *13.* 14, 17), che sotto l' Anticristo (Dan. *7.* 21. 25; 2 Tess. *2.* 2; Apoc. *13.* 1-8) ed il suo profeta (Apoc. *13.* 11-17; *19.* 20) verrà su tutto il mondo (Apoc. *3.* 10); infliggendo la pena di morte a quanti rifiutano di adorare l' immagine della Bestia (Apoc. *13.* 15; *20.* 4), ed una persecuzione senza pari contro tutti quelli che non porteranno il suo segno (Apoc. *13.* 16, 17). Una terza parte dei Giudei nel paese saran guardati attraverso quelle calamità (Zac. *13.* 8, 9), e saran radunati dal Signore a Gerusalemme (Ez. *22.* 19) per essere purgati delle loro scorie (Is. *1.* 21-25; *4.* 4; Ez. *22.* 17-22; Sof. *1.* 12, 13; Zac. *13.* 9). Le nazioni si riuniranno contro la santa città, e la prenderanno, causando grandi sofferenze agli abitanti, metà dei quali saran menati in cattività (Zac. *14.* 2). I rimanenti non più si appoggeranno a colui che li avrà battuti, ma si appoggeranno al Signore, il Santo d' Israele, in verità (Is. *4.* 3; *10.* 20, 21; *17.* 6-8; Ger. *2.* 27; Osea *5.* 15; Zac. *13.* 9). I re della terra si uniranno a combattere contro Geova e contro il suo Unto (Sal, *2.* 1-3; Apoc. *16.* 14, 16; *17.* 14; *19.* 19). Allora il Signore uscirà (Is. *13.* 3-6; *26.* 21; Zac- *14.* 3) coi suoi santi, per distruggere i nemici e liberare il suo popolo (Is. *50.* 2; *66.* 5, 6; Osea *5.* 15; Zac. *12.* 9, 10; Mal. *4.* 1-3; Luc. *21.* 28).

LA RIVELAZIONE.

La VENUTA del SIGNORE quale Re della terra.

Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo. Fatti *1*, 11.

I suoi piedi si fermeranno in quel giorno sul monte degli Ulivi. Zac. *14.* 4.

Subito dopo l' afflizione di quei giorni... vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza e gran gloria. Mat. *24.* 29, 30 (Mar. *13.* 26; Luc. *21.* 27).

Vedrete il Figliuol dell' uomo sedere alla destra della Potenza, e venire colle nuvole del cielo. Mar. *14.* 62 (Mat. *26.* 64).

Ecco, egli viene colle nuvole, e ogni occhio lo vedrà. Apoc. *1.* 7.

Essi riguarderan a colui che han trafitto. Zac. *12.* 10.

Il Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo cogli angeli della sua potenza. 2 Tess. *1.* 7 (Mat. *25.* 31).

Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un caval bianco, e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace. Apoc. *19.* 11.

Ecco, il Signore esce dal suo luogo per far punizione dell' iniquità degli abitanti della terra. Is. *26.* 21 (Mic. *1.* 3).

Il Redentore verrà a Sion, ed a quelli di Giacobbe che si convertiranno dai misfatti. Is. *59.* 20.

Giubila e rallegrati, figliuola di Sion, perciocchè ecco, io vengo e abiterò in mezzo di te, dice il Signore. Zac. *2.* 10.

■ ***Insieme colla Chiesa.***

Gli eserciti che son nel cielo lo seguitavano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro *a*). Apoc. *19.* 14.

Coloro che sono con lui son chiamati, ed eletti, e fedeli *b*). Apoc. *17.* 14.

Il Signor Iddio mio verrà, e tutti i santi saranno teco. Zac. *14.* 5.

Ecco, il Signore è venuto colle sue sante migliaia. Giuda *14.*

L' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo con tutti i suoi santi. 1 Tess. *3.* 13.

Quando Cristo, che è la vita vost a, apparirà, allora ancor voi *c*) apparirete con lui in gloria. Col. *3.* 4.

Quando egli sarà apparito, saremo simili a lui. 1 Giov. *3.* 2.

La manifestazione dei figliuoli di Dio. Rom. *8.* 19.

Il potere dell' Anticristo verrà rotto e distrutto dalla voce del Signore (Is. *11.* 4; Dan. *7.* 11; 2 Tess. *2.* 8); egli col falso profeta sarà

---

a) Il bisso son le opere giuste dei santi: Apoc. *19.* 8.

b) Chiamati = Quei ch' egli ha pre-conosciuti: Rom. *8.* 29, 30; Mat. *7.* 23; Apoc. *1.* 6. Eletti = Ef. *1.* 4. Fedeli: *1.* 11.

c) I santi: Col. *1.* 2.

preso e gettato vivo nel lago di fuoco di pece ardente (Is. *30*. 31, 33: Ap. *17*. 8; *19*. 20), ed i dieci re alleati ed i loro eserciti saran trafitti colla spada che uscirà dalla bocca del Re dei re (Sal *2*. 4, 5; *110*. 5; Zac. *12*. 9; Apoc. *17*. 14; *19*. 21). Il diavolo sarà legato per cento anni e gettato nell' abisso (Apoc. *20*. 2, 3), e durante quel tempo i martirizzati sotto l' Anticristo, che saran risorti alla completazione della prima risurrezione, regneranno sulla terra col Signor Gesù e coi suoi santi. (Apoc. *20*. 4-6).

***La risurrezione a vita* a).**

Vidi ancora le anime di coloro ch' erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio *b*); e che non avevano adorata la bestia, nè la sua immagine, e non aveano preso il suo carattere in su le lor fronti e in su la lor mano; e costoro tornaron in vita, e regnarono con Cristo quei mille anni. Apoc. *20*. 4.

Usciranno coloro che avran fatto bene, in risurrezion di vita. Giov. *5*. 29.

Si risveglierà.... a vita eterna. Dan. *12*. 2.

Questa è la prima risurrezione *c*). Apoc. *20*. 5.

Il SIGNORE REGNA sulla terra.

Ai dì di questo re, *d*) l' Iddio del cielo farà sorgere un regno, il quale giammai in eterno non sarà distrutto. Dan. *2*. 44.

Io farò sorgere a Davide un Germoglio giusto, il quale regnerà da re, e prospererà, e farà giudicio e giustizia nella terra. Ger. *23*. 5.

Il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre. Luc. *1*. 32 (Is. *9*. 7).

Il mio Re sopra Sion, monte della mia santità. Sal. *2*. 6.

Il Signor degli eserciti regnerà nel monte di Sion e

a) Pel rimanente dei morti v. Apoc. *20*. 5.
b) Sotto l' Anticristo: Apoc. *6*. 9; *13*. 15.
c) Include: Cristo le primizie, quei che saran di Cristo alla sua venuta; radunati: 1 Cor. *15*. 23; e qui i Martirizzati sotto l' Anticristo: Apocalisse *20*. 4.
d) L' Anticristo ed i re alleati: Dan. *7*. 24; Apoc. *17*. 12-13.

in Gerusalemme, vi sarà gloria davanti agli anziani di essa. Is. *24*. 23 (Mic. *4*. 7).

Il Re d' Israele, il Signore, è dentro di te. Sof. *3*. 15.

Egli regnerà finch' egli abbia messi tutti i nemici sotto i suoi piedi *a*) 1 Cor. *15*. 25.

Tutti i re l' adoreranno, tutte le nazioni gli serviranno. Sal. *72*. 11.

Il regno del mondo è venuto ad essere del Signor nostro e del suo Cristo. Apoc. *11*. 15.

Egli signoreggerà da un mare all' altro, e dal fiume fino all' estremità della terra. Sal. *72*. 8. (Zac. *9*. 10).

Il Signore sarà re sopra tutta la terra. In quel giorno non vi sarà altri che il Signore, e il Nome del Signore. Zac. *14*. 9.

Colla sua SPOSA la Chiesa.

Re dei re e Signor dei signori. Apoc. *19*. 16.

Con lui altresì regneremo. 2 Tim. *2*. 12.

Eredi di Dio e coeredi di Cristo,... con lui glorificati. Rom. *8*. 17.

A chi vince, io donerò di seder meco nel trono mio. Apoc. *3*. 21.

Tu... ci hai fatti re e sacerdoti all' Iddio nostro, e noi regneremo *b*) sopra la terra Apoc. *5*. 9, 10.

Re e sacerdoti a Dio suo Padre. Apoc. *1*. 6.

Il Padre.... ci ha trasportati nel regno del Figliuolo dell' amor suo. Col. *1*. 12, 13.

Vidi dei troni, e sopra quelli si misero *c*) a sedere... ai quali fu dato il giudicio. Apoc. *20*. 4.

I santi giudicheranno il mondo. 1 Cor. *6*. 2.

Il regno essendo stabilito, e tutti gli scandali messi fuor del paese (Is. *13*. 9; *33*. 14; Mat. *13*. 30, 41), il Signor Gesù giudicherà prima il suo popolo. i Giudei, riguardo alla loro fedeltà a Lui (Mat. *25*.

a) Ogni ginocchio si piegherà davanti a me: Is. *45*. 23; Fil. *2*. 9, 11.

b) O " sulla ".

c) I santi=gli eserciti ch' erano nel cielo. Apoc. *19*. 8, 14.

14-30; Luc. *19.* 12-27), poi le nazioni riguardo al come avran trattato il suo popolo nell' afflizione (Gioel. *3.* 2, 12). Le dieci tribù d' Israele, dopo purificate (Ez. *20.* 33-38; Amos. *9.* 9, 10), saran ricondotte nel paese (Is. *49.* 12-23; Ez. *20.* 40-42; *36.* 24; Amos. *9.* 14, 15) ed insieme colle due tribù di Giuda diverran una nazione (Is. *11.* 13; Ez. *37.* 16-24; Osea *1.* 11). Il Signor farà un nuovo patto col suo popolo, Israel e Giuda (Ger. *31.* 31-33; *32.* 40; *50.* 4, 5; Ez. *37.* 26; Rom. *11.* 26, 27; Ebr. *8.* 8-11), perdonando la loro iniquità, e non ricordando più i loro peccati (Is. *60.* 21; Ger. *31.* 35; *33.* 8; *50.* 20; Ez. *36.* 25-33; Mic. *7.* 18, 19; Ebr. *8.* 12), mentre Egli visiterà i suoi nemici con castighi (Is. *2.* 17-21; *26.* 9; *34.* 2; Ez. *28.* 26; Mic. *5.* 15; Nahum. *1.* 8) compresi Gog ed i suoi eserciti (Ez. *38.* 1-17) che saran vinti e distrutti (Ez. *38.* 18 a *39.* 21). Il popolo giudaico verrà in possesso dell' intero paese (Ez. *47.* 13 a *48.* 29), secondo la promessa (Gen. *15.* 18; Deut. *11.* 24; Gios. *1.* 4), incluso il gran deserto, che « fiorirà come la rosa » (Is. *32* 15; *35.* 1, 2; *51.* 3; Ez. *36.* 33-36). Il tempio (Ez. *40.* 1 a *43.* 17) e la città (Is. *60.* 10; Ger. *31.* 38, 40; Ez. *48.* 15 a *17.* 30-35; Zac. *14.* 10, 11) saran riedificati secondo il piano divino; ed i sacrificii levitici e le forme del culto saran ristabilite con certe modificazioni (Ez. *43.* 18 a *46.* 24; Mal. *3.* 3, 4). Nulla verrà guastato o distrutto sul santo monte (Is. *11.* 6-9: *33.* 24; *35.* 9; *55.* 13; *65.* 25; Ez. *34.* 25; Osea *2.* 18; Apoc. *22.* 3). Il Signore si accingerà per la seconda volta a ricondurre il rimanente del suo popolo, Israele e Giuda, dai quattro canti della terra (Is. *11.* 11, 12; Ger. *50.* 4, 5; Ez. *39.* 25, 28). Gerusalemme diverrà la lode e la gioia di tutta la terra (Sal. *48.* 2; Is. *1.* 26; *60.* 14; *62.* 7; *65.* 18; Ger. *31.* 23; Zac. *8.* 3). Il Signore nel mezzo di essa (Ez. *48.* 35; Gioele *3.* 17, 21; Sof. *3.* 15-17; Zac. *2* 10) sarà la sua gloria e l'eterna sua luce; ivi non sarà notte alcuna (Is. *60.* 19, 20; Zac. *2.* 5; Apoc. *22.* 5). Tutte le nazioni verranno ad adorar il Re, e celebrar la festa dei tabernacoli (Is. *2.* 1-3; Ger. 3. 17; Mic. *4.* 2; Zac. *8.* 20-22; *14.* 16-19). La terra sarà piena della gloria del Signore (Num. *14.* 21; Sal. *72.* 10; Is. *11.* 9; Ab. *2.* 14).

La Città santa, la Casa della Sposa.

Allora venne uno dei sette angeli... dicendo: Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell' Agnello. Ed egli.... mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme che scendeva dal cielo d' appresso a Dio. Apoc. *21.* 9, 10.

La città dell' Iddio mio, la nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo, d' appresso all' Iddio mio. Apoc. *3.* 12.

La sua grandezza e bellezza.

Aveva un grande ed alto muro, e avea dodici porte, e in sulle porte dodici angeli, e dei nomi scritti di

sopra, che sono i nomi delle dodici tribù dei figliuoli d' Israele. Apoc. *21.* 12.

Il muro della città avea dodici fondamenti, e sopra quelli erano i dodici nomi de' dodici apostoli dell'Agnello. Apoc. *21.* 14.

La fabbrica del suo muro era di diaspro, e la città era d' oro puro, simile a vetro puro. Apoc. *21.* 18.

E i fondamenti del muro della città eran adorni d' ogni pietra preziosa. Apoc. *21.* 19.

E le dodici porte erano dodici perle, ciascuna porta era una perla, e la piazza della città era d' oro puro, a guisa di vetro trasparente. Apoc. *21.* 21.

La sua gloria e purezza.

Io non vidi in essa alcun tempio, perciocchè il Signor Iddio Onnipotente, e l' Agnello, sono il tempio di essa. E la città non ha bisogno del sole nè della luna, che risplendano in lei, perciocchè la gloria di Dio l' illumina, e l' Agnello è il suo luminare. Apoc. *21.* 22, 23.

Aveva la gloria di Dio; e il suo luminare era simile ad una pietra preziosissima, a guisa di una pietra di diaspro, trasparente come cristallo. Apoc. *21.* 11.

E le genti cammineranno al lume di essa, e i re della terra porteranno la gloria e l' onor loro in lei. E le porte d' essa non saran giammai serrate di giorno, perciocchè ivi non sarà notte alcuna. E in lei si porterà la gloria e l'onor delle genti. Apoc. *21.* 24-26.

E niente d' immondo, o che commetta abbominazione, o falsità, entrerà in lei; ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell' Agnello. Ap. *21.* 27.

Al termine del millennio, o dei mille anni, Satana sciolto dal suo carcere per un po' di tempo (Apoc. *20.* 3-7) uscirà ad ingannar le nazioni ai quattro canti della terra, Gog e Magog, e a radunarli a battaglia (Apoc. *20.* 8). Essi attornieranno il campo dei santi e la diletta città (Gerusalemme; Is. *4.* 3), ma il fuoco di Dio scenderà dal cielo a divorarli (Apoc. *20.* 9) e il diavolo che li avrà ingannati sarà

gettato nel lago di fuoco e zolfo, dove sono la Bestia ed il falso profeta, e saranno ivi tormentati notte e giorno per sempre (Apoc. *20*. 10).

Il Giudice di tutta la terra.

Poi vidi un gran trono bianco, e quel che sedeva sopra esso. Apoc. *20*. 11.

Il Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicar i vivi ed i morti. 2 Tim. *4*. 1.

Egli è quello che da Dio è stato costituito giudice dei vivi e dei morti. Fatti *10*. 42 (1 Pie. *4*. 5).

Il Padre.... ha dato tutto il giudicio al Figliuolo. Giov. *5*. 22.

La risurrezione a condanna.

Io vidi i morti *a*) grandi e piccoli, che stavan ritti davanti al trono. *b*) Apoc. *20*. 12.

E il mare rendè i morti ch' erano in esso, parimente la morte e l'inferno *c*) renderono i loro morti. Apoc. *20*. 13.

Usciranno... coloro che avranno fatto male, in risurrezione di condannazione. Giov. *5*. 29.

Si risveglierà... a vituperî e ad infamia eterna. Daniele *12*. 2.

Il giudizio finale.

E i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro. Apoc. *20*. 12.

Se alcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno del fuoco. Apoc. *20*. 15.

Lo stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda. Apoc. *21*. 8.

L' ultimo nemico.

Il nemico che sarà distrutto l' ultimo, è la morte. 1 Cor. *15*. 26.

La morte e l'inferno *c*) furon gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda. Apoc. *20*. 14.

---

a) Quei che non ebbero parte nella prima risurrezione. Apoc. *20*. 5, 6.

b) " Il Figliuolo ", vedi Giov. *5*. 22; Rom. *2*. 16.

c) greco, Ades.

Il cielo e la terra passan.

Il cielo e la terra passeranno. Mar. *13*. 31.

I cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa, saranno arse... *a*) I cieli infocati, si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno. 2 Pie. *3*. 10, 12.

I cieli si dissolveranno a guisa di fumo, e la terra sarà logorata come un vestimento. Sal. *51*. 6.

Essi periranno.... e invecchieranno tutti a guisa di vestimento, e tu li piegherai come una vesta, e saranno mutati. Ebr. *1*. 11, 12.

D' innanzi a cui fuggì il cielo e la terra *b*); e non fu trovato luogo per loro. Apoc. *20*. 11.

Nuovi cieli e nuova terra.

Colui che sedeva in sul trono, disse: Ecco, io fo ogni cosa nuova. Apoc. *21*. 5.

Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra. Is. *65*. 17.

Poi vidi nuovi cieli e nuova terra, perciocchè il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più. Apoc. *21*. 1.

Nuovi cieli e nuova terra, nei quali giustizia abita. 2 Pie. *3*. 13.

IDDIO TUTTO IN TUTTI.

Poi sarà la fine, quando egli avrà rimesso il regno in mano di Dio Padre, dopo ch' egli avrà ridotta al niente ogni signoria ed ogni podestà e potenza. 1 Cor. *15*. 24.

Ora, dopo che ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà anch' egli sottoposto a colui che gli ha sottoposta ogni cosa, acciocchè Iddio sia ogni cosa in tutti. 1 Cor. *15*. 28.

La Sposa dell' Agnello.

Io, Giovanni, vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo d' appresso a Dio, ac-

---

a) Cfr. Gen. *6*. 11, 13; *9*. 11, 16; Is. *24*. 5; 2 Pie. *3*. 7.

b) Vedi Sal. *68*. 8; Nah. *1*. 5; Giob. *15*. 15; *25*, 5.

concia come una sposa adorna per lo suo marito. *a*) Apoc. *21*. 2.

IDDIO abiterà cogli uomini.

Ecco, il tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro; ed essi saranno suo popolo, e Dio stesso sarà con essi Iddio loro. E asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più, parimente non vi sarà più cordoglio, nè grido, nè travaglio, perciocchè le cose di prima son passate. Apoc. *21*. 3, 4.

a) Acciocchè mostrasse nei secoli avvenire l' eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù. Ef. *2*. 7.

Le cose che occhio non ha vedute, e orecchio non ha udite, e non son salite in cuor d' uomo, sono quelle che Iddio ha preparate a quelli che l' amano. Ma Iddio le ha rivelate a noi per lo suo Spirito; perciocchè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio. 1 Cor. *2*. 9, 10.

Colui che ci ha formati a questo stesso è Iddio, il quale ancora ci ha data l' arra dello Spirito. 2 Cor. *5*. 5.

A lui sia la gloria nella chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni del secolo dei secoli. Amen. Ef. *3*. 21.

Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immacolati e irreprensibili in pace. 2 Pie. *3*. 14.

Riferenze.

Ci pare ora conveniente di citare le seguenti riferenze ad alcuni dei passi *principali* concernenti il ritorno del Signore, nell'ordine consecutivo nel quale ricorrono nella S. Scrittura, accompagnandole coll'espressioni che le distinguono:

Deut. *33*. 2. Monte Sinai, monte Sir, trasfigurazione, secondo avvento.

Sal.	*2.*	Il possesso del Figlio, ecc.
»	*67.* 4.	Giudica e governa le nazioni.
»	*96.* 10-13.	Il Signore viene a giudicare.
»	*98.* 9.	Il Signore viene a giudicare.
»	*102.* 16.	Riedifica Sion ed appare in gloria.
Dan.	7. 13.	Figliuol d'uomo viene ad impossessarsi del regno.
Osea	*6.* 3.	Viene come la pioggia della prima e dell'ultima stagione.
Zac.	*12.* 10.	Israele *vede* ed accetta Cristo.
»	*14.* 4.	Egli sta sul monte degli Ulivi.
»	*14.* 5.	Viene coi santi.
Mat.	*16.* 26-27.	Verrà nella gloria del Padre suo.
»	*19.* 28.	Siederà sul suo trono di gloria.
»	*24.*	Risposta alle tre domande.
»	*25.* 1-12.	Lo Sposo.
»	*25.* 13-30.	Giudicio dei servitori.
»	*25.* 31-46.	Giudicio delle nazioni.
»	*26.* 64.	Verrà sulle nuvole del cielo.
Mar.	*8.* 38.	Aver vergogna di Lui, Figliuolo, quando Egli verrà.
»	*13.*	Risposta alle tre domande.
»	*14.* 62.	Verrà sulle nuvole del cielo.
Luc.	*9.* 26.	Aver vergogna di Lui, Figliuolo, quando Egli verrà.
»	*12.* 35-48.	I lombi cinti, le lampade accese.
»	*17.* 20-37.	Noè, Lot, ecc.
»	*18.* 8.	Poca fede in terra.
»	*19.* 11-28.	Andrà a ricevere il regno, poi tornerà. I dieci talenti.
»	*21.*	Risposta alle tre domande.
Giov.	*1.* 51.	I cieli aperti, gli angeli discendono.
»	*14.* 3.	La promessa. Verrà e ci accoglierà.
»	*14.* 18.	Io verrò a voi.
»	*14.* 28.	Se n'andrà e tornerà di nuovo.
»	*21.* 22.	Se dimora finch'io venga.

Fatti *1*. 10-11.	Lo stesso Gesù verrà di nuovo.
» *3*. 19-21.	I tempi del refrigerio.
1 Cor. *1*. 4-8.	Aspettar la sua venuta.
» *4*. 5.	Non giudicar di nulla fino alla venuta del Signore.
» *11*. 26.	Comunione finch'Egli venga.
» *15*. 23.	Ordine della risurrezione. Alla venuta di Cristo.
» *16*. 22.	Anatema: Maran-atha.
2 Cor. *1*. 14.	Rallegrarsi nel giorno del Signore.
Fil. *1*. 6-10.	Fino al giorno di Cristo.
» *2*. 16.	Rallegrarsi nel giorno di Cristo.
» *3*. 11.	Risurrezione d'infra i morti.
» *3*. 20-21.	Cittadinanza. Riguardando al Salvatore.
» *4*. 5.	Il Signore è vicino.
Col. *3*. 3-5.	Apparire con Lui.
1 Tess. *1*. 9.	Aspettare il Figliuolo dal cielo.
» *2*. 19.	Speranza, allegrezza, corona alla sua venuta.
» *3*. 13.	Irreprensibili alla sua venuta.
» *4*. 13-18.	Il Rapimento.
» *5*. 1-10.	Tempi e stagioni. Notte e giorno.
» *5*. 23.	Senza biasimo alla sua venuta.
2 Tess. *1*. 7-10.	Apparizione con fuoco fiammeggiante.
» *2*. 1-8.	L'empio distrutto all'apparire della sua venuta.
1 Tim. *6*. 13-15.	Osservar i comandamenti fino alla sua venuta.
2 Tim. *4*. 1.	Giudicherà nella sua apparizione e nel suo regno.
» *4*. 8.	Corona per tutti quelli che avran amata la sua apparizione.
Tito *2*. 11-15.	La beata speranza e la gloriosa apparizione.
Ebr. *9*. 24-28.	Le tre apparizioni.
» *10*. 22-24.	Fede, speranza, carità.

Ebr.	*10*. 25.	Il giorno si avvicina.
»	*10*. 35-37.	Pazienza ancora ben poco tempo.
Giac.	*5*. 7-8.	Pazienti fino alla sua venuta. Pioggia della prima e dell'ultima stagione.
1 Piet.	*1*. 7.	Prova della fede.
»	*1*. 13.	Sperando fino alla fine.
»	*4*. 13.	Quando sarà rivelata la sua gloria.
»	*5*. 1-4.	Quando apparirà il sommo Pastore.
2 Piet.	*3*.	Gli schernitori. Il giorno del Signore.
1 Giov.	*2*. 28.	Quando sarà apparito, abbiam confidanza.
»	*3*. 2-3.	Ora figliuoli. Sarem simili a Lui. Chi ha speranza si purifica.
2 Giov.	7.	Venuto in carne.
Giuda	14-15.	Il Signor viene coi santi a far giudicio.
Apoc.	*1*. 7.	Ecco Egli viene sulle nuvole.
»	*2*. 25.	Ritenetelo finchè io venga.
»	*3*. 3.	Se non vegli, verrà sopra te a guisa di ladro.
»	*3*. 10-11.	Ti guarderò dall'ora della tentazione. Ecco, io vengo in breve.
»	*14*. 14-16.	La terra mietuta.
»	*16*. 15.	Ecco, io vengo come un ladrone; beato chi veglia.
»	*22*. 20.	Sì, vieni, Signor Gesù.

CAPO XIX

Anatema o Conforto.

Varii passi dànno a questo soggetto un' importanza particolarmente solenne, in modo speciale questi due: — Il primo trovasi nel saluto di Paolo in 1 Cor. *16*. 22. Prima di pronunciar la *benedizione*, egli esclude quelli che non amano Gesù, colle parole seguenti: « Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo sia:

Anatema: Maran-atha.

Anatema significa: Maledetto, dannato, destinato alla distruzione.

Maran-atha significa: Il Signore viene.

Sia maledetto!.... Il Signore viene.

Ora, durante i tempi della pazienza del Signore (1 Pietro *3*. 20; 2 Piet. *3*. 9) è facile per gli uomini di rigettare, disprezzare e odiare il Signore Gesù. Ma GESÙ VIENE, e guai a coloro che ora lo rigettano, « da che il padron della casa si sarà levato ed avrà serrato l'uscio » (Luca *13*. 25; Mar. *13*. 35-37). Paolo lo sapeva, e perciò scrisse: « A tutti sono stato ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni » (1 Cor. *9*. 22), « dall'ira avvenire » (1 Tessalonicesi *1*. 10). Oh! volessero gli uomini « cercar il Signore mentre egli si trova » (Is. *55*. 6; 2 Cor. *6*. 2), e « fuggire dall'ira avvenire! » (Mat. *3*. 7).

Il secondo passo è in 2 Giov. 7: « Perciocchè sono entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne; un tale è il seduttore e l'anticristo ». La traduzione corretta di *ἐρχόμενον* è *veniente*. Gesù veniva chiamato specialmente « Colui che dee venire » (Matt. *11*. 3; Ebr. *10*. 37; Apoc. *1*. 4, 8; *4*. 8; Giov. *6*. 14, e riferenze). Ma questi seduttori negavano l' incarnazione, la venuta di Cristo nella carne, sia passata sia futura (Vedi Alford, Jamieson, Fausset, Brown).

La venuta di Gesù in carne.

Questo ha dunque un significato speciale. Colui che nega LA VENUTA DI GESÙ IN CARNE, è un seduttore ed un anticristo. Cioè, egli è posseduto dal medesimo spi-

rito che alla fine sarà personificato nel *grande anticristo personale.*

Ci rincresce che questo passo sia tradotto con poca proprietà nelle comuni versioni. Esso afferma con tanta forza che Gesù verrà in carne, che indubbiamente esso avrebbe evitato molto spiritualizzamento senza base della Bibbia, come spesso lo incontriamo.

Gesù verrà Egli *medesimo* al Rapimento (1 Tess. *4*. 16), ad accoglierci con *sè* (Giov. *14*. 3); Egli verrà di nuovo sulla terra, alla Rivelazione (2 Tess. *2*. 7-10) lo *stesso Gesù*, e *nella medesima maniera* (cioè personalmente in carne) che Egli è andato via (Fatti *1*. 11).

Tornerai di gloria adorno — Circondato dai tuoi santi,
E del nuovo regno i canti — presso il trono scioglierem.
A Te, fido alle promesse — Dell'Antico e Nuovo Patto,
A Te, Santo del riscatto — Inni eccelsi innalzerem.

Ma mentre leggiamo così terribili minaccie di giudizio e di giusta retribuzione da venire a quelli che non amano il Signore, d'altra parte per quelli che avranno amato l'apparizione del nostro Signore esiste

Un soavissimo conforto.

Questo riesce evidente quando intendiamo la vera posizione della Chiesa. Abbiam visto che questo non deesi confondere col regno avvenire; nè deve includere i santi dell'Antico Testamento, perchè fu fondato dopo la venuta di Cristo. (Matt. *16*. 18). Esso cominciò il dì della Pentecoste (Fatti *2*.), e sarà completo al Rapimento (1 Tess. *4*. 17). È come una parentesi nelle relazioni di Dio col suo popolo Israele. Mentre essi sono stati tagliati via a motivo della loro incredulità, la Chiesa è stata innestata dentro (Rom. *11*.).

La Chiesa essendo compagna di sofferenze col Signore (Fatti *5*. 41; Fil. *1*. 29; Ebr. *10*. 34), seguendone l'esem-

pio (Giov. *13*. 15; 1 Piet. *2*. 21), camminando in umiltà (Fil. *2*. 2-8; 1 Giov. *2*. 6) durante la di Lui umiliazione (Fatti *8*. 33), essa sarà « reputata degna » (2 Tess. *1*. 5) della maggior benedizione nella sua esaltazione con Lui. (Fil. *2*. 9-11; Rom. *8*. 17).

La Sposa di Cristo.

Gesù è lo Sposo, la Chiesa è la sua Sposa.

Giovanni Battista fu l'ultimo rappresentante dell'economia mosaica. Diceva: « Io non sono il Cristo.... Colui che ha la sposa è lo Sposo; ma l'amico dello Sposo, che è presente e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello Sposo; perciò, questa mia allegrezza è compiuta » (Giov. *3*. 28-29). Qui abbiamo una chiara distinzione fra i santi dell'Antico Testamento e la Sposa di Cristo.

Essi saranno perfezionati, ma « Iddio ha provveduto qualche cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi, » (Ebr. *11*. 40). Non che la Chiesa sia più degna, ma perchè Iddio nella sua grazia eccellente (Ef. *2*. 7), ha eletto la Chiesa ad essere la Sposa celeste di Cristo (1).

La Chiesa è il corpo di Cristo (1 Cor. *12*. 12-27) e la sua preziosa unione con Lui è chiaramente dimostrata nell' epistola agli Efesi. Viene ivi considerata come spiritualmente risorta (*2*. 1), seduta nei luoghi celesti (*1*. 3; *2*. 6) col suo risorto Signore (*1*. 20), essendo stata « in Lui eletta avanti la fondazione del mondo, ad essere santa ed irreprensibile nel suo cospetto in carità » (*1*. 4). Essa dev'essere « alla lode della gloria della sua

---

(1) Israele era una sposa terrestre, adorna di benedizioni temporali, e queste gli verranno ritornate. Sebbene sia ora desolato in causa dell'incredulità, i suoi figliuoli saranno ancora come la sabbia del mare (Is. *54*. Ger. *3*. 1-18; *31*. 32; Ez. *16*; Osea *1*. 10, 11; *2*; *3*.).

grazia.... graziosa nell'Amato » (*1*. 6), « suggellata collo Spirito Santo della promessa, il quale è l'arra della sua eredità, alla redenzione del francamento (*1*. 13-14).

Oh! potessimo ricevere « lo Spirito di sapienza e di rivelazione nella conoscenza d' esso.... acciocchè sappiamo qual' è la speranza della sua vocazione, e quali son le ricchezze della gloria della sua eredità nei luoghi santi » (*1*. 17, 18). Non dovremmo camminare « come gli altri Gentili »: « ma seguitando verità in carità », cresciamo in Cristo nostro capo vivente, lavoriamo insieme « all' accrescimento del corpo, ed all' edificazione sua in carità (*4*. 15-17), « finchè ci scontriamo tutti nell' unità della fede e della conoscenza del Figliuol di Dio, *in uomo compiuto*, alla misura dell' età matura del corpo di Cristo » (*4*. 13). Cioè, Cristo come capo, la Chiesa come corpo, faran l' uomo compiuto. « I due saranno una sola carne » (Matt. *19*. 4-6; Efesi *5*. 31), « *l' uomo nuovo*, creato in giustizia e santità di verità » (*4*. 24). Il vero seme della donna, che schiaccierà il capo del serpente (Gen. *3*. 15; Rom. *16*. 20).

Pertanto, la Chiesa viene esortata a « non contristare lo Spirito Santo di Dio, col quale è suggellata per lo giorno della redenzione » (*4*. 30), ma ad essere « gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi (*4*. 32), camminando in carità (*5*. 2), come figliuoli di luce (*5*. 8), con circospezione,.... savi, ricomperando il tempo (*5*. 15, 16), ripieni dello Spirito » (*5*. 18), nudriti e curati teneramente (*5*. 29), finchè santificata e purificata, essa sia presentata al Signore « gloriosa, non avendo macchia nè crespa, nè cosa alcuna tale, ma.... santa ed irreprensibile » (*5*. 26, 27), la Sposa di Cristo (*5*. 32). Perciocchè noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa (*5*. 30, 31). Può esservi qualcosa di più prezioso del pensiero che Gesù viene a prendere a sè la sua Sposa? È un pensiero pieno di tenerezza e d' amore. Che cosa non farà Egli per essa quando la

presenterà a sè stesso? L' estasi di quell' incontro sorpassa ogni possibile descrizione parlata o scritta. « Le cose che occhio non ha vedute e orecchio non ha udite, e non sono salite in cuor d' uomo, son quelle che Iddio ha preparate a quelli che l' amano » (1 Cor. *2*. 9). Abbiamo davvero « l' arra » col suo Spirito, « le primizie », pregustiamo le gioie avvenire. Ma *allora* la Chiesa sperimenterà il rimanente dell' amore, la pienezza della comunione, l' estasi dell' abbraccio del Signore, e sarà soddisfatta colla dolcezza dell' amor suo.

Noi perdiamo tutto il conforto di quella verità, quando tralasciamo dal fare la distinzione richiesta fra la Chiesa ed il regno. La Chiesa non ha da essere governata, ma deve regnare con Cristo (2 Tim. *2*. 11).

Oh! beati su nel cielo — I redenti del Signore!
Pace, gioia e divo amore — Trovan presso il buon Gesù.
No, di lor non più ci dolga — Chè nel cielo non v' ha pianti;
Son felici in mezzo ai santi — Molto meglio che quaggiù.

Oh beati su nel cielo! — Quei che il Padre a sè ne prese!
Non più temono le offese — Della morte e dell' error.
Per noi pure l' ora viene; — O fratelli, andrem con essi.
Ognun creda, ognun confessi — Esser Cristo il Salvator.

Il soggetto della seconda venuta del Signore è d' importanza così vitale, ed è così frequentemente intessuto nell' intiera S. Scrittura, ch' esso offre all' investigazione un campo illimitato, ed un' inesauribile miniera di verità. Ameremmo dirne molte altre cose, ma il nostro libro ha già ecceduto la lunghezza (1) che intendevamo dargli; cosicchè aggiungeremo soltanto poche parole riguardo al tempo.

---

(1) A chi desidera altre informazioni, raccomandiamo fra altri: Un *sermone* di Moody; *Maran-atha,* di Dr. Brookes; *He will come* del Dr. Tyng; *Plain papers on prophetic subjects* di W. Trotter; i discorsi pubblicati dal Congresso d' Inghilterra, cioè: *Sixteen Addresses on the Blessed Hope*, e *Our God shall come;* specialmente i *Pre-Millennial Essays* dati alla Conferenza profetica in New York; *The great Prophecies* di Ges. H. Pember.

CAPO XX

Il tempo.

Anzitutto facciamo una chiara distinzione fra il tempo del Rapimento, ed il tempo della Rivelazione (1) (Vedi il Diagramma).

Il pensiero principale riguardo al Rapimento, è che esso può avvenire *ora*. La Scrittura non contiene alcun segno nè data al riguardo. Siamo esortati a vegliar ed aspettare del continuo, potendo esso accadere ad ogni momento.

Vero *è* che la Chiesa potrebbe vedere i « segni del fico » *cominciare* a manifestarsi (Luca *21*. 28) prima di esser rapita fuori del mondo per sfuggire alla Tribolazione (Luca *21*. 36). Ma questi segni sono di tal natura, specialmente le « guerre e tremoti, distrette delle nazioni, burrasche del mare », che la Chiesa potrebbe credere di averne visto il *principio* in ognuno dei diciotto secoli passati.

Quindi non abbiam data alcuna riguardo al Rapimento, *salvochè* esso precederà la Rivelazione. Cioè. Cristo verrà per la sua Chiesa (1 Tess. *4*. 16, 17) prima di venir colla sua Chiesa (Giuda *14*), il periodo della Tribolazione essendo confinato fra questi due.

Crediamo che l' epoca della Rivelazione sia indicata da varii periodi profetici, in Lev. *26*, in Daniele e nell' Apocalisse. Ma il loro carattere simbolico, e la nostra cronologia imperfetta, rendono la loro interpretazione difficile ed incerta. Non ci fermeremo a considerarle

(1) Tralasciando questa distinzione, molti sono caduti in gravi errori nel voler fissare la data del ritorno del Signore.

ora, ma affermiamo che un serio studio dei medesimi ci ha persuasi con certezza che il loro adempimento si avvicina rapidamente.

Due avvenimenti devon precedere la Rivelazione, e indicarne la prossimità, cioè: Il ritorno d' Israele, almeno parziale (Ezec. *22*. 19-22; Zac. *13*. 8, 9), e l' apparizione dell' Anticristo (2 Tess. *2*. 8).

Ma, secondo 2 Tess. *2*. 7, l' Anticristo non sarà rivelato fin dopo il Rapimento. E non è probabile che il ritorno d' Israele abbia luogo se non dopo quell'evento. Perciocchè, « Gerusalemme sarà calpestata.... finchè i tempi dei Gentili sieno compiuti » (Luca *21*. 24), ed il tabernacolo di Davide non sarà riedificato finchè Egli non abbia ritratto d' infra i Gentili un popolo nel suo nome (Fatti *15*. 14-16).

I Segni.

È piaciuto a Dio di darci segni dell' avvicinarsi di quegli eventi, dai quali si riconosca che il giorno si approssima (Ebr. *10*. 25), ma, come l' abbiam osservato, il loro carattere è tale che la Chiesa l' ha visti ripetersi in ogni generazione. Crediamo che questo sia stato appositamente voluto, affine di non dare alla Chiesa *nè data nè segno* atto ad indicare l' epoca del Rapimento con un' esattezza che l' inducesse a cessare dall' essere vigilante in alcun modo. Evidentemente esiste un piano secondo il quale lo sviluppo degli eventi è per essa un continuo incentivo alla vigilanza.

Il sommo sacerdote entrava solo nel Luogo Santissimo, e l' intiera assemblea aspettava fuori finch' egli avesse terminata l' offerta e fosse uscito a benedirla (Lev. *16;* Num. *6*. 23-26; Luca *1*. 10). Così il nostro Sommo Sacerdote è entrato una volta per sempre nel *vero Luogo Santissimo*, e la Chiesa deve aspettarlo con fervore, finch' Egli apparisca la seconda volta senza peccato a

salute. (Ebr. *9*. 24-28). Essa dee vegliare « avendo i lombi cinti e le lampade accese, come uomini che *aspettano* il loro Signore.

Così abbiamo la certezza che ogni giorno che passa porta la nostra salute più vicina che quando credemmo (Rom. *13*. 11). E mentre è vero che la Chiesa, durante l' intera sua storia, ha avuto ripetutamente dei segni che il giorno s' avvicinava, ci vien fatto di chiedere quali sieno quei segni ai tempi nostri. Essi han certamente uno speciale significato.

Se ci è possibile di leggere correttamente i segni dei tempi, noi crediamo che l' empio trio ateo del comunismo, nihilismo, anarchismo che oggidì va minacciosamente compenetrando le nazioni, sieno degli spiriti immondi che preparan la via all' Anticristo.

Il ritorno a Gesù.

I Giudei oggidì stanno facendo un secondo ritorno a Gerusalemme. Leggiamo che: « Al principio di questo secolo (19°) la Porta non permetteva a più di trecento d' infra quell' odiato popolo di vivere nella città. Quarant' anni dopo, tal restrizione fu tolta, ma ne rimaneva un' altra, che permetteva loro di abitare soltanto in un quartiere speciale della città, molto troppo ristretto per loro. Questa regola fu abolita nel 1867, e d' allora in poi l' affluenza dei Giudei nel popolare l' antica loro capitale è stata straordinaria. A misura che ogni vecchia casa rimaneva vacante, essa veniva comprata da loro, ed inoltre han fabbricato una quantità prodigiosa di case nuove in ogni parte della città! Hanno aperte scuole, ospedali, ed associazioni religiose in gran numero, nonchè una scuola di lavoro manuale e d' agricoltura ».

Oggidì, nel 1907, la città di Gerusalemme si estende sopra un vasto spazio fuori delle mura. Si sono eretti

grandi ospizi, alberghi, chiese, negozi, ecc. e particolarmente numerose abitazioni pei Giudei.

Il numero dei Giudei ora residenti dentro o fuori della città viene valutato da 40,000 a 50,000, più della metà dell' intiera popolazione. Inoltre essi hanno grandi colonie a Tiberiade, Safed, Gioppe, ed Ebron, ed altre minori in varie parti del paese. Il numero complessivo dei Giudei in Palestina dicesi oltrepassare gli 80,000, cosicchè sono già ritornati in maggior numero che i 49,697 saliti da Babilonia (Esdra *2*. 64, 65) con Zorobabele.

Le agitazioni antisemite di Germania, Austria e Francia, e le crudeli persecuzioni di Russia e Rumenia, hanno dimenato i Giudei pel mondo, come l' aquila la sua nidiata (Deut. *32*. 11). Le speranze ed aspirazioni nazionali si sono concentrate nell' organizzare le società dei Chovevi Sion (amatori di Sion), e dei Shova Sion (colonizzare) così in Europa come in America. Esse comprano terreno, collettano danaro, disegnano dei piani e mandano i membri in Palestina a lotti.

Una ferrovia è stata costruita da Gioppe, e la locomotiva corre verso Gerusalemme a guisa delle « faci di fuoco » di Nahum (*2*. 3), che dice il profeta « nel giorno della preparazione si vedranno sulla strada che gli Arabi chiamano Trek el Kods, il che coincide coll' ebraico Darech Hakodesh (la via santa) di Is. *35*. 8. — « La strada » che l' ebraico chiama « maslol », è una preparazione speciale per il ritorno del popolo a Sion (Isaia *35*. 10).

Altre ferrovie sono progettate o già in costruzione da Ebron, Gerico, Acco, Tiberiade e Damasco.

Il dominio turco del paese si va continuamente indebolendo, e molto si ragiona di uno Stato giudaico. Ne possiamo concludere che il Signore oggidì « mette di nuovo la mano per la seconda volta » al ritorno del suo popolo (Is. *11*. 11). « Colui che ha sparso Israele

lo raccoglierà, e lo guarderà come un pastore la sua mandra » (Ger. *31.* 10) (vedi pag. 167).

Abbiamo altri segni ancora: Molti percorrono le varie linee internazionali, o compulsano attentamente le profezie, perchè tale è il vero senso del passo: Daniele *12.* 4, essendo quello un segno che « il tempo è vicino ».

Un altro segno è l' attuale grave stagnazione della vita spirituale nella grande Chiesa nominale.

Un altro lo vediamo nello stato inquieto e perplesso delle nazioni. Potremmo indicare varî altri segni, i quali tutti convergono verso il fatto che il giorno s' avvicina (Ebrei *10.* 25).

Finalmente, mentre è erroneo ed anti-scritturale di fissare qualunque data alla seconda venuta del Signore, come pure di indicare un giorno od un tempo nel quale Egli verrà a prendere la sua Sposa, tuttavia in quel tempo vivrà sulla terra un' accolta beata di santi (1 Corinti *15.* 51) al momento in cui Egli discenderà dal cielo (1 Tess. *4.* 16), e chi può dire se *tutti* saran presi all' improvviso? Ogni generazione che si è succeduta dopo l' ascensione di Cristo, per quanto oscure o poco spirituali sieno state, ha avuto la sua proporzione di fedeli e vigilanti.

Poco avanti la prima venuta di Cristo, sebbene lo Spirito Santo avesse per bocca di Daniele dato al pio Simeone l'epoca definita per « aspettare la consolazione d' Israele », profezia delle settanta settimane accordanti una speciale rivelazione, lo Spirito affermò « che egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore » (Luc. *2.* 26). Questo ci conduce a domandare: Lo stesso Spirito Santo che rivelò il grande evento a Simeone (e forse alla vecchia Anna, Luc. *2.* 36-38), non vorrà Egli dare a conoscere parimente ad un favorito, o ad alcuni eletti fedeli e vigilanti, che i loro occhi vedranno la sua apparizione, e non gusteranno mai la morte? (Giov. *11.* 26). Ormai, molti fra i

più devoti e pii nel pópolo di Dio, in tutte le denominazioni e paesi hanno la convinzione ferma che la venuta del Signore è vicina.

Questi segni sono sufficenti a corroborare l' invito apostolico ad esortarci l' un l' altro, « *tanto più che* noi *vediamo approssimarsi il giorno* » (Ebr. *10*. 25).

Infatti, se il giorno della Rivelazione è vicino, il Rapimento è più vicino ancora. Inoltre, la persuasione generale fra gli studiosi della Bibbia ed i Cristiani serî, che sono quasi terminati i grandi periodi profetici che convergono alla Rivelazione, ed il convincimento espresso da molti, anche statisti e scienziati, che si avvicina qualche grande evento, c' induce a far la domanda:

Guardia, che hai veduto dopo la notte?

Fin dal peccato di Adamo ed Eva, questo mondo è stato un *luogo scuro* (2 Pie. *1*. 19), una « notte » morale (Giov. *1*. 5, 10; *3*. 19). Per fede il credente, attraverso la profezia, guarda verso il giorno (2 Pie. *1*. 19) glorioso, che ha da venire, quando sarà rivelata (1 Pie. *1*. 5), in tutta la sua grandezza e gloria (1 Cor. *2*. 9), la salute che ora aspettiamo colla fede e la speranza (Rom. *8*. 24-25). I cuori del popolo di Dio con intenso desiderio bramano questo giorno.

« Guardia, che hai veduto dopo la notte? »
« Guardia, che hai veduto dopo la notte? »

La guardia risponde: « La *mattina* è venuta, e poi anche la notte » (Is. *21*. 11-12).

Per il credente sarà la mattina;
Per l' empio sarà la notte.

Gesù è la stella mattutina (2 Pie. *1*. 19; Apoc. *22*. 16), ed è pure il Sole di giustizia (Mal. *4*. 2). Quelli soli che si alzano per tempo e son vigilanti vedono la stella del mattino. Parimente sarà soltanto la Chiesa vera e fe-

dele che vedrà Cristo al Rapimento pari alla splendente Stella mattutina.

Come Sole di giustizia Egli apparirà ad Israele, ed a tutto il mondo, alla Rivelazione.

Oltre quaranta secoli della notte erano trascorsi quando Paolo scriveva: « La notte è avanzata e il giorno è vicino » (Rom. *13*. 12). E certamente, essendo trascorsi diciotto secoli dipoi, ormai dev' essere *quasi mattina*.

Pertanto, caro lettore, « noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell' usbergo della fede e della carità, e per elmo, della *speranza della salute*. Perciocchè Iddio non ci ha posti ad ira, ma ad acquisto di salute per lo Signor nostro Gesù Cristo » (1 Tess. *5*. 8-9). « Perciò, non dormiamo come gli altri; ma vegliamo e siamo sobri » (1 Tess. *5*. 6).

Un caro fratello ci scrive: « Trovo molti disposti ad accogliere la verità della seconda venuta, ma sono generalmente quelli che sono nell' afflizione, o che vivono molto vicino al Signore. Quelli che godono le pianure ubertose di questo mondo, sembrano curarsi ben poco della visita del Padrone della possessione. *Ma Egli verrà*. Alleluia! Egli verrà; sì, Egli viene. La Sposa che conosce lo Sposo, ed è verace, dice: Egli viene. « Vieni, Signor Gesù », vieni! vieni!! vieni!!! La povera terra maledetta (Rom. *8*. 19-22) geme: Vieni! Grazie al cielo, Egli risponde:

« Certo, io vengo tosto! »

(Apoc. *22*. 20).

Verso Te la voce alziamo:
Vieni a noi. Signor Gesù!
Verso Te noi sospiriamo:
  Vieni a noi, Signor Gesù!

Nel deserto ov' ella geme
La tua Chiesa, o Salvator,
Volta a Te, ti dice insieme:
  Vieni a noi, Signor Gesù!

Nel pregarti noi diciamo:
Vieni a noi, Signor Gesù!
Nel pensare a Te, sclamiamo:
  Vieni a noi, Signor Gesù!

Noi volgiamo a lieto porto
Aspettando, o Salvator,
La tua voce di conforto;
  Vieni a noi, Signor Gesù!

« Beati quei servitori, i quali il Signore troverà vegliando, quando egli verrà. Io vi dico in verità che Egli si cignerà, e li farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà a servirli » (Luc. *12*. 37).

« TRAFFICATE FINCHÈ IO VENGA ».

CAPO XXI

Il piano delle età.

Il Diagramma che segue è inteso ad illustrare l'ordinamento cronologico delle epoche, ed alcuni eventi principali della storia biblica.

La divisione del tempo in giorni, mesi ed anni, è fissata dal movimento del sole e della luna. L'espressione secolo non è usata nelle Scritture, ma la grande misura del tempo successiva all' anno (anno sabbatico, e anno del giubbileo) è la parola greca *aion*. Essa incontrasi 124 volte nel Nuovo Testamento, e cioè al *singolare* in: Mat. *6*. 13; *12*. 32; *13*. 22; 39, 40, 49; *21*. 19;

24. 3; *28*. 20; Mar. *3*. 29; *4*. 19; *10*. 30; *11*. 14; Luc. *1*. 33, 55, 70; *16*. 8; *18*. 30; *20*. 34, 35; Giov. *4*. 14; *6*. 51, 58; *8*. 35, 51, 52; *9*. 32, *10*. 28; *11*. 26; *12*. 34; *13*. 8; *14*. 16; Fatti *3*. 21; *15*. 18; Rom. *1*. 25; *9*. 5; *11*. 36; *12*. 2; *16*. 27; 1 Cor. *1*. 20; *2*. 6, 7, 8; *3*. 18; *8*. 13; *10*. 11; 2 Cor. *4*. 4; *9*. 9; *11*. 31; Gal. *1*. 4; Èf. *1*. 21; *2*. 2, 7; *3*. 9, 11, 21; Col. *1*. 26; 1 Tim. *1*. 17; *6*. 17; 2 Tim. *4*. 10; Tito *2*. 12; Ebr. *1*. 2; *5*. 6, 8; *6*. 5, 20; 7. 17, 21, 24, 28; *11*. 13; *13*. 8; 1 Pie. *1*. 23, 25; *2*. 17; *3*. 18; 1 Giov. *2*. 17; 2 Giov. 2; Giuda 13, 25; Apoc. *1*. 18.

al *plurale* in: (*aion aionion* = secolo dei secoli)

Luc. *1*. 33; Rom. *1*. 25; *9*. 5; *11*. 36; *16*. 27; 1 Cor. *2*. 7; *10*. 11; 2 Cor. *11*. 31; Gal. *1*. 5; Ef. *2*. 7; *3*. 9, 11, 21; Fil. *4*. 20; Col. *1*. 26; 1 Tim. *1*. 17; 2 Tim. *4*. 18; Ebr. *1*. 2; *9*. 26; *11*. 3; *13*. 8, 21; 1 Pie. *4*. 11; *5*. 11; Giuda 25; Apoc. *1*. 6; *4*. 9, 10; *5*. 13, 14; 7. 12; *10*. 6; *11*. 15; *14*. 11; *15*. 3; *19*. 5; *20*. 10; *22*. 7.

Se il lettore vorrà esaminare attentamente questi passi, e sostituire in ciascuno la parola *aion*, egli vedrà subito ch' esso non viene adoprato ad indicare il mondo materiale o fisico, bensì una misura di tempo.

« ...Non sarà perdonato, nè in questo *aion*, nè nel futuro » (Mat. *12*. 32).

« La mietitura è la fine dell' *aion* ». — « Così avverrà nella fine dell' *aion* » (Mat. *13*. 39, 40).

« Giammai più per un *aion* non nasca frutto alcuno da te » (Mat. *21*. 19).

« Quale sarà il segno della tua venuta, e della fine dell' *aion*? » (Mat. *24*. 3).

« Per lo *aion* non ne avrà remissione; anzi sarà sottoposto a giudicio *aionion* » (Mar. *3*. 29).

« Riceverà.... nell' *aion* avvenire la vita eterna » (Mar. *10*. 30).

L' aggettivo *aionios* è usato 70 volte nei passi:

Matt.	*18.*	8	Giov.	*3.*	36	Giov.	*17.*	3	2 Tess.	*2.*	16	Ebrei	*9.*	15
,,	*19.*	16	,,	*4.*	14	Fatti	*13.*	46	1 Tim.	*1.*	16	,,	*13.*	20
,,	,,	29	,,	,,	36	,,	,,	48	,,	*6.*	12	1 Piet.	*5.*	10
,,	*25.*	41	,,	*5.*	24	Rom.	*2.*	7	,,	,,	16	2 ,,	*1.*	11
,,	,,	46	,,	,,	39	,,	*5.*	21	,,	,,	19	1 Giov.	*1.*	2
Mar.	*3.*	29	,,	*6.*	27	,,	*6.*	22	2 Tim.	*1.*	9	,,	*2.*	25
,,	*10.*	17	,,	,,	40	,,	,,	23	,,	*2.*	10	,,	*3.*	15
,,	,,	30	,,	,,	47	,,	*16.*	25	Tito	*1.*	2	,,	*5.*	11
Luc.	*10.*	25	,,	,,	54	,,	,,	26	,,	*3.*	7	,,	,,	13
,,	*16.*	9	,,	,,	68	2 Cor.	*4.*	17	Filem.		15	,,	,,	20
,,	*18.*	18	,,	*10.*	28	,,	,,	18	Ebrei	*5.*	9	Giuda		7
,,	,,	30	,,	*12.*	25	,,	*5.*	1	,,	*6.*	2	,,		21
Giov.	*3.*	15	,,	,,	50	Gal.	*6.*	8	,,	*9.*	12	Apoc.	*14.*	6
,,	,,	16	,,	*17.*	2	2 Tess.	*1.*	9	,,	,,	14			

Ricordiamo che incontransi il singolare *aion*, il plurale *aiones*, ed *aion aionion* (un grande *aion* composto di *aiones*), e la forma moltiplicata *aiones aionion* (gli *aioni* degli *aioni*).

Un aion ha una fine (Mat. *13.* 39, 40, 49; *24.* 3; *28.* 20), e siccome un altro segue (Mat. *12.* 32; Mar. *10.* 30; Luc. *18.* 30; *20.* 35; Ef. *1.* 21), esso deve aver un principio. La fine di uno ed il principio di un altro si sovrappongono così che Paolo potè dire: « in noi si sono scontrati i termini degli *aiones* » (1 Cor. *10.* 11). Sonvi molti aiones (Ebr. *11.* 3), così nel passato (Col. *1.* 26) come nel futuro (Ef. *2.* 7).

Gesù è il Re degli aiones (1 Tim. *1.* 17), e son tutti fatti da Lui (Ebr. *1.* 2; *11.* 3) secondo un *piano divino* (Ef. *3.* 11) « il *proponimento* degli aiones ».

Il Diagramma ha per iscopo d' illustrare una sezione parziale del piano infinito, cioè sette aioni. Le linee divergenti rappresentano l' accrescimento della popolazione ridotto d' un tratto col diluvio a otto, e destinato ad esser nuovamente ridotto all' estremo al termine della presente economia (Zac. *13.* 8; *14.* 12, 13; Apoc. *9.* 18; *14.* 18-20; *19.* 19-21).

1. Eden, l'aion dell'*innocenza* termina coll'espulsione.

2. Antediluviano, l'aion della *libertà* (frenata dalla sola coscienza) terminante col diluvio e la riduzione della razza ad otto persone, Noè e la sua famiglia. Durante quest' aion Enoc vien rapito in alto, un tipo del rapimento futuro della chiesa.

3. Post-diluviano, l'aion del *governo* (l'uomo messo sotto l'autorità civile) (Gen. *9*. 6), terminante colla distruzione di Sodoma.

4. Patriarcale, l'aion dei *pellegrini*, terminante coll'affogamento di Faraone e del suo esercito nel Mar Rosso.

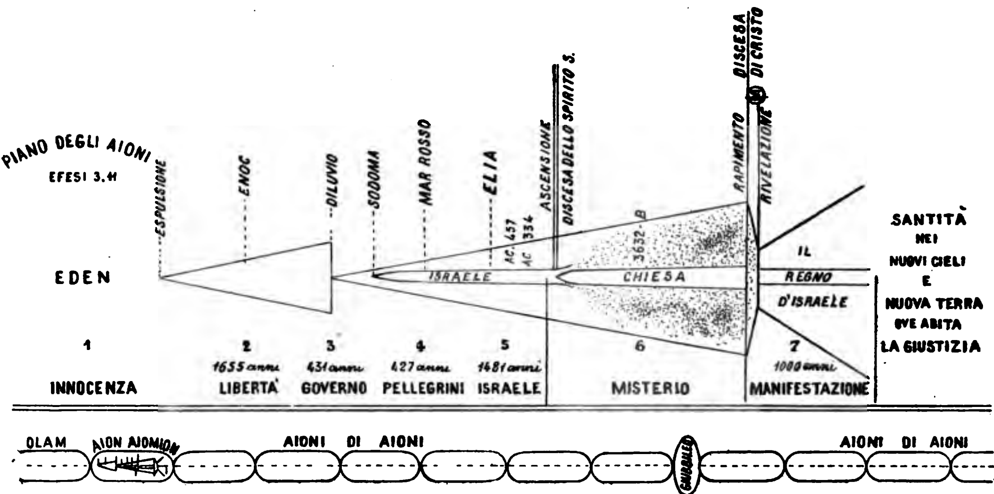
5. Mosaico, l'aion *israelitico*, terminante colla distruzione di Gerusalemme. Qui Elia diviene un altro tipo del rapimento.

6. Cristiano, l'aion del *misterio*, terminante colla grande afflizione (Mat. *24*. 21), la venuta del Signore, il giudicio delle nazioni (Mat. *25*. 31-46), ed un' altra forte riduzione della popolazione del globo. Durante quest' aion i Giudei sono dispersi fra le nazioni. (Amos *9*. 8, 9; Luc. *21*. 24).

7. Il millennio, l' aion della *manifestazione* (Rom. *8*. 19), terminante coll' ultimo inganno di Satana e col giudicio del gran trono bianco (Apoc. *20*. 7-15).

Oltre a questi sonvi i nuovi cieli e la nuova terra ove abita la giustizia (Is. *65*. 17; *66*. 22; 2 Pie. *3*. 13; Apoc. *21*. 1), che probabilmente cominceranno un'altra serie di aiones. Infatti, quei sette formano una settimana di aioni, che corrisponde all' espressione di Ef. *3*. 21, *aion aiónion*, ossia un grande aion composto di sette altri aioni. In armonia colla *settimana di anni* fissata per Israele (Lev. *25*. 8-11), seguiranno altri grandi aioni corrispondenti all'espressione aione degli aioni (Gal. *1*, 5 ed altri citati più sopra). Può darsi che il cinquantesimo aion somigli al Giubbileo di Lev. *25*, poi venga un altro *aion aiónion*. Vedi la sezione inferiore del diagramma.

PIANO DEGLI AIONI



Ma, si dirà, se gli aioni sono periodi misurati, allora tutti gli aioni son misurati, e vi sarà una fine ai dolori degli empî (Apoc. *14*. 11; *20*. 10), ed alla gloria ed al dominio dell' Agnello e dei suoi santi (Apoc. *1*. 6; *11*. 15; *22*. 5). No, caro lettore, perchè la miglior idea che noi mortali possiam formarci dell' infinito od eterno, è quella d' una limitazione continua, e questa è precisamente l' idea compresa nell' espressione indefinita *aione degli aioni*.

Notisi nel diagramma che gli aioni non hanno la medesima durata, ma ciascuno segna un cambiamento nel metodo adoprato da Dio coll' umanità. Probabilmente gli aioni del passato, gli *olam* ebraici dell' Antico Testamento, segnano i periodi geologici della terra, e le varie epoche dello sviluppo dell' universo. E siccome il passato è stato un' ordinata manifestazione di creazione e di rivelazione del Creatore, così il futuro sarà, non un aion illimitato detto eternità, bensì un' illimitata successione di aioni che si estenderanno in una durata infinita. Il tempo è la misura dell' eternità, e l' eternità è una continua misurazione di tempo. Per esempio un bastone d' un metro è lungo soltanto tre piedi; ma rivoltandolo più e più volte, esso fa il giro del mondo, poi della luna, del sole, delle stelle, della nebulosa più distante, di tutti i limiti dell' immaginazione, e sempre ancora la piccola misura continua fino oltre il pensiero. In pari modo la successione scritturale degli aioni misura l' eternità.

Gli eventi del principio del presente aione, cioè la crocifissione e l'ascensione del Signore, e la discesa dello Spirito Santo, si capiscono facilmente. Gli eventi della sua fine costituiscono:

Il tempo della fine

ed in succinto sono: La discesa del Signore con acclamazione, la risurrezione di quelli che dormono in Gesù, il mutamento istantaneo dei credenti allora in vita (1 Cor. *15*), il loro rapimento ad incontrare il Signore nell'aria (1 Tess. *4* 13-18), la celebrazione delle nozze del Figliuolo del Re, l'Agnel di Dio. (Matt. *22*. 2 e seg; *25*. 10; 2 Cor. *11*. 2; Ef. *5*. 25-32; Apoc. *19*. 7; e il Cantico dei cantici).

Mentre questo succede nell' aria, Israele riunito in Palestina incredulo (Sof. *2*. 1) riedifica il tempio, ristabilisce gli antichi sacrificî, e precipita di male in peggio finchè sorga l'Anticristo, col quale conchiude un patto (Dan. *9*. 27; Giov. *5*. 43), che il profeta chiama patto colla morte e col sepolcro (Is. *28*. 15-18). Seguono terribili persecuzioni chiamate « il tempo della distretta di Giacobbe » (Ger. *30*. 4-7).

Quando sembrerà che tutto sia perso (Zac. *14*. 1, 2), allora il Signore scenderà sulla terra coi suoi santi (vers. 3-5; Giuda 14), distruggerà l' empio Anticristo (2 Tess. *2*. 8), libererà Israele, che allora « guarderà a Colui ch' essi han trafitto » (Zac. *12*. 9-14), e una nazione nascerà in un giorno (Is. *66*. 8). Egli giudicherà le nazioni viventi, e stabilirà il suo regno di mille anni. (Sal. *2*; Dan. *2*. 44; Apoc. *11*. 15).

Dobbiamo tuttavia chiaramente ricordare che non conosciamo la data del Rapimento, e della venuta gloriosa del Signore nell'aria. (Mar. *13*. 32-36). Ci conviene vivere coi lombi cinti e le lampade accese come coloro che aspettano il loro Signore (Luca *12*. 35-40). Nondimeno, nella manifestazione degli eventi possiamo notare l'avvicinarsi del giorno (Ebr. *10*. 25-37), ed i principii che ci fanno alzare le nostre teste (Luca. *21*. 28).

Capo XXII

Segni della prossima venuta di Cristo.

Noi crediamo che la venuta del Signore sarà personale e precederà il millennio, e ch'essa è imminente. Rammentiamoci di distinguere fra il Rapimento, quando Egli verrà nell'aria ad accogliere i suoi santi (1 Tess. *4*), il che può avvenire a qualunque momento; e la Rivelazione, quando Egli scenderà sulla terra coi suoi santi, evento che non accadrà fin dopo che l'Evangelo non sia stato predicato in testimonianza (Matt. *24*. 14), dopo l'adunamento d'Israele, la manifestazione dell'Anticristo, ed altri eventi profetizzati. Ora esaminiamo quali sono i segni che è vicina la sua venuta col Rapimento. D'infra molte ragioni, ne esporremo sette.

1°) La prevalenza dei viaggi e della conoscenza.

Serra queste parole e suggella questo libro, infino al tempo della fine; molti andranno attorno, e la conoscenza sarà accresciuta (Dan. *12*. 4).

Chi confronti gli anni recenti col presente osserverà un meraviglioso aumento di viaggi e di conoscenza. Si racconta di uno donna in Inghilterra che dopo avere pensato a lungo decise di fare un viaggio. Gli amici si radunarono per assistere alla sua partenza e l'accompagnarono uno o due miglia per dirle addio, eppure l'intero suo viaggio era di sole cinquanta miglia.

Oggidì le invenzioni hanno applicato le forze potenti del vapore e dell'elettricità a carrozze simili a palazzi che traversano terre e mari, cosicchè si può compiere il giro del mondo in sessanta giorni, con ogni conforto.

Le ferrovie percorrono i continenti ed i vapori circolano sui mari come sopra un' immensa ragnatela.

Il testo dice: *Molti* andranno attorno. L'anno scorso il numero dei passeggeri trasportati sulle ferrovie degli Stati Uniti salì a 535,120,756, e quello delle miglia d'estensione a 13,054,840,243; nel mondo intero i passeggeri sulle ferrovie furono 2,384,000,000, sopra 28,677,000,000 miglia. Aggiungiamo a questi i viaggi sopra vapori e veicoli privati, le esplorazioni fino all'estremità più remote, dall'equatore ai poli, e l'enorme totale forma certamente un segno della fine vicina.

La *conoscenza* sarà accresciuta:

Le facilità d' istruzione che mai ebbero l'eguali sono un notevole segno dei tempi nostri. Abbiamo scuole pubbliche per la gioventù, collegi ed università per l' insegnamento superiore e scuole pubbliche di denominazioni ecclesiastiche per l' istruzione religiosa.

La stampa coi suoi torrenti continui di notizie e d'informazioni, va coprendo la terra colla sua circolazione ognor crescente, simile a foglie cadenti da un immenso albero della conoscenza. Poi la pubblicazione libraria è davvero senza fine.

I mezzi di comunicazione colla posta, il telegrafo e il telefono sono andati moltiplicando in progressione geometrica. L'Unione postale universale trasporta gli stampati fino all' Islanda o la Cina collo stesso prezzo ridotto come in patria.

Forse però la predizione del testo allude specialmente al progresso nello studio della Bibbia, dove eziandio l'adempimento suo è ammirevole. Dall'anno 1804 le sole società bibliche hanno sparso oltre 230,000,000 di Bibbie, Testamenti e Porzioni, ed altri milioni distribuirono i privati. La Bibbia è stata tradotta in più di 287 lingue, e talune sue parti in circa 400. Oltre i nove decimi dell'umanità possono leggerla nel proprio loro linguaggio.

I giornali e periodici religiosi si contano a milioni. Il gran sistema di lezioni internazionali delle Scuole domenicali, gl' istituti biblici, le scuole estive e le conferenze bibliche hanno reso universale lo studio della Parola di Dio.

Questo ha provocato una vasta ricerca delle profezie, specialmente concernenti Israele ed il ritorno del Signore. Mentre la critica scettica studia la Bibbia col fine di sottominarla ed abbatterla, gli studiosi pii a migliaia contemplano la Parola certa della profezia come una luce che illumina un luogo scuro.

2°) Tempi difficili.

« Sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiungeranno tempi difficili » (2 Tim. *3*. 1).

a) Fisicamente: pesti, siccità, terremoti, cicloni, ecc. È possibile che gli olii ed i gas di recente scoperti nel suolo sieno una preparazione a qualche potente conflagrazione agevolata dal calore e dalle forze elettriche provenienti dal sole (2 Tess. *1*. 8; 2 Pi. *3*. 7).

b) Politicamente e socialmente: Basta qui ricordare il progresso del nichilismo, socialismo, comunismo, anarchia. Che può esservi di peggiore che il credo di quest'ultima, cioè: La prima menzogna è Dio, e la seconda è la legge? Essi dichiarano apertamente che la loro missione è di distruggere l' edificio sociale attuale, ed essi profetizzano (forse coll'esattezza di Caiafa) che qualcosa di meglio ne verrà fuori.

c) Distrette nelle nazioni: — Le gelosie nazionali sono la causa di preparativi offensivi e difensivi sopra una scala così vasta ch'esse soffocano letteralmente la vita del popolo colle tasse eccessive. L' Europa intiera è un gran campo militare, con 23,000,000 di uomini assoldati e pronti a correre gli uni contro gli altri in una guerra universale, con armi così ingegnose e mici-

diali da rendere impossibile il confronto con qualsiasi invenzione del passato.

I governi gareggiano a vicenda nella mania suicida di aggiungere reggimenti a reggimenti e navi a navi, ammucchiando dei debiti nazionali forieri di fallimenti. Se queste forze saranno un giorno scatenate, riesce impossibile ad immaginare i guai e le carneficine che ne seguiranno. Comprendiamo che gli uomini di Stato facciano ogni sforzo per allontanare quel giorno conservando la pace all'Europa.

Nel bel mezzo della scena, la *licenza* alzerebbe la sua testa d'idra. Il capitale è inquieto nel vedersi avvicinare la vendetta del lavoro (Giac. *5.*). I cuori vengono meno pensando alle cose che potrebbero succedere. Ed hanno ragione, perchè Satana combinerà tutte queste forze nello sforzo estremo ch'egli prepara per cancellare sulla terra il nome di Dio. Egli le condurrà al suo capolavoro, l'empio Anticristo, che rinnegherà il Padre ed il Figliuolo.

3°) **Spiritismo:**

« Ora lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori e a dottrine diaboliche » (1 Tim. *4.* 1).

Il moderno spiritismo non è una mera soperchieria. Havvi molta frode ed inganno che ha bisogno di camere oscure e di gabinetti sospetti; ma sonvi pure misteri indubitabili e manifestazioni spiritiche, dèmoni che cercano d'impossessarsi di corpi umani, e spiriti malvagi che preferiscono le tenebre alla luce.

È un indubbio segno dei tempi.

Anche la Scienza Cristiana è una dottrina diabolica perchè, come la teosofia, essa nega l'espiazione di Cristo, ed afferma che ogni persona è il salvatore di sè stesso.

Dicesi che vi sono più buddisti esoterici in Boston

e dintorni che non sienvi indigeni in Australia. La Scienza Cristiana ha spazzato il paese come un fuoco di prateria, e lo spiritismo ha migliaia di aderenti. La prevalenza di queste tre delusioni, simile ad un nero nuvolone, è un segno che la fine è vicina.

4°) Apostasia:

Il giorno del Signore (la Rivelazione) non verrà « che prima non sia venuta l'apostasia » (2 Tess. *2*. 3).

La condizione della chiesa di Laodicea è così nauseante, che il Signore dice che la vomiterà dalla sua bocca (Apoc. *3*. 16). Deve avvenire una diminuzione di fede, specialmente riguardo alla venuta del Signore. « Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà Egli la fede in terra? » (Luc. *18*. 8).

Un pastore attempato diceva non credere che il Signore verrebbe prima di 60.000 anni. Io ne conclusi che egli non lo stava aspettando.

I post-millennisti parlano poco della venuta del Signore. Un vecchio pastore metodista nella Florida diceva che aveva udito cinque soli sermoni sulla venuta del Signore, e che egli stesso li aveva tutti predicati. Abbiam preso informazioni di varii numerosi uditori, e siamo rimasti stupiti nel sentire che la grande maggioranza non aveva mai udito un solo sermone sulla beata speranza, che pure occupa sì largo posto nelle S. Scritture.

L'assenza di forza nella predicazione biblica ai nostri giorni è assai notevole. Gli uomini studiano tutti i mezzi per raggiungere le masse, ed intanto le masse non sono raggiunte.

Finora ciascun periodo di tempi difficili e di depressione è stato seguito da un magnifico risveglio. Non così il periodo attuale. Perchè sonvi così poche conversioni durante l'ultima era di tempi difficili? Non cono-

sciamo una risposta. Gli attacchi dell' alta critica contro l'ispirazione della Bibbia hanno incontrato tanti aderenti fra il clero ed i professori di teologia, i quali proclamano i loro dubbî, che la fede delle masse è stata sottominata, e le grandi verità bibliche più non producono sulle loro coscienze quella profonda impressione che finora stimolava i discepoli ad un servizio fedele, e conduceva i peccatori al pentimento. Fra la chiesa Greca sposata alla politica, la chiesa Cattolica-romana che adora Maria invece di Cristo, e benedice quelli che paganamente baciano il pollice dell'immagine di Nerone ed Agrippina (1), e le chiese Protestanti irrigidite nel formalismo, e carezzanti l'incredulità, vediamo l'apostasia farsi avanti a passi così rapidi che di nuovo concludiamo essere la fine vicina.

5°) Evangelismo esteso nel mondo intiero:

« Questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine » (Matt. *24*. 14).

Sebbene la Chiesa sia l'agente attuale per l'evangelizzazione del mondo, essa pertanto può venir rapita via ogni momento. Allora i santi dell'afflizione, quelli che crederanno pel fatto stesso che la Chiesa è rapita, potranno divenir essi gli agenti, perciocchè Iddio vuol sempre avere testimonî sulla terra. Più tardi potrà di-

---

(1) Nella chiesa di S. Agostino a Roma, v'è una statua in marmo di Nerone ed Agrippina. Nerone schiaccia un uccello contro il suo petto, mostrando la feroce crudeltà della sua natura. Ma le autorità della Chiesa cattolica han consacrato questa statua a rappresentare la vergine Maria col bambino Gesù. Sul piedistallo si legge quest' iscrizione latina: « Il nostro Signore papa Pio VII concede in perpetuo 100 giorni d' indulgenza, una volta al giorno, a chiunque devotamente bacia il piede di questa santa immagine, recitando un Ave Maria per i bisogni della Santa Chiesa, 7 Giugno 1822 ».

venirlo l'Israele convertito. Alla fine sarà un messaggero celeste (Apoc. *14.* 6).

Pertanto c'incombe semplicemente di lavorare finchè dura il giorno, vegliando ed aspettando, perciocchè non havvi segno nè evento che intervenga fra noi e la venuta del Signore.

Ma esaminiamo ciò che è stato compiuto:

Che cos'è un testimone?

La Bibbia ce ne presenta un solo esempio, cioè Giona che predicò tre giorni per le strade di Ninive.

Oggidì ogni nazione del mondo ha una testimonianza altrettanto grande, eccettuati il Tibet, Nepaul, Bhotan, e le contrade maomettane dell'Afganistan e del Sudan; anzi il Vangelo è penetrato anche in questi, ed i missionari sono sulle frontiere aspettando il diritto di entrarvi.

È assai significante il fatto, che i missionarî partiti in quest'ultimo secolo, quasi senza mandato umano, sono stati condotti a recarsi in ogni paese, isola, nazione, e tribù della terra.

O Chiesa, già vedi il promesso.
Della fine il segno apparir:
Predicato il Vangelo, è già presso
Il Re che dovea venir.

6°) I ricchi:

Or su al presente, ricchi, piagnete, urlando per le miserie vostre che sopraggiungono.... voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni (Giac. *5.* 1-3).

L'accumulazione delle ricchezze nelle mani di molti è caratteristica speciale del tempo presente.

È inutile di nominare i re del denaro che per mezzo di varie speculazioni accrescono sempre più le loro enormi fortune.

Se Adamo avesse vissuto nel tempo presente ed aggiunto alla sua fortuna 10000 lire sterline all'anno, non

avrebbe raggiunto ancora la somma che diverse persone hanno accumulata negli ultimi anni.

Qual limite raggiungeranno quei colossali possessi, unendo « casa a casa » e « campo a campo » nessuno può indovinare. Ma noi sappiamo che è stato dato l'allarme contro a questo (Isaia *5*. 8, 9) e che esso è certo un segno degli ultimi giorni.

7°) Israele.

La meridiana del sole di Dio.

Se desideriamo sapere il nostro posto nella successione dei fatti guardiamo al popolo d'Israele.

Dio dice d'Israele: « Io farò una finale esecuzione sopra tutte le genti, dove ti avrò disperso; ma sopra te io non farò una finale esecuzione » (Ger. *30*. 11).

Come il torrente di Tennyson essi potranno cantare: Le nazioni passano ma Io resto in eterno. Essi sono la generazione che non passerà mai.

Israele sarà ristabilito in Palestina e vi resterà per sempre (Amos *9*. 15).

Centinaia di profezie affermano questa verità. Come il filo rosso nel sartiame inglese, essa si ritrova in tutta la Bibbia: Profezie al popolo come in Ezechiele *37* e profezie al paese come in Ez. *36*.

L'indiscutibile diritto alla Palestina è ricordato non nel Serai maomettano di Gerusalemme, non nel Serraglio di Costantinopoli, ma in centinaia di migliaia di Bibbie sparse sulla terra in più di trecento lingue.

La restaurazione fu fatta dalla prima riunione degli Apostoli in Gerusalemme e la loro conclusione basata sulle parole dei profeti (Atti *15*. 13-18).

Come il fico che Gesù trovò con sole foglie, Israele è stato messo da parte per qualche tempo (Mar. *11*. 13).

Gerusalemme doveva essere abbattuta fino a che il tempo dei gentili fosse compiuto (Luca *21*. 24).

Ma dobbiamo notare che Gesù aggiunge: « Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono divenuti teneri e le sue frondi germogliano, voi conoscete che l'estate è vicina. Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino » (Mar. *13*, 28; Luca *21*, 30).

In Ezec. *31* gli alberi sono presi come simbolo delle nazioni: « Il fico era il popolo Giudeo coperto dalle foglie d'un inutile professione, ma senza frutto ». Dean Alford.

Adesso Israele comincia a mostrare segni d'una nazione in vita e principia a ritornare in Palestina. Perciò la fine della profezia è, vicina, in sù la porta.

Questo ci porta a parlare di

8°) Sionismo

cioè del presente movimento dei Giudei nel tornare al proprio paese.

Sionismo è una parola moderna esprimente i sentimenti e le speranze dei Giudei.

Questi sentimenti, pertanto, sono basati su punti di vista molto diversi, secondo che si trovano nelle sezioni più disparate delle parti in cui gli Israeliti sono divisi.

Come tutti sanno, i Giudei, negli ultimi 50 anni, sono stati divisi in tre grandi sezioni: gli ortodossi, i conservatori e i riformisti.

Gli ortodossi ritengono l'Antico Testamento, interpretato dal Talmud, come la letterale Parola di Dio e credono nelle speranze e nell'eredità che i loro antenati fondavano su quella. Essi credono nelle parole profetiche spesso ripetute, che un giorno essi ritorneranno in Palestina e saranno per sempre una nazione felice e santa avendo per sovrano il vegnente Messia.

Questa speranza è la guida della loro vita e l'ispirazione dei loro libri di preghiera.

« Salvaci, o Dio della nostra salvezza, e unisci e liberaci dalle altre nazioni ».

« Accetta, Eterno, Dio nostro e Dio de' nostri Padri, accetta il ristabilimento del nostro santuario in questi giorni e assegnaci un posto nella tua legge. Noi ti serviremo come per lo passato ».

In quel solenne servizio di Pasqua essi gridano:

« Per ora ti celebriamo qui, ma l'anno prossimo noi speriamo di celebrarti nel paese d'Israele »; e ancora: « O ristabilisci la città santa, Gerusalemme, in questi giorni. Noi ti benediciamo, o Dio nostro! ».

Con queste ardenti e perseveranti preghiere, i Giudei ortodossi tengono vivo il fuoco della devozione e le gloriose speranze della restaurazione, mentre sono trascinati di paese in paese da bandi e ostracismi.

Ma benchè da 17 secoli preghino ferventemente in questo modo, essi non fanno nessun tentativo per ritornare in Palestina, credendo che Dio stesso condurrà il loro ritorno.

Circa 200 anni fa, le persecuzioni contro di loro cominciarono a diminuire e nel diciottesimo secolo cessarono poco a poco. Colla libertà venne un rumore ed un tremito e le ossa disseccate di Ezechiele cominciarono ad unirsi (Ez. 3. 2).

La mondiale alleanza israelitica fu organizzata a Parigi nel 1860 e più tardi l'Associazione Anglo-Giudea in Inghilterra. Per mezzo di queste potenti organizzazioni i Giudei possono far sentire al mondo la loro potenza. E ultimamente furono ancora fondate le società di Chovevi (amanti di) Sion, Chova (colonizzatori di) Sion; sopratutto fra gli ortodossi di Russia, di Rumenia, di Germania e perfino d'Inghilterra e degli Stati Uniti. Questo è veramente il primo sforzo pratico ch'essi fanno per ritornare al loro paese natio. In poche parole, essi sono i seguaci dello statuto che cerca di metter d'accordo le antiche colle nuove idee. Nell'Europa Occidentale essi sono in maggioranza.

I Giudei riformati o Neologisti abbandonano rapidamente la credenza nell'ispirazione della Scrittura. Essi hanno rigettato ogni speranza nazionale o messianica. I loro rabbini predicano sull'alta missione giudaica e intanto si uniscono ai più radicali critici nella distruzione della sua base: l'ispirazione della Parola di Dio. Alcuni sono diventati agnostici. Strano a dirsi, da questi agnostici proviene il secondo partito dei Sionisti e ad essi appartengono i predicatori più rinomati: Max Nordau di Parigi e Teodoro Herzl di Vienna.

I Giudei ortodossi che sono Sionisti, lo sono per motivi religiosi, ma non così gli agnostici. Questi ultimi vi sono spinti soltanto da motivi economici e razionali. Dott. Herzl, il fondatore e il principale predicatore, crede che quello è il solo mezzo di evitare le continue persecuzioni in Austria. É convinto che se gli Israeliti possono stabilirsi di nuovo in Palestina sotto un governo, fosse pure la sovranità d'un Sultano, ciò darà loro il rispetto delle altre nazioni e farà cessare ogni persecuzione, rendendo possibile ai Giudei il vivere in pace in qualunque paese essi desiderino.

Non tutti i Giudei ortodossi seguono questo movimento. Veramente i capi della Società dei Chovevi Sion si tengono in disparte.

La chiamata fatta dal Dr. Herzl per il congresso Sionista tenutosi in Basilea incontrò una grande opposizione per parte dei rabbini tedeschi, dalla stampa israelitica come pure dai ricchi Giudei riformati. Pure, più di 200 delegati, provenienti dall'Occidente e dall'Oriente e perfino dagli Stati Uniti, si riunirono e seguirono il programma del congresso con grande entusiasmo.

Dei resoconti, approvanti il fine del congresso, furono mandati da tutte le sezioni, firmati da migliaia di Giudei.

Il Congresso elesse un comitato centrale, autorizzandolo a stabilire 50,000,000 di lire sterline di capitale.

È stata certo una grande innovazione nell'attitudine degli Israeliti e una riunione più intima degli ossi disseccati d'Ezechiele: — Adesso, dopo 10 anni di progresso vedremo come nell'avvenire quell'opera crescerà e quali possano essere i modi provvidenziali di penetrare nell'Impero Ottomano che daranno opportunità di realizzare tale scopo.

Il Sionismo è adesso l'argomento delle più acerbe discussioni tra i Giudei. Molti fra gli ortodossi lo criticano come un movimento che si oppone alle prerogative di Dio. Mentre altri dicono che Dio non farà miracoli là dove l'uomo può lavorare esso medesimo.

Molti fra i riformati, non potendolo più mettere in ridicolo, vi parlano contro, dicendolo un grande sbaglio che accrescerà le persecuzioni.

Essi non desiderano di ritornare in Palestina. Sono come quell'uomo in Kansas che, in una riunione di risveglio, disse di non desiderare d'andare in cielo, nè in inferno, ma di starsene semplicemente là in Kansas.

Precisamente così questi Giudei riformati sono soddisfatti di rinunziare alla profetizzata gloria d'un regno messianico nel paese dei loro antenati, per vivere quietamente nei loro ricchi palazzi, coi loro tesori immensi che hanno acquistato nell'Europa Occidentale e negli Stati Uniti. Essi consigliano freddamente i loro fratelli perseguitati in Rumenia, in Russia, in Persia, nel Nord dell'Africa, a sopportare pazientemente l'anti-semitismo finchè esso muoia!

Ma questi rispondono loro, ch'essi parlerebbero ben diversamente se vivessero nel Marocco o nelle Russie e che anche nell'Europa Occidentale, invece di decrescere, l'anti-semitismo s'accresce sempre.

Fra queste dispute i Sionisti si sono impossessati del potere e evitando l'aiuto del Dio d'Abramo, essi hanno preso come guida gli agnostici e lavorano arditamente al progetto della fondazione d'un regno senza Dio.

Ma lo studioso della Bibbia dirà: « Questo regno senza Dio non è certo la gloriosa restaurazione annunziata dai profeti. »

No certo! Osserviamo attentamente che mentre Dio ha ripetutamente promesso di riunire Israele col Suo miracoloso potere, non sarà più detto: « L'Iddio vivente ha condotto i figliuoli d'Israele fuori del paese d'Egitto; ma: l'Iddio vivente ha condotto i figliuoli d'Israele fuori del paese del nord e fuori di tutti gli altri paesi dove Egli li aveva dispersi (Ger. *16.* 14). Egli ha però anche detto: « Adunatevi come della stoppia, adunatevi, o nazione rincrescevole. Avanti che il decreto partorisca, e il giorno sia passato a guisa di pula; avanti che venga sopra voi l'ardor dell'ira del Signore » (Sof. *2.* 1-2).

Potrebbe questa profezia esser più letteralmente compiuta che dal presente movimento Sionista senza Dio?

Uno degli oratori al primo congresso disse quanto segue del Sultano: « Se Sua Maestà ci vuol ricevere, noi lo acclameremo come il nostro Messia ».

Dio dice: « Voi siete stati venduti senza prezzo e sarete altresì riscattati senza danari « (Isai *52*, 3).

Ma il Dott. Herzl ha detto: « Noi dobbiamo comprare la strada del nostro ritorno in Palestina, la salvezza si conquista col danaro ».

Qual segno che il compimento della profezia è vicino!

Se quella profezia non fosse appoggiata da nessuna prova si potrebbe non badarci, ma quando la troviamo rafforzata da tutti questi alti segni, come possiamo noi rifiutare di crederci?

Possiamo noi cristiani condannare i Giudei per non accettare l'evidenza che Gesù è il Messia e noi stessi rifiutare di credere che la Sua seconda venuta è vicina?

È significante questo primo congresso Sionista per l'appunto 1260 anni dopo la conquista di Gerusalemme dai Maomettani nel 637 a. C. (Dan. *12.* 7).

È probabile che « il tempo dei Gentili » si avvicini

alla sua fine e che tutte le nazioni saranno presto involte nel gran movimento di riunione del popolo d'Israele, ma senza Dio: « Gli affanni di Giacobbe » (Ger. *30*. 6-7), quel tempo di grande afflizione, qual non fu giammai, dal principio del mondo infino ad ora, ed anche giammai più non sarà (Matt. *24*. 21).

Ma noi, fratelli, non siamo delle tenebre. Noi dobbiamo vegliare e pregare in ogni tempo, acciocchè siamo reputati degni di scampar tutte le cose che devono avvenire e di comparire davanti al Figliuol dell'uomo (Luca *21*. 36).

Oh, grande Speranza! Non è strano che lo Spirito e la Sposa dicano: vieni; non è strano che lo Sposo dica: « Certo io vengo tosto ». E non ci uniremo noi tutti coll'apostolo rapito dicendo: « Sì, vieni, Signor Gesù? »

Conviene che io operi le opere di colui che mi ha mandato, mentre è giorno; la notte viene che niuno può operare (Giov. *9*. 4).

Tutto il campo della missione mondiale domanda accrescimento di consecrazione di noi, del nostro tempo, della nostra sostanza. Oh compagni di servizio, approfittiamo dell'ammirabile opportunità dell'oggi per farci tesori nella Vita eterna!

“ Voi mi sarete testimoni ”

Lettore, quale « deve essere la nostra attività, come discepoli di Gesù Cristo, mentre noi vegliamo ed aspettiamo il Suo ritorno? Non basta che noi abbiamo una personale esperienza di pentimento, fede, perdono, adozione e santificazione; non basta che noi studiamo la Parola per investigare i profondi significati della Provvidenza e delle profezie. Noi dobbiamo unire cuore e mente nel gran lavoro pratico della

Evangelizzazione del mondo.

Poichè questo è il comandamento di Dio: « Andate ed ammaestrate tutti i popoli » (Matt. *28*. 19) e ancora: « Questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine (Matt. *24*. 14).

Mentre la Chiesa rimane su questa terra, essa è certamente l'agente per compiere quest'opera, perchè Gesù disse: « Mi sarete testimoni.... infino all'estremità della terra » (Atti *1*. 8. Luca *24*. 47-48).

Lavoriamo, con tutta la nostra forza, in questa missione mondiale. Diamo le nostre fortune, le nostre preghiere e le nostre parole d' incoraggiamento a quelli che vanno a predicare nei paesi lontani ed appartati (Romani *10*. 15) e se ci è possibile, andiamo noi stessi, poichè siamo sicuri della Sua protezione, Egli che disse: « Io sarò con voi in ogni tempo ».

In questo modo il Signore sarà contento di noi. In questo modo affretteremo la venuta del giorno di Dio (2 Piet. *3*. 12. Matt. *24*. 14).

Il progresso già compiuto ci deve ispirare un più grande sforzo. Il mondo è attorniato di centri d'evan-

gelizzazione. Dalla Groenlandia alla Patagonia, dalla Norvegia al Capo di Buona-Speranza, dalla Siberia alla Tasmania e nell'infinito numero delle Isole oceaniche, moltitudini di messaggeri dell' Evangelo proclamano la Parola della Vita. Soltanto poche fortezze di Satana non hanno avuto nessuna testimonianza, e fra queste il Nopal e il Tibet, aprono adesso le loro porte ai missionarî che aspettano da lungo tempo; mentre l'Africa Centrale apre le sue porte agli eroi che si avanzano da ogni punto del mondo.

Leggete i giornali missionarî, specialmente quelli che dànno notizie e vi rallegrerete nel vedere che già adesso la testimonianza è quasi generale.

Alziamoci, compagni, ubbidiamo agli ordini del nostro Capitano, fino al giorno in cui udiremo il saluto del « Bene sta », che Gesù darà ai suoi fedeli servitori alla loro entrata nella Casa di Dio.



Gesù verrà di nuovo

" VEGLIATE
adunque, perchè voi non sapete a quale ora
il vostro Signore verrà." *Matteo 24.* 42.

" VEGLIATE
adunque, poichè non sapete nè il giorno nè l' ora."
Matteo 25. 13.

" Prendete guardia;
VEGLIATE
ed orate, perchè voi non sapete quando sarà quel tempo."

" VEGLIATE
adunque, perciocchè non sapete quando
il padron di casa verrà, la sera, o alla mezzanotte, o
al cantar del gallo, o la mattina.
Che talora, venendo egli di subito improvviso,
non vi trovi dormendo.
Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti:
VEGLIATE."
Marco 13. 33; 35-37.

" Beato chi VEGLIA e guarda i suoi vestimenti."
Apoc. 16. 15.

" Se tu non VEGLI, io verrò sopra te,
a guisa di ladro."

" ECCO, IO VENGO IN BREVE."
Apoc. 3. 3, 11.